



Resoconto integrale

della seduta n. 107 dell'8 novembre 2006

Wortprotokoll

der 107. Sitzung vom 8. November 2006

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008

**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 107. SITZUNG

8.11.2006

INDICE

Mozione n. 304/05 del 14 luglio 2005, presentata dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba, concernente la convenzione delle Alpi come documento base per il nuovo LEROP. pag. 3

Progetto di legge n. 2/05: "Modifica dell'articolo 15, comma 6 della legge n. 230/1998 'Nuove norme in materia di obiezione di coscienza': deroga per il rilascio della licenza di porto d'armi ad uso sportivo e uso caccia a coloro che hanno prestato servizio civile in quanto obiettori di coscienza. pag. 8

Mozione n. 319/05 del 10.10.2005, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, concernente l'uso di OpenOffice nelle scuole e nei centri di formazione. pag. 31

Mozione n. 317/05 del 10.10.2005, presentata dal consigliere Urzì, dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Minniti, concernente la proporzionale nei musei altoatesini. pag. 35

Designazione di un nuovo/di una nuova componente effettiva della commissione

INHALTSVERZEICHNIS

Beschlussantrag Nr. 304/05 vom 14. Juli 2005, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Heiss und Dello Sbarba, betreffend die Alpenkonvention als Grundlage des neuen LEROP Seite 3

Begehrgesetzentwurf Nr. 2/05: "Änderung des Artikels 15 Absatz 6 des Gesetzes Nr. 230/1998 'Neue Normen im Bereich der Wehrdienstverweigerung': Ausnahmeregelung zur Erteilung der Lizenz zum Waffentragen für Sport- und Jagdaktivitäten an ehemalige Wehrdienstverweigerer Seite 8

Beschlussantrag Nr. 319/05 vom 10.10.2005, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend den Einsatz von OpenOffice-Lösungen in Schulen und Bildungseinrichtungen Seite 31

Beschlussantrag Nr. 317/05 vom 10.10.2005, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann sowie vom Abgeordneten Minniti, betreffend den Proporz in den Südtiroler Museen Seite 35

Namhaftmachung eines neuen effektiven Mitgliedes der Bezirkswahlkommission Bozen

elettorale circondariale di Bolzano –
sottocommissione di Bolzano – in sostituzione
della signora Karin Mantovani
. pag. 43

Disegno di legge provinciale n. 96/06:
"Organismi geneticamente modificati (OGM)
nell'agricoltura - disposizioni transitorie.
. pag. 44

Ordine del giorno n. 1 del 8.11.2006, presentato
dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba,
concernente un'Europa libera da OGM - "La
coesistenza è la fine dell'agricoltura senza
organismi geneticamente modificati
. pag. 51

Disegno di legge provinciale n. 97/06:
"Consulenza finanziaria e creditizia e istituzione
della cooperativa di garanzie "Socialfidi".
. pag. 60

– Unterkommission Bozen – anstelle des
zurückgetretenen Mitgliedes Karin Mantovani .
. Seite 43

Landesgesetzentwurf Nr. 96/06: "Gentechnisch
veränderte Organismen (GVO) in der
Landwirtschaft – Übergangsbestimmungen
. Seite 44

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1 vom
8.11.2006, eingebracht von den Abgeordneten
Kury, Heiss und Dello Sbarba, betreffend ein
gentechnikfreies Europa - "Koexistenz ist das
Ende der gentechnikfreien Landwirtschaft
. Seite 51

Landesgesetzentwurf Nr. 97/06: "Finanzierungs-
und Kreditberatung und Errichtung der
Garantiegenossenschaft "Socialfidi"
. Seite 60

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.10 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

LADURNER (Sekretär - SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Denicolò, Durnwalder, Kasslatter Mur (pom.) e Mair.

Il primo punto che possiamo trattare è il n. 33) dell'ordine del giorno.

Punto 33) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 304/05 del 14 luglio 2005, presentata dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba, concernente la convenzione delle Alpi come documento base per il nuovo LEROP.**"

Punkt 33 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 304/05 vom 14. Juli 2005, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Heiss und Dello Sbarba, betreffend die Alpenkonvention als Grundlage des neuen LEROP.**"

*La Convenzione delle Alpi come documento base per il nuovo LEROP
A dieci anni dall'entrata in vigore del piano provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale (legge provinciale n. 3/95) il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano deve decidere se confermare il piano in questione oppure adeguarlo alle nuove esigenze (vedi l'articolo 10 della legge urbanistica provinciale). Attualmente si sta lavorando a una riforma di questo piano. Per rendere proficui questi sforzi bisogna prima definire chiare linee politiche.*

Allora, quale documento sarebbe più idoneo allo scopo della Convenzione delle Alpi assieme ai relativi protocolli di attuazione? "In un confronto a livello internazionale la Convenzione delle Alpi rappresenta uno strumento classico per uno sviluppo sostenibile. Da essa risulta chiaramente che ambiente e sviluppo si condizionano a vicenda, vale a dire, che senza sviluppo non può esservi tutela dell'ambiente e senza tutela dell'ambiente non vi è sviluppo. La

gestione dell'ambiente e la sua tutela sono due aspetti dello stesso problema ... La Convenzione delle Alpi, proprio per la volontà in essa espressa di integrare vari ambiti come la tutela dell'ambiente, lo sviluppo regionale e la cultura, compresa la dimensione sociale, pone costantemente al centro un amministrare e un agire rispettosi dell'ambiente da parte di tutti gli attori ..." (Ewald Galle, collaboratore del Ministero austriaco per l'agricoltura e la selvicoltura, l'ambiente e la gestione delle acque).

Nei paesi che hanno già ratificato la Convenzione delle Alpi e i relativi protocolli si sta lavorando per implementare i principi fondamentali. A tale scopo gli strumenti di pianificazione risultano particolarmente idonei (vedi il piano del traffico del Vorarlberg "Mobil im Ländle" o il programma di sviluppo territoriale della regione di Salisburgo). In Italia, purtroppo, fino ad oggi è stata ratificata unicamente la convenzione quadro, mentre i protocolli attendono la ratifica. A maggior ragione sarebbe importante prendere la Convenzione delle Alpi con i suoi protocolli di attuazione come base per il nostro piano di sviluppo, anche per facilitare la collaborazione con le regioni dell'arco alpino che hanno già ratificato i protocolli e stanno lavorando alla loro attuazione.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

incarica

la Giunta provinciale

di elaborare il nuovo piano provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale sulla base e seguendo gli obiettivi della Convenzione delle Alpi e dei relativi protocolli di attuazione.

Die Alpenkonvention als Grundlage des neuen LEROP

Der Landesentwicklungs- und Raumordnungsplan (Landesgesetz Nr. 3/95) ist zehn Jahre nach seinem Inkrafttreten vom Landtag entweder zu bestätigen oder neuen Erfordernissen anzupassen (s. Artikel 10 des Landesraumordnungsgesetzes). Derzeit laufen die Vorarbeiten für eine Novellierung. Damit diese Arbeiten fruchtbringend ausgeführt werden können, braucht es einen klaren politischen Input für die Grundausrichtung.

Welches Instrument könnte sich dafür besser eignen als die Alpenkonvention samt dazugehörigen Durchführungsprotokollen? "Die Alpenkonvention stellt im internationalen Vergleich ein klassisches Instrument der nachhaltigen Entwicklung dar und zeigt klar und deutlich, dass Umwelt und Entwicklung sich gegenseitig bedingen, das heißt, es ohne Entwicklung keinen Umweltschutz und keine Entwicklung ohne Umweltschutz geben kann. Die Nutzung der Umwelt und der Schutz der Umwelt sind zwei Seiten desselben Regelungsproblems ... Die Alpenkonvention, die gerade in Anbetracht ihres integrativen Ansatzes, der vom Umweltschutz über die regionale Entwicklung bis hin zur Kultur einschließlich der sozialen Dimension reicht, stellt stets ein umweltverträgliches Wirtschaften und Handeln aller Beteiligten in den Mittelpunkt ..." (Ewald Galle, Mitarbeiter im österreichischen Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft, Umwelt und Wasserwirtschaft).

In den Ländern, die die Alpenkonvention samt Protokollen bereits ratifiziert haben, arbeitet man konkret an der Implementierung der Grundsätze. Dafür eignen sich besonders die Planungsdokumente (siehe dazu Verkehrsplan Vorarlberg "Mobil im Ländle" oder das Salzburger Landesentwicklungsprogramm). In Italien ist bisher leider nur die Rahmenkonvention ratifiziert, die Verabschiedung der Protokolle steht noch aus. Umso wichtiger wäre es, die Alpenkonvention mit ihren Durchführungsprotokollen als Ausgangsbasis in unseren Entwicklungsplan aufzunehmen. Dies auch, um eine Zusammenarbeit mit den Regionen im Alpenraum zu erleichtern, die die Protokolle bereits ratifiziert haben und an ihrer Umsetzung arbeiten.

Dies vorausgeschickt,

beauftragt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

den neuen Landesentwicklungs- und Raumordnungsplan auf der Grundlage und den Zielsetzungen der Alpenkonvention und ihrer Durchführungsprotokolle auszuarbeiten.

La parola alla consigliera Kury per l'illustrazione.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich entschuldige mich, dass ich beim Namensaufruf nicht anwesend war. Nachdem es ja nicht überraschend ist, dass man plötzlich beim Tagesordnungspunkt 33 gelandet ist, und ich die Unterlagen nicht da hatte, habe ich diese in meinem Büro geholt.

Worum geht es in diesem Beschlussantrag? Wir wissen alle, dass der LEROP bereits seit über einem Jahr verfallen ist. Er ist im August 1995 verabschiedet worden, und heute eine Gültigkeit von zehn Jahren. Er hätte also im Jahre 2005 erneuert werden müssen. Es ist für uns eine ganz wichtige Herausforderung festzulegen, was denn die Grundlagen für diesen neuen Landesentwicklungs- und Raumordnungsplan sind. Ich möchte gleich ein Argument vorwegnehmen, das vielleicht in der Replik des Landesrates kommen wird. Unser Vorschlag, die Alpenkonvention zur Grundlage für den neuen LEROP zu machen, betrifft natürlich nur jene Teile des LEROP, die sich mit der Raumordnung und Entwicklung und selbstverständlich nicht mit dem kulturellen Teil oder mit der Frage beschäftigen, wie man das Zusammenleben der Sprachgruppen fördert. Für jenen großen Teil aber, der die Entwicklung der Raumordnung, der die Entwicklung des Verkehrs und der auch die wirtschaftliche Entwicklung betrifft, könnte die Alpenkonvention mit ihren Protokollen tatsächlich ein ganz, ganz treffliches Instrument, ein politischer Input für die Ausarbeiter des Landesentwicklungs- und Raumordnungsplanes sein. Wir haben diesbezüglich bereits verschiedene Anfragen eingebracht um zu erfahren, wie dieser Landesentwicklungs- und Raumordnungsplan in Zukunft konzipiert sein soll. Wir haben dann immer die Antwort bekommen, dass die EURAK ihn ausarbeite. Wir sind

auch von EURAK-Mitarbeitern kontaktiert worden, die uns dann irgendwelche Fragen vorgelegt haben. Dennoch glaube ich, dass, bevor Fachleute an die Arbeit gehen, die Politiker beschließen müssen, wie die zukünftige Ausrichtung in großen Zügen ausschauen soll. Ein politischer Input, wohin wir uns entwickeln wollen, denke ich, ist für die Fachleute unbedingt, bevor man ihn dann im Detail ausarbeitet.

Auch in Gesprächen zum Beispiel mit Vertretern von Österreich - Vorarlberg und Salzburg ist hier zitiert worden - ist mir bestätigt worden, dass jetzt die Alpenkonvention in einer kritischen Phase sei. Entweder man schafft es, diese Konvention nach den vielen Proklamationen tatsächlich konkret zu implementieren oder es bleibt bei generellen Absichtserklärungen, die dann auf die täglichen Entscheidungen keine Auswirkungen haben. Die Vorarlberger und die Salzburger sagen mir zum Beispiel, dass sie vor allem versuchen, in Planungsinstrumente das zu übersetzen und zu übernehmen, was auf allgemeiner Ebene in der Alpenkonvention samt Durchführungsprotokollen drinnen steht. Das scheint mir der richtige Weg zu sein. Nachdem wir gerade dabei sind, das wesentliche, das grundsätzliche Entwicklungsdokument zu beschließen bzw. in der Ausarbeitungsphase dieses Dokumentes sind, wir uns aber als Landtag noch nie dazu geäußert haben, was denn die Grundlage für dieses neue Entwicklungsinstrument sein soll, haben wir vorgeschlagen, dass wir die Alpenkonvention samt Durchführungsprotokollen zur Grundlage nehmen könnten. Dies wäre gerade für uns in Südtirol wichtig, zumal die Protokolle vom italienischen Parlament noch nicht ratifiziert worden sind und deswegen noch keine Gültigkeit haben, während zum Beispiel in Österreich diese Protokolle bereits ratifiziert sind. Damit auch hätten wir eine Entwicklungsbasis, die ähnliche Standards, ähnliche Zielrichtungen festlegt und damit würde auch ein gemeinsames Agieren in jenen Bereichen, wo gemeinsames Agieren die Grundvoraussetzung ist, um etwas zu erreichen, erleichtert.

Wir würden uns wünschen, wenn sich ein Jahr nach Ablauf des alten LEROP der Landtag wirklich zu einer politischen Grundsatzentscheidung durchringen würde, die uns dann anschließend die Verabschiedung des LEROP, der hoffentlich heuer noch dem Landtag vorgelegt wird, erleichtern würde, weil wir uns bereits im Vorfeld auf die Zielrichtung geeinigt haben.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie – SVP): Es stimmt, der LEROP ist im Jahre 1995 in diesem Haus mit Landesgesetz für einen Geltungszeitraum von 10 Jahren genehmigt worden, was bedeutet, dass er vor einem Jahr ausgelaufen ist. Wir haben in der Landesregierung gleich zu Beginn der Legislaturperiode beschlossen, eine Überarbeitung, eine Neufassung in Auftrag zu geben. Dabei wird in einer ersten Phase auf der Ebene der Ressortdirektoren gearbeitet. Begleitet wird diese Arbeit von der Europäischen Akademie, die einen wissenschaftlichen Beitrag einbringen und auch den Entwurf als solchen zu Papier bringen soll. Dieser Entwurf ist, Frau Kury, in einer

ersten Rohfassung vorhanden. Die Diskussion muss noch auf breitester Ebene - diesbezüglich sind wir uns einig -, nämlich auf politischer Ebene mit den Gemeinden, mit den Verbänden und mit den einzelnen Bevölkerungsschichten erfolgen. Es soll ein breites Forum in den Schulen, an der Universität stattfinden, und, wenn Sie wollen, es soll eine Plattform über das Internet geschaffen werden, um die Grundziele dieses LEROP in eine breite Diskussion zu bringen. Grundsatz dieses LEROP's wird die Kultur der Nachhaltigkeit sein, und dieser Grundgedanke muss sich in den Köpfen der Bevölkerung festigen. Er muss verwurzelt und verankert werden, auf dem dann aufbauend die gesamte Entwicklung dieses Landes in allen Bereichen zu erfolgen hat.

Es ist ein sehr umfangreiches, ein sehr weitreichendes Werk mit einem starken interdisziplinären Charakter, wie es auch wichtig und richtig ist, denn seit dem Jahre 1995 hat sich nicht nur auf der ganzen Welt, sondern auch in Südtirol sehr viel geändert. Viele Faktoren wirken hier ein, und zwar von der Globalisierung bis hin zur EU-Erweiterung, von der zunehmenden Veralterung der Gesellschaft bis hin zu neuen Modellen in den Schulen und im Gesundheitsbereich. Hier müssten also eine Fülle von Möglichkeiten und Perspektiven aufgetan werden, damit die Entwicklung in eine moderne Gesellschaft führt, die den geänderten Rahmenbedingungen Rechnung trägt, die neue Impulse, und zwar Modelle wie PPP (Public Pradesi Partnership-Modelle) verankert, die in Südtirol zwar noch unbekannt sind, der Fuß fassen sollten. Lebenslanges Lernen, Nachhaltigkeit in allen Umweltsektoren, aber nicht nur, sondern auch und ganz besonders im Wirtschaftsbereich, im Landwirtschaftsbereich, bis hin zur kulturellen Festigung und Öffnung zugleich, Südtirol als Schnittstelle zwischen dem germanischen und romanischen Bereich, die Kompetenz im Sprachbereich, die einfach ausgebaut und als Chance erkannt werden muss, dies sind eine Fülle von Möglichkeiten. Frau Kury, dabei ist unter anderem auch die Alpenkonvention ein wichtiger Bezugspunkt. Wir haben dafür als Land viel gekämpft und uns auf politischer Ebene über verschiedene Organisationen eingebracht und sind froh, dass die Alpenkonvention und auch ein größerer Teil der Protokolle politisch vom Staat Italien genehmigt worden sind und demnächst hoffentlich auch ratifiziert werden. Insofern spricht dem nichts entgegen, dass wir hier mit Beschluss auch noch einmal festhalten und sagen, dass die Grundsatzdiskussion für die Entwicklung dieses Landes natürlich auch auf die Alpenkonvention Bezug nehmen und auf den Grundlagen und Zielrichtungen derselben aufbauen soll. Insofern auch von meiner Seite eine überzeugte Zustimmung zum Beschlussantrag.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte meine Genugtuung zum Ausdruck bringen, dass der Beschlussantrag angenommen wird, weil wir davon sehr überzeugt sind, dass eine Implementierung der Alpenkonvention ganz wesentlich ist. Ich bedanke mich beim Landesrat auch dafür, damit klar ist, dass die Grundlage der zukünftigen Wirtschaftsausrichtung, in Übereinstimmung mit der Umwelt gemacht werden muss und dass hier eine

Wechselwirkung besteht, die eben die Grundlage für das Schlagwort "Nachhaltigkeit" ist, von dem der Landesrat auch gesprochen hat. Danke schön auch deshalb, weil die Implementierung jetzt auch die Zusammenarbeit mit anderen Alpenländern erleichtert. Wenn wir alle in die gleiche Richtung, zumindest was die Umwelt- und Wirtschaftsentwicklung betrifft, gehen, dann kommen wir auf einen grünen Zweig, jeder alleine wahrscheinlich nicht. Noch einmal Danke schön!

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 304/05: approvata all'unanimità.

Punto 37) dell'ordine del giorno: *Progetto di legge n. 2/05: "Modifica dell'articolo 15, comma 6 della legge n. 230/1998 'Nuove norme in materia di obiezione di coscienza': deroga per il rilascio della licenza di porto d'armi ad uso sportivo e uso caccia a coloro che hanno prestato servizio civile in quanto obiettori di coscienza."*

Punkt 37 der Tagesordnung: *Begehrensgesetzentwurf Nr. 2/05: "Änderung des Artikels 15 Absatz 6 des Gesetzes Nr. 230/1998 'Neue Normen im Bereich der Wehrdienstverweigerung': Ausnahmeregelung zur Erteilung der Lizenz zum Waffentragen für Sport- und Jagdaktivitäten an ehemalige Wehrdienstverweigerer."*

La parola al consigliere Pöder per la lettura della relazione.

PÖDER (UFS): *Ziel des vorliegenden Begehrensgesetzentwurfes ist es, das Ausstellen eines so genannten Waffenscheines - der Lizenz zum Waffenerwerb, Waffenbesitz, Waffentransport -zum Gebrauch von Schusswaffen ausschließlich für Sport- und Jagdaktivitäten an ehemalige Zivildienstler bzw. Wehrdienstverweigerer zu ermöglichen.*

Der Abs. 6 Art. 15 des Gesetzes Nr. 230/1998 bezüglich der „Neuen Normen im Bereich der Wehrdienstverweigerung“ verbietet Zivildienstler ausdrücklich das Tragen und das Benutzen von Waffen und untersagt den Behörden ausdrücklich, zum Zivildienst zugelassenen die Erlaubnis zum Tragen einer Waffe zu erteilen. Gleichzeitig wird ihnen im selben Gesetzesartikel jede unternehmerische Tätigkeit im Zusammenhang mit der Produktion und dem Verkauf von Waffen untersagt. Das Verbot gilt demnach auch für sportliche Aktivitäten, sofern es sich um Waffen einer bestimmten Kategorie handelt, und für die Erteilung einer Lizenz zum Waffentragen für Jagdzwecke. Die zuständigen Behörden können aufgrund dieser geltenden Norm keinem Ansuchen von Zivildienstler stattgeben, die zu Jagdzwecken eine Erlaubnis zum Waffentragen und -benutzen beantragen. Diese Norm bleibt auch nach der Aufhebung der Wehrpflicht aufrecht.

So gerechtfertigt es auch erscheinen mag, dass Zivildienern bzw. Wehrdienstverweigerern aus Gewissensgründen auch weiterhin untersagt wird, unternehmerische Tätigkeiten im Zusammenhang mit der Produktion und dem Verkauf von Waffen auszuüben bzw. Schusswaffen zu allgemeinen Zwecken zu erwerben, so fragwürdig erscheint gleichzeitig das Verbot der Erteilung einer Waffenlizenz ausschließlich für Sport- und Jagdzwecke.

Die Ausübung des Schießsports hat eine lange Tradition und ist auch aufgrund des hohen internationalen Stellenwertes nicht als Waffengebrauch im herkömmlichen Sinne zu betrachten. Schießwettbewerbe in den unterschiedlichsten Formen und mit den unterschiedlichsten Waffen - auch schweren Schusswaffen - sind auch anerkannte und beliebte Disziplinen bei Olympischen Spielen. Der Gebrauch von Schusswaffen für sportliche Zwecke widerspricht somit nicht dem ausdrücklich friedlichen Zwecken dienenden olympischen Geist.

Die Jagd ist kulturell und als Tradition tief in der Bevölkerung verwurzelt. Als einerseits kulturelle und traditionelle Aktivität und andererseits als Hege und Kontrolle des Wildbestandes ist die Jagd gesetzlich genau geregelt - ja sogar vorgeschrieben. Weder der Schießsport noch die Jagd haben irgendetwas mit dem Gebrauch von Schusswaffen gegen Menschen zu tun. Die Wehrdienstverweigerung aus Gewissensgründen erfolgte durch die Betroffenen unter anderem aufgrund der Weigerung, das Benutzen von gegen Menschen gerichteten Waffen zu erlernen bzw. selbst zu praktizieren. Eine grundsätzliche Ablehnung des Schießsports und der Jagdtätigkeit war damit zu keiner Zeit beabsichtigt und verbunden. Es gibt viele Fälle von ehemaligen Wehrdienstverweigerern, die sich in keinster Weise bewusst waren und die in keinster Weise beabsichtigten, durch ihre Wehrdienstverweigerung auch das Tragen und Benutzen von Waffen zu Sport bzw. Jagdzwecken abzulehnen und auszuschließen.

Dennoch ist die gesetzliche Norm im Art. 15 des Gesetzes Nr. 230/1998 eindeutig und unmissverständlich.

Aufgrund der oben genannten Tatsachen scheint es mehr als angebracht, dass die restriktive Norm des Gesetzes Nr. 230/1998 geändert wird und der Waffenerwerb, der Waffenbesitz, das Waffentragen und -benutzen auch ehemaligen Wehrdienstverweigerern ermöglicht werden sollte, sofern sie dies ausschließlich für Sport- bzw. Jagdaktivitäten beantragen und alle anderen vom Gesetz vorgesehenen Voraussetzungen für den Erwerb einer Lizenz zum Waffentragen und -gebrauch besitzen.

Umso mehr scheint diese Ausnahmebestimmung gerechtfertigt, als dass es eine Tatsache ist, dass der Pflicht-Militärdienst aufgehoben bzw. ausgesetzt wurde und es somit de facto auch keine Wehrdienstverweigerung mehr gibt.

Scopo del presente progetto di legge è quello di fare in modo che coloro che in quanto obiettori di coscienza hanno prestato servizio civile possano ottenere il rilascio del cosiddetto porto d'armi ovvero della licenza che consente l'acquisto, il possesso, il trasporto e l'uso di armi da fuoco unicamente per attività sportive e di caccia.

Ai sensi dell'art. 15, comma 6 della legge n. 230/1998 concernente "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza" a coloro che prestano servizio civile è fatto espresso divieto di detenere e usare armi e alle autorità è vietato rilasciare l'autorizzazione al porto di armi. Nel contempo lo stesso articolo vieta loro ogni attività imprenditoriale legata alla fabbricazione e alla vendita di armi. Il divieto vale quindi anche per le attività sportive, qualora si tratti di armi di una determinata categoria, e per il rilascio della licenza di porto d'armi ad uso caccia. In base a questa norma le autorità competenti non hanno alcuna facoltà di accogliere una richiesta indirizzata loro da cittadini ammessi a prestare il servizio civile che chiedono di poter portare e usare armi nell'ambito di attività venatorie. Tale norma resta in vigore anche dopo l'abolizione del servizio di leva.

Se può apparire giustificato che agli obiettori che hanno prestato servizio civile continui a essere vietato di svolgere attività imprenditoriali legate alla produzione e alla vendita di armi nonché di acquistare armi da fuoco per scopi generali, assai meno comprensibile risulta invece il divieto di rilascio di una licenza di porto d'armi per soli usi sportivi e di caccia.

Gli sport del tiro a segno e a volo hanno una lunga tradizione e anche perché internazionalmente riconosciuti non vanno equiparati a un uso delle armi in senso tradizionale. Le gare di tiro nelle forme più diverse e con le armi più svariate - anche pesanti - sono pure discipline olimpiche riconosciute e seguite. L'impiego di armi da fuoco per attività sportive non è in contraddizione con il messaggio di pace che sta alla base dello spirito olimpico.

La caccia ha antica tradizione ed è culturalmente profondamente radicata nella popolazione. La pratica della caccia, che da un lato è un'attività culturale e tradizionale e dall'altra significa cura e controllo della selvaggina, è disciplinata nel dettaglio con leggi - e addirittura imposta per legge. I vari sport di tiro e la caccia non hanno niente a che vedere con l'uso di armi da fuoco contro le persone. Il rifiuto del servizio di leva per motivi di coscienza era fra l'altro motivato dal rifiuto di imparare a usare armi contro le persone e poi ritrovarsi a doverle usare a tale scopo. Questo non ha mai significato un rifiuto di principio degli sport di tiro e dell'attività venatoria. Esistono molti casi di obiettori che rifiutando il servizio di leva non intendevano minimamente e non erano assolutamente consapevoli del fatto che avrebbero anche rifiutato e escluso il porto e l'uso di armi per scopi sportivi o venatori.

Ciò nonostante la norma di cui all'art. 15 della legge n. 230/1998 è chiara e inequivocabile.

Sulla base dei fatti succitati appare più che appropriato modificare la norma restrittiva della legge n. 230/1998, in modo da consentire anche agli obiettori che hanno rifiutato il servizio di leva l'acquisto, la detenzione, il porto e l'uso di armi, a condizione che ciò avvenga per soli usi sportivi e di caccia e che siano in possesso dei requisiti previsti dalla legge per il rilascio di una licenza di porto e uso d'armi.

Tale deroga risulta tanto più giustificata che il servizio militare di leva è stato abolito e quindi di fatto non esiste più l'obiezione di coscienza o il rifiuto di prestare tale servizio.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

ROSA THALER ZELGER

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Ich ersuche die Vizepräsidentin der ersten Gesetzgebungskommission, Frau Stocker, um die Verlesung des Berichtes.

STOCKER (SVP): *Die Arbeiten in der Kommission*

In ihrer Sitzung vom 28. September 2005 hat sich die 1. Gesetzgebungskommission mit dem von den Landtagsabgeordneten Andreas Pöder und Eva Klotz eingebrachten Begehrensgesetzentwurf befasst.

Einführend verwies der Vorsitzende Herbert Denicolò darauf, dass gemäß Artikel 85-bis Absatz 3 der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages die Behandlung eines Begehrensgesetzentwurfes im Sinne der Artikel 35 und 49 des Autonomiestatuts nach dem für die Behandlung von Gesetzentwürfen vorgesehenen Verfahren erfolgt. Zudem verwies er darauf, dass es sich um einen Entwurf mit einem einzigen Artikel handelt und daher die Generaldebatte und die Artikeldebatte gemeinsam erfolgen und nur eine Abstimmung über allfällige Änderungsanträge und eine Schlussabstimmung stattfindet.

Im Rahmen der Erläuterung des gegenständlichen an das Parlament gerichteten Begehrensgesetzentwurfes führte Erstunterzeichner Abg. Andreas Pöder aus, dass diese Gesetzesinitiative darauf abzielt, das einschlägige staatliche Zivildienstgesetz dahingehend zu ändern, dass in Zukunft Wehrdienstverweigerer Waffen ausschließlich zu Jagd- und Sportzwecken tragen dürfen. In Südtirol gibt es zahlreiche ehemalige Zivildienstverweigerer, die den Jagdschein erwerben oder den Schießsport, der sich wachsender Beliebtheit erfreut, ausüben wollen. Es behängen sogar Rekurse beim Verwaltungsgericht und beim Staatsrat in Rom, doch ohne eine entsprechende Gesetzesänderung hätten diese keinerlei Aussicht auf Erfolg. Abg. Pöder unterstrich, dass sich viele Jugendliche bei der Entscheidung für den Zivildienst über die Tragweite dieses strikten Verbotes zum Waffentragen, das auch nach der Abschaffung der allgemeinen Wehrpflicht gilt, nicht bewusst waren. Abschließend wies der Abgeordnete darauf hin, dass der Landtag in dieser Angelegenheit keine direkte Zuständigkeit hat, aber trotzdem eine entsprechende Empfehlung an das Parlament in Rom aussprechen sollte.

In ihrer Stellungnahme zu den im Begehrensgesetzentwurf enthaltenen Vorschlag erklärte die Abg. Martha Stocker, dass sie das Anliegen der betroffenen Zivildienstverweigerer teile. Nachdem der obligatorische Militärdienst mittlerweile abgeschaffen wurde und die ehemaligen Wehrdienstverweigerer sicherlich einen sorgsam Umgang mit der Waffe pflegen werden, kündigte die Abgeordnete ihre Zustimmung zum Begehrensgesetzentwurf Nr. 2/05 an.

Der Vorsitzende Herbert Denicolò erinnerte an den Werdegang der Friedensbewegungen in Italien bis zum Erlass des ersten Zivildienstgesetzes im Jahre 1972. Damals sei man sich durchaus bewusst gewesen, dass man mit der Entscheidung für den Zivildienst auf alle Berufe und Aktivitäten, die das Tragen einer Waffe erfordern, für immer verzichtet. Der Vorsitzende räumte allerdings ein, dass sich das Bewusstsein der jugendlichen Wehrdienstverweigerer über die Tragweite des Waffenverbotes in der Folge geändert hat und dass es durchaus Fälle gegeben hat, in denen die Zivildienstler über dieses Verbot nicht vollständig informiert waren. Aus diesem Grund kündigte der Vorsitzende Denicolò seine Stimmenthaltung an.

In Ermangelung weiterer Wortmeldungen genehmigte die Kommission anschließend den Begehrensgesetzentwurf Nr. 2/05 im Sinne von Artikel 100 der Geschäftsordnung mit 2 Jastimmen (der Abgeordneten Martha Stocker und Eva Klotz) und 2 Enthaltungen (des Vorsitzenden Herbert Denicolò und des Abgeordneten Franz Pahl).

I lavori in commissione

Nella seduta del 28 settembre 2005 la I commissione legislativa ha esaminato il progetto di legge presentato dai consiglieri provinciali Andreas Pöder e Eva Klotz.

Il presidente Herbert Denicolò ha premesso che ai sensi dell'articolo 85-bis, comma 3, del regolamento interno del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano l'esame dei progetti di legge di cui agli articoli 35 e 49 dello Statuto di autonomia avviene con la procedura prevista per l'esame dei disegni di legge. Ha inoltre ricordato che si tratta di un progetto costituito da un solo articolo, che per questo motivo la discussione generale e quella articolata avvengono congiuntamente e che è prevista una sola votazione sugli eventuali emendamenti e una votazione finale.

Illustrando il presente progetto di legge da sottoporre al Parlamento il primo firmatario cons. Andreas Pöder ha spiegato che lo scopo di questa iniziativa legislativa è di modificare l'attuale legge statale in materia di obiezione di coscienza per fare in modo che in futuro agli obiettori di coscienza possa essere rilasciato il porto d'armi esclusivamente per attività sportive e venatorie. In Alto Adige ci sono numerosi giovani che hanno scelto il servizio civile e che ottengono la licenza di caccia oppure vorrebbero praticare uno degli sport di tiro che godono di sempre maggiore popolarità. Ci sono persino ricorsi pendenti dinanzi al TAR e al Consiglio di Stato a Roma, ma senza una relativa modifica della legge non hanno la minima possibilità di successo. Il cons. Pöder ha sottolineato che all'epoca in cui hanno optato per il servizio civile molti giovani non erano consapevoli della portata del rigoroso divieto di porto d'armi che resta in vigore anche dopo l'abolizione del servizio di leva. Il consigliere ha infine osservato che pur non avendo competenza diretta in materia, il Consiglio provinciale dovrebbe indirizzare al Parlamento una raccomandazione in tal senso.

Nella sua presa di posizione in merito alla proposta contenuta nel progetto di legge la cons. Martha Stocker ha dichiarato di condividere la questione che tocca gli obiettori di coscienza.

Considerato che il servizio di leva obbligatorio è nel frattempo stato abolito e che gli ex obiettori sapranno sicuramente maneggiare con cura le armi da fuoco, la consigliera ha annunciato il suo voto favorevole sul progetto di legge n. 2/05.

Il presidente Herbert Denicolò ha ricordato la storia dei movimenti pacifisti in Italia fino all'approvazione della prima legge sull'obiezione di coscienza nel 1972. All'epoca si era del tutto consapevole che optando per il servizio civile si avrebbe per sempre rinunciato a tutte le professioni e a tutte le attività che richiedono il porto di un'arma. Il presidente ha però anche ammesso che successivamente la consapevolezza dei giovani obiettori riguardo all'ampiezza del divieto del porto e uso di armi è cambiata e che si sono effettivamente registrati casi, in cui gli obiettori non erano pienamente a conoscenza del divieto. Per questi motivi il presidente ha annunciato la sua astensione.

In mancanza di ulteriori richieste di intervento la commissione ai sensi dell'articolo 100 del regolamento interno ha poi approvato il progetto di legge n. 2/05 con 2 voti favorevoli (delle conss. Martha Stocker e Eva Klotz) e 2 astensioni (del presidente Herbert Denicolò e del cons. Franz Pahl).

PRÄSIDENTIN: Ich möchte daran erinnern, dass für die Behandlung der Begehrensgesetzentwürfe laut Geschäftsordnung das für die Behandlung von Landesgesetzentwürfe vorgesehene Verfahren gilt. Ich weise auch darauf hin, dass es sich um einen Entwurf mit einem einzigen Artikel handelt und dass deshalb im Sinne von Artikel 100 der Geschäftsordnung die General- und Artikeldebatte gemeinsam abgehalten wird.

Art. 1

1. Artikel 15 Absatz 6 des Gesetzes vom 8.7.1998, Nr. 230 erhält folgenden Wortlaut:

"6. Jenen, die zum Zivildienst zugelassen wurden, ist es verboten, Waffen gemäß Art. 2 Abs. 1 Buchstabe a) zu tragen und zu gebrauchen, ausgenommen zu ausschließlichen Sport- und Jagdaktivitäten. Es wird ihnen weiters verboten, unternehmerische Tätigkeit oder leitende Funktionen im Bereich der Produktion und des Handels genannter Waffen, der Munition oder explosiven Materials, auch durch Vertreter, auszuüben. Zuwiderhandelnde werden gemäß den im Einheitstext der Gesetze über die öffentliche Sicherheit, genehmigt durch das Königliche Dekret vom 18. Juni 1931, Nr. 773 und folgenden Änderungen und Ergänzungen enthaltenen Strafbestimmungen für missbräuchlichen Besitz von Waffen und Munition bestraft und verlieren darüber hinaus die von diesem Gesetz vorgesehenen Vergünstigungen. Den Behörden im Bereich der öffentlichen Sicherheit ist es untersagt, den zum Zivildienst zugelassenen Personen Ermächtigungen jeglicher Art für die Ausübung der in diesem Absatz genannten Aktivitäten auszustellen oder zu erneuern, mit Ausnahme des Erwerbs, des Besitzes, des

Tragens und des Gebrauchs von Waffen ausschließlich für Sport- und Jagdaktivitäten."

Art. 1

1. L'articolo 15, comma 6 della legge 8 luglio 1998, n. 230 è così sostituito:

"6. A coloro che sono stati ammessi a prestare servizio civile è vietato detenere e usare le armi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), ad eccezione per uso esclusivamente sportivo e venatorio. A loro è inoltre vietato assumere ruoli imprenditoriali o direttivi nella fabbricazione e commercializzazione, anche a mezzo di rappresentanti, delle predette armi, delle munizioni e dei materiali esplodenti. I trasgressori sono puniti con le pene previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni ed integrazioni, per detenzione abusiva di armi e munizioni e, inoltre, decadono dai benefici previsti dalla presente legge. E' fatto divieto alle autorità di pubblica sicurezza di rilasciare o di rinnovare ai medesimi qualsiasi autorizzazione relativa all'esercizio delle attività di cui al presente comma, ad eccezione per l'acquisto personale, la detenzione, il trasporto e l'uso per attività esclusivamente sportive e venatorie."

Somit eröffne ich die General- und Artikeldebatte.
Das Wort hat der Abgeordnete Pöder.

PÖDER (UFS): Wir haben diese Thematik bereits einmal besprochen und, wie gesagt, in der Gesetzgebungskommission wurde dieser Begehrensgesetzentwurf, dieser kurze Gesetzentwurf gutgeheißen.

Ich schicke eines voraus. Die betroffenen Zivildienner haben vor rund zwei Jahren eine Interessensgruppe gegründet. Sie haben sich auch an die verschiedenen zuständigen Stellen gewandt, unter anderem auch an den Landeshauptmann, der ihnen damals die volle Unterstützung zugesagt und dies auch hier im Landtag bekundet hat. Inzwischen haben die Landesregierung und auch der Landeshauptmann in Rom mehrmals in diese Richtung vorgeschlagen und eine Änderung der geltenden Gesetzgebung beantragt. Die Zivildienner haben damals, auch auf mein Anraten hin, die Parlamentarier in Rom angeschrieben und diesbezüglich auch positive Rückmeldungen erhalten. Es steht eigentlich im Moment "nur" noch eine Gesetzesänderung aus. Es ist schon klar, dass dies nicht das prioritäre Anliegen des römischen Parlamentes sein wird, aber es ist nun mal so, dass ohne Gesetzesänderung diese Thematik nicht einer befriedigenden Regelung zugeführt werden kann.

Es geht einfach ganz simpel darum, im Zivildiennergesetz eine Ausnahmebestimmung vorzusehen. Es wird nichts abgeschafft, es wird kein Waffengesetz berührt. Im Prinzip wird nur eine kleine Ausnahmebestimmung eingefügt. Von allen angesprochenen Stellen, auch vom Jagdverband - sogar der italienische Jagdverband wurde von den Zivildiennern in Südtirol angesprochen -

wurde für gut geheißen, dass es keine umwälzende, großartige Gesetzesänderung, sondern nur eine Ausnahmebestimmung im Zivildienergesetz braucht. Das Zivildienergesetz gibt es immer noch, denn der Militärdienst wurde ja nicht abgeschafft, wie das immer so gesagt wird, sondern der Präsenzdienst wurde sozusagen ausgesetzt. Natürlich spricht man davon, dass er abgeschafft wurde, aber er wurde nun ausgesetzt. Deshalb bleiben auch die Bestimmungen für die ehemaligen Zivildienstler aufrecht, auch wenn es die Zivildienstler in dieser Form nicht mehr gibt. So auch das Verbot des Waffentragens, des Erwerbs eines Waffenscheines, des Ausstellens einer Lizenz zum Waffentragen, zum Erwerb einer Waffe durch die Behörden. Das heißt, im Zivildienergesetz ist ausdrücklich festgeschrieben, dass die Behörden, nämlich die Quästur oder die Präfektur, ehemaligen Zivildienstlern in keinem Fall eine Erlaubnis zum Erwerb oder zum Tragen einer Waffe ausstellen dürfen. Das ist in jedem Falle ausgeschlossen.

Die Problematik, die damit verbunden ist, ist natürlich jene, dass keine Waffe zum Zwecke des Schießsportes oder zum Jagdzwecke erworben oder auch nicht benutzt werden darf. Man spricht davon, dass es in Italien den einen oder anderen Fall gegeben hat, wo eine Präfektur eine solche Lizenz ausgestellt hat. Das, wie gesagt, hat es gegeben, aber das war nicht gesetzeskonform und wurde dann in diesen Fällen auch wieder rückgängig gemacht. Wir sollten hier für Rechtssicherheit sorgen. Es gibt derzeit schon eine Rechtssicherheit, die einfach das Verbot beinhaltet, aber man sollte diese Ausnahmebestimmung einfügen, die wirklich keine weitergehende Regelung beinhaltet. Mit dieser Ausnahmebestimmung bliebe das Verbot, die Produktion und den Verkauf von Waffen zu gewerblichen Zwecken durchzuführen, aufrecht. Das dürfte ein ehemaliger Zivildienstler weiterhin nicht tun. Das soll ja nicht berührt werden. Um diese Diskussion geht es hier nicht. Natürlich bliebe auch die Möglichkeit des Erwerbs oder des Tragens einer Waffe zu irgendwelchen anderen Zwecken, z.B. aus Sicherheitsgründen oder aus welchen Gründen auch immer, aufrecht. Man kann ja Waffen erwerben und diese aus Sicherheitsgründen unter bestimmten Voraussetzungen und Auflagen mit sich führen. Das wird auch nicht berührt.

Es geht einzig und allein um das Waffentragen, um das Erwerben von Waffen und um die Lizenz zum Waffentragen für Jagd- und Sportzwecke. Das unterliegt sehr strengen Auflagen; das muss man auch dazu sagen. Wenn ich zum Beispiel das Sportschießen betreibe, dann darf ich die Waffe, die ich dazu benütze, nicht so beliebig herumführen wie ich es will, sondern ich darf sie nur mitnehmen, wenn ich auf dem Weg zum Schießstand bin oder wenn ich wieder vom Schießstand nach Hause fahre. Ich darf aber nicht nach Belieben diese Waffe herumführen und herumtragen, sondern nur für diesen wirklich gezielten Augenblick im Auto unter Umständen mitzunehmen oder sie wieder nach Hause bringen. Das wird auch kontrolliert. Es ist nicht so, dass das nur so eine Bestimmung wäre. Auch das Waffentragen zu Jagdzwecken unterliegt sehr strengen Bestimmungen. Man kann auch nicht eine Jagdwaffe so mir nichts, dir nichts jahre-, monate-, wochen- oder tagelang

im Auto herumführen. Das wird auch kontrolliert. Diesbezüglich gibt es immer wieder Kontrollen. Man darf sie nur für diesen Zweck benutzen, mitnehmen und wieder zurückbringen.

Selbstverständlich ist es keine weltbewegende Änderung, aber es gibt - das habe ich auch festgestellt und ich war darüber auch erstaunt - mittlerweile ziemlich viele ehemalige Zivildienstler, die auf der einen Seite für das Sportschützenwesen, auf der anderen Seite für die Jagd gerne einen Waffenschein erhalten und die Jagdprüfung ablegen würden. Das können sie auch unter bestimmten Voraussetzungen, aber sie dürfen dann die Jagd nicht ausüben. Das ist natürlich auch absurd. Auf der einen Seite dürfen sie die Jagdprüfung ablegen, sie dürfen sogar bei einem Sportschützenverein Schießübungen durchführen und dann gegebenenfalls sogar die bei der Jagdprüfung vorgesehene Schießprüfung ablegen, auf der anderen Seite dürfen sie aber keine Waffe zum Jagen tragen und sie zu Sportzwecken weder erwerben noch verwenden. Nur das soll geregelt werden.

Wir haben bereits - das ist mir schon klar - einen Beschlussantrag in diese Richtung verabschiedet, aber ich denke doch, dass wir auch einen Begehrensgesetzentwurf an das Parlament mit dieser sehr einfachen, simplem Forderung richten sollten. In der Vergangenheit hat es im Parlament einige Initiativen von Abgeordneten aus anderen Regionen gegeben, die allerdings sehr umfangreich waren, die auf die Änderung des Waffengesetzes abgezielt und verschiedene Dinge beinhaltet haben, die so in dieser Form einfach nicht zielführend sind, die viel zu weitreichend waren. Es ginge mit dieser ganz einfachen, kleinen Ausnahmebestimmung im geltenden Staatsgesetz über die Regelung hinsichtlich der Zivildienstler, und dann wäre die Sache bis zum Schluss erledigt. Ist das gerechtfertigt oder sollen die Zivildienstler auf immer und ewig mit der Auflage belegt sein, dass sie für keinen Fall, für keinen Zweck eine Waffe erwerben oder tragen dürfen? Ich denke, dass es nicht gerechtfertigt ist, diese sehr strenge Auflage aufrecht zu erhalten. Es ist schon klar, man hat sich für einen Weg entschieden, aber ich habe auch festgestellt - ich denke, dass es nicht nur eine vorgetäuschte, eine vorgeschobene Argumentation ist -, dass gar einige Zivildienstler sich gar nicht im Klaren darüber waren, dass sie in Zukunft in keinem Fall für Sport- und Jagdzwecke eine Waffe erwerben oder tragen dürfen, wenn sie Zivildienstler werden. Sie waren sich schon im Klaren darüber, dass sie keine Waffe tragen und keine erwerben dürften, aber sie waren sich der Tragweite nicht bewusst, dass dieses Verbot auch die Jagd und auch den Sportbereich umfasst. Von manchen war es nicht klug, sich das nicht vorher zu überlegen. Es gibt sogar Zivildienstler, die, als sie während des Militärdienstes draufgekommen sind, dass dieses Verbot auch die Jagd oder das Sportschützenwesen betrifft, bereit gewesen wären, den Militärdienst nachzuholen, die bereit gewesen wären, die volle Zeit des Militärdienstes abzuleisten. Das wäre aber nicht möglich gewesen. Sie haben sich für einen Weg entschieden. Der Militärdienst wurde "abgeschafft" - "ausgesetzt" ist eigentlich das

richtig korrekte Wort -, deshalb sollten auch diese Auflagen nicht mehr so streng gehandhabt werden.

Noch einmal. Es geht nur um die Ausnahmebestimmung zu Sport- und Jagdzwecken. Hier wird auf keinen Fall in irgendeiner Weise die Thematik berührt, dass jemand ein Waffengeschäft betreiben oder an der Produktion von Waffen mitverdienen, teilnehmen darf. Jemand dürfte auch nicht in einer Waffenfabrik arbeiten. Es ist alles richtig und es dürfte niemand, kein ehemaliger Zivildienstler, in irgendeiner Form irgendeine Waffe erwerben, die er aus Sicherheitsgründen oder wie auch immer mit sich führt, außer zu Jagd- oder Sportzwecken. Ich ersuche daher, dieses Begehren an das Parlament zu richten, damit es irgendwann einmal dort auf die Tagesordnung gesetzt wird.

Ich wiederhole es noch einmal. Es ist sicher keine prioritäre Aufgabe, aber damit wird sich eine zuständige Kommission im Parlament befassen, die dann in gesetzgebender Funktion darüber entscheiden wird. Im Parlament gibt es anstelle des Plenums eine Kommission, welche Gesetze verabschiedet, und das wird bei solchen sehr geringfügigen Änderungen der Fall sein.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Wir stimmen aus Gewissensgründen gegen diesen Begehrensantrag. Wir sind der Meinung, dass Wehrdienstverweigerer in dem Augenblick, in dem sie den Wehrdienst verweigern und eine Begründung angeben - die Begründung heißt, dass sie das Tragen und Benützen von Waffen ablehnen - ernst zu nehmen sind. Und diese Entscheidung muss dann natürlich auch nach dem Ablauf der Militärverpflichtung weiterhin Gültigkeit haben, sonst wird sie zur Farce. Im Übrigen sind wir auch gar nicht so richtig traurig darüber, wenn einige Männer weniger mit Waffen herumlaufen und wenn weniger im Wald herumgeschossen wird. Die gesamte Kultur dieses Schießens, des Waffentragens, die, aus unserer Sicht, doch sehr männlich ist, zu fördern, ist nicht unser Anliegen. Ich freue mich, dass meine zwei männlichen Kollegen im Landtag eine ähnliche Sensibilität haben wie ich, nämlich dass diese Schießkultur, dieser Verknüpfung von Waffentragen und mit männlicher Potenz bzw. männlicher Macht, nicht unbedingt förderlich ist. Es gibt auch JägerInnen. Was die SchützInnen betrifft, fehlt es noch ein bisschen, auch wenn man dieses Thema noch einmal aufrollen sollte. Wir sehen keine Notwendigkeit für diesen Einsatz, weil wir aus Gewissensgründen eigentlich das Tragen und die Benützung von Waffen nicht unbedingt fördern möchten.

STOCKER (SVP): Im Bericht wurde bereits ausgeführt wie wir in der Kommission über diesen Antrag diskutiert haben, welche Überlegungen von den jeweiligen Kommissionsmitgliedern eingebracht worden sind. Ich möchte noch einmal unterstreichen, dass ich der festen Überzeugung bin, dass gerade Zivildienstler, wenn sie die Möglichkeit haben zu Sport- oder Jagdzwecken eine Waffe zu tragen, diejenigen

sind, die besonders sorgsam damit umgehen. Ich schicke allerdings auch voraus, dass ich ganz bestimmt nicht zu jenen gehöre, die es jetzt besonders toll finden, mit den Waffen spazieren zu gehen. Ich bin aber auch der Meinung, dass bestimmte Rechte nicht so weit eingeschränkt werden dürfen, dass man, wenn man sich irgendwann einmal entschieden hat, gegen das Waffentragen zu sein und diese Entscheidung es in einem ganz bestimmten Zusammenhang steht und sicher nichts mit Jagd und Sport zu tun hat, das so weitgehend einschränkt. Insofern möchte ich auch daran erinnern, dass der Landeshauptmann, anlässlich seiner letzten Aussprachen in Rom dieses Anliegen bereits vorgebracht hat und dass auch unsere Abgeordneten in Rom entsprechende Gesetzentwürfe eingebracht haben, die bereits in der Kommission sind. Ich verstehe deshalb diesen Begehrensgesetzentwurf, den wir hier verabschieden, vor allem als Unterstützung für die bereits getätigten Schritte unserer Abgeordneten in Rom und auch des Anliegens, das der Landeshauptmann bereits vorgebracht hat.

Dass die einen oder anderen diesbezüglich Schwierigkeiten haben, weil man von einer grundsätzlichen und klaren Entscheidung für ein Leben lang ausgegangen ist, kann ich nachvollziehen, aber ich bitte darum Verständnis auch dafür zu haben, dass man sich vielleicht nicht immer der vollen Tragweite einer Entscheidung bewusst war. Wenn es darum geht, das Ganze nur für Jagd- und Sportzwecke zuzulassen, dann, glaube ich, können wir das auf jeden Fall mit unterstützen, mit weitertragen und in dem Sinne Möglichkeiten offen lassen, die bisher nicht gegeben waren.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich werde diesem Begehrensgesetzentwurf zustimmen. Er zielt darauf ab, dass jene, die irgendeinmal aus bestimmten Gründen, und zwar auch aus Gewissensgründen, Zivildienst anstatt Präsenzdienst geleistet haben, für Sport und Jagd Waffen tragen dürfen. Dies ist ausdrücklich festgeschrieben. Ich erinnere daran, dass beispielsweise der Schießsport eine olympische Disziplin ist. Beim Biathlon werden auch Waffen getragen und ich glaube nicht, dass jemand daran denkt, dass die Biathlonathleten die Absicht haben, jemanden zu erschießen. Der Schießsport hat in Tirol eine alte Tradition, mittlerweile aber auch im Sport eine große Bedeutung. Wie gesagt, olympische Disziplinen beinhalten das Tragen von Waffen zur Ausübung eines Sport und zu nichts anderem. Bei der Jagd ist es etwas anderes. Da wird auf Tiere geschossen, das stimmt, Südtirol hat aber ein Jagdgesetz, laut dem die Jagd als Auslesejagd und nicht als Zeitvertreib für schießwütige Männer oder Frauen ausgeübt wird. Deshalb bin ich der Meinung, dass dem nichts entgegen steht, was hier gefordert wird, ganz im Gegenteil. Viele von uns sind mit der Problematik konfrontiert worden, weil wir irgendjemanden kennen, der in dieser Situation war. Ich persönlich kenne einige, die aus guten Gründen nicht den Militärdienst, sondern einen Zivildienst abgeleistet haben und sich jetzt in der Situation befinden, dass sie weder zum Schießstand gehen noch die Jagd ausüben können.

Ich habe heuer im März in diesem Zusammenhang eine Anfrage an den Landeshauptmann gerichtet. Er hat natürlich die Bemühungen der Landesregierung

aufgezählt, die es mittlerweile in der Angelegenheit gegeben hat. Mit dem Ablauf der vorhergehenden Legislaturperiode sind einige Gesetzentwürfe der Südtiroler Parlamentarier verfallen. Der Landeshauptmann hat mir auf die Anfrage folgendermaßen geantwortet: *"Nach der völligen Gleichstellung des Zivildienstes mit dem Militärdienst aufgrund des genannten Staatsgesetzes hat das Verbot des Besitzes und Gebrauches von Waffen für ehemalige Zivildienstleistende wenig Sinn. Die Südtiroler Landesregierung wird sich dafür verwenden, dass gegenständliche gesetzliche Bestimmung abgeschafft wird"*. Er erinnert daran, dass in der Zwischenzeit die Südtiroler Parlamentarier Dr. Brugger und Dr. Zeller eine entsprechende Gesetzesinitiative ergriffen haben - Kollegin Stocker hat es bereits gesagt -, was heißt, dass es für dieses Anliegen in Südtirol eine breite Unterstützung gibt. Wie gesagt, ich stehe inhaltlich sicherlich auch dazu, weil ich dieses Anliegen verstehe.

Noch einmal. Es geht um die Ausübung eines Sports, nämlich des Schießsportes, und um die Ausübung der Jagd und nicht um irgendetwas anderes, was man vielleicht hineininterpretieren könnte.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte mich kurz der Wortmeldung meiner Kollegin Kury anschließen und meinem Ruf gerecht werden, den der Kollege Pöder in einem Leserbrief an die Wochenzeitung "FF" deponiert hat. Er hat nämlich mich und Markus Lobis, auf den das vielleicht weniger zutrifft, als „Gutmenschen“ bezeichnet, also Menschen, die sozusagen blind durchs Leben gehen und ihre Gütigkeit vor sich her tragen. Ich möchte in diesem Fall wirklich mit Nachdruck meinen Ruf als „Gutmensch“ bestätigen und mit Entschiedenheit sagen, dass wir gegen diesen Gesetzentwurf, gegen diese Vorlage stimmen. Ich denke, wenn jemand die Entscheidung Zivildienstler zu sein trifft, so sollte er diese Entscheidung ernst nehmen. Es ist eine Entscheidung, die auf einen relativ entschiedenen Pazifismus abzielen muss, und zwar auf einen Pazifismus, der das Tragen von Waffen ablehnt. Von daher muss ein Zivildienstler auch diese Konsequenzen tragen können. Ich denke, Kollege Pöder und Kollege Leitner, Ihr habt natürlich Eure bestimmte Klientel, sage ich einmal zugespitzt, nämlich die vielen Jungschützen, aber auch Eure Überzeugung natürlich, dass sie den Weg zum „walschen“ Militär vermeiden und lieber einen Zivildienst leisten sollten, um danach wieder ...

LEITNER (Die Freiheitlichen): Die Jungschützen brauchen den Militärdienst nicht mehr zu leisten!

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Dann wird das als Militärdienst angerechnet. Wunderbar! Das wäre natürlich eine Gesetzesänderung, die Ihr vielleicht einmal als Alternative einbringen solltet! Ich denke, auch das ist ein Grund, um den Zivildienst anzutreten, und zwar den Dienst beim italienischen Heer zu verweigern. Mir scheint es aber wichtig zu sein, dass man

hier konsequent ist. Ich achte natürlich die Traditionen, die dazu führen, dass die Jagd und das Waffentragen in Tirol eine historische Tradition hat - das ist keine Frage - aber ich sehe auch, wenn man ins Fernsehen blickt, wenn man in die Welt blickt, wie viele Menschen mit Waffen herumlaufen, wie sehr in die Luft geballert wird, wie sehr auf Menschen geschossen wird. Wir haben jetzt nicht mehr den Ersten oder Zweiten Weltkrieg, aber es kommen alle Tage so viele Menschen durch Waffen zu Tode, dass jemand, der Zivildienst leistet, in dieser Hinsicht wirklich eine entschiedene Haltung zu Tage legen sollte. Man muss sich auch bewusst sein, dass jeder Sportschütze, jeder Jäger seinem Hobby nachgehen mag, aber er unterstützt auch eine Waffenindustrie. Wer weiter kauft, unterstützt Firmen, die auch in andere Regionen Waffen liefern, die dann in anderer Weise eingesetzt werden. Ich denke, hier müsste radikalere Konsequenz angesagt sein. Deshalb stimme ich mit Entschiedenheit gegen diesen Begehrgesetzentwurf.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Mi sarebbe piaciuta più sincerità da parte dei presentatori. Ritengo che questo disegno di legge, per lo meno nelle ragioni descritte nella relazione della commissione, che a volte giustamente un segretario prende degli appunti e non è una traduzione letterale di ciò che è stato affermato nella commissione, io non c'ero e non lo so, sarebbe stato più giusto – o sincero – che il presentatore avesse detto che siccome in Alto Adige abbiamo tanti obiettori di coscienza che hanno scelto di esserlo non perché non vogliono usare le armi, ma perché non si riconoscono in un corpo militare italiano e di conseguenza decidono di essere obiettori, a questi non dovrebbe essere negato il porto d'armi per uso sportivo dal momento in cui sono obiettori di coscienza “diversi”. Questo sarebbe stato un approccio sincero e più diretto a quella che è la realtà altoatesina. Se a Vicenza o Caltanissetta una persona si dichiara obiettore di coscienza, lo è per le ragioni per le quali potrebbe esserlo il collega Heiss - so di non offenderlo - il quale lo sarebbe stato forse perché è convinto che l'uso delle armi, e lo ha affermato, è negativo sotto tutti i punti di vista e per qualsiasi ragione lo si faccia. È un'idea che va rispettata, non la condivido perché non sono contro la caccia, non sono contro l'uso sportivo delle armi, ma sono anche stato ufficiale degli alpini. Non mi sono posto nelle condizioni di essere obiettore di coscienza, anche perché da cittadino dell'Alto Adige non avevo nessuna remora ad essere inserito nell'esercito italiano.

Ciò detto, e quindi data una spiegazione più diretta a quello che si intende con questo disegno di legge, vorrei valutare alcuni passaggi che non ritengo comprensibili. Si chiede allo Stato di modificare una legge, perché grazie a Dio la Provincia non ha autonomia in questo campo, si chiede di concedere la possibilità di uso delle armi agli obiettori di coscienza esclusivamente per attività sportive venatorie. Non mi trovo d'accordo, perché non è escluso che un obiettore di coscienza possa aver aperto una gioielleria o svolgere un'attività non direttamente conseguente alla fabbricazione, alla distribuzione o alla vendita di armi o di proiettili e accessori per

armi, ma indirettamente essere posto nella necessità, per una professione totalmente diversa, di autodifesa come sta accadendo nel resto dell'Italia dove ci sono centinaia di richieste, se non migliaia, di concessioni di porto d'armi per difesa personale a persone che svolgono delle attività a rischio. Penso ai gioiellieri, a chi fa versamenti consistenti nelle casse continue delle banche e chi versa in una condizione nella quale avere una pistola in tasca può essere considerato più che necessario. Questa proposta quindi avrebbe una sua ragione, perché legata ad una professione che a volte uno nella vita non sceglie, ma si fa perché si deve. Invece no, lo si chiede solo ed esclusivamente per ragioni sportive, ed è un errore, perché lo si sarebbe dovuto chiedere prima di tutto per ragioni professionali, quando non legate alla commercializzazione e all'uso di armi, ma ad una necessità indiretta.

Non mi trovo nemmeno d'accordo, e mi fa piacere che ci sia la collega Stocker, quando lei parla di "ex obiettori di coscienza". Non esistono "ex obiettori di coscienza", o si è o non si è. Nel momento in cui uno denunciava davanti allo Stato di non voler fare il militare e di essere obiettore di coscienza - oggi è un po' diverso - rimaneva obiettore di coscienza per tutta la vita. Non è che arrivati ad un certo punto, perché la legge cambia nel senso che essere militari non è più obbligatorio, posso essere considerato un ex. No, io sono obiettore e non ex obiettore, e di questa mia qualifica ne rispondo per il resto della mia vita. Non è che posso considerarla tale solo perché la legge è cambiata, è una posizione presa in un certo momento storico della mia vita, abitualmente a 19 anni, e su questa scelta devo fare il conto per tutto il resto della mia vita.

Non sono d'accordo quando il collega Pöder dice che tanti ragazzi che si sono dichiarati obiettori di coscienza non sapevano che con questo avrebbero perso la possibilità di avere un domani il porto d'armi. Tanti di noi non sanno tante cose, però davanti a determinate situazioni la risposta delle istituzioni è sempre la stessa: la legge non ammette ignoranza. Se dovessimo legittimare qualsiasi giustificazione nel momento in cui esiste una legge che stabilisce determinate cose dicendo che non lo sapevamo, metteremmo in discussione tutto lo stato giuridico e il palinsesto su cui giuridicamente, penalmente e civilmente siamo appoggiati. Non è pensabile che si possano accogliere le istanze sulla giustificazione del "non sapevamo", ed è la stessa istanza per la quale il collega Denicolò si è astenuto in commissione. Leggo dalla relazione della commissione: *"Il presidente ha però anche ammesso che successivamente la consapevolezza dei giovani obiettori riguardo l'ampiezza del divieto del porto d'uso d'armi è cambiata e che si sono effettivamente registrati casi in cui gli obiettori non erano pienamente a conoscenza del divieto"*. Non posso andare a 180 km/h in autostrada e se mi fermano dire che non sapevo che il limite massimo è di 130 km/h! La legge non ammette ignoranza, purtroppo succede che qualcuno si rende conto in seguito delle conseguenze per una cosa di cui non era a conoscenza. È una realtà dalla quale non possiamo escluderci.

Non ritengo sincero l'approccio e questo documento, credo che la legge dello Stato sia saggia, però se proprio avessimo voluto andare a modificarla, saremmo dovuti andare a modificarla nell'uso professionale dell'arma, nell'obbligo dell'uso dell'arma e non per ragioni sportive. Le ragioni sportive e ludiche vengono sicuramente in secondo piano rispetto alle ragioni legate alla propria professionalità e alle proprie esigenze riferite al lavoro che si svolge. Sono quindi contrario a questa proposta di legge.

LAMPRECHT (SVP): Kollege Seppi macht aus dem Thema Waffentragen fast einen ideologischen Glaubenskrieg. Ich möchte nur zu bedenken geben, dass wie durch das Zivildienstgesetz aus dem Jahre 1997 in Südtirol sehr viele junge Männer dazu motivieren konnten, einen sozialen Dienst an der Gesellschaft zu leisten. Wir hatten in Südtirol bis zu 1.000 Zivildienner, die diesen alternativen Pflichtdienst abgeleistet haben und damit sicherlich der Gesellschaft keinen geringeren Nutzen erbracht haben als wenn sie den Dienst mit der sogenannten Waffe abgeleistet hätten, ganz im Gegenteil. Ich glaube, dass dieser Zivildienst eine sehr wichtige Einrichtung darstellt und dass wir deshalb froh sein müssen, dass sich junge Leute dazu entscheiden haben, diesen alternativen Dienst zu wählen.

Aufgrund der Abschaffung des Pflichtdienstes ist es, glaube ich, wirklich überfällig, dass man jetzt auch bestimmte Regeln zurechtrückt, weil es nicht nur um die plötzliche Lust von Jugendlichen geht, die jetzt aus Sportzwecken den Waffenschein machen möchten, sondern hier geht es auch um eine Berufswahl und um eine Berufsentscheidung, denn manche Berufe sehen auch das Tragen einer Dienstwaffe vor. Ich erinnere daran, dass zum Beispiel bei der Forstwache - wir haben einen Landesforstkorps - jeder eine sogenannte Dienstwaffe hat. Wenn das Gesetz nicht geändert wird, dann würde diesen Jugendlichen die Berufswahl verwehrt und, meines Erachtens, wäre das eine absolute Diskriminierung. Wieso sollte jemand, der vor sechs Jahren den Zivildienst geleistet hat und in der Behindertenarbeit oder in der Drogentherapie tätig war, diesen Beruf nicht wählen können? Deshalb unterstütze ich voll den Begehrensgesetzentwurf des Kollegen Pöder. Ich war mehrere Jahre in der Zivildienstberatung tätig und deshalb weiß ich aus Erfahrung, dass wirklich sehr viele Jugendliche dieses Bedürfnis haben.

Ich möchte dem Kollegen Seppi zu bedenken geben, dass es bis zur sogenannten Mitte-Rechts-Regierung, der letzten Regierung in Rom, die Möglichkeit gab, nach einer bestimmten Zeit trotzdem den Waffenschein zu erhalten. Erst die Mitte-Rechts-Regierung hat diesbezüglich diese etwas umständliche Prozedur geändert. Deshalb begrüße ich es sehr, dass die Kollegen Zeller und Brugger in der Kammer und Frau Kollegin Thaler-Außerhofer im Senat Gesetzentwürfe eingebracht haben, damit dieser Passus aufgehoben wird, und zwar nach einer bestimmten Übergangsfrist von vier bis fünf Jahren. In der zuständigen Kommission im Parlament wurden diese Entwürfe bereits genehmigt. Deshalb ist dieser Begehrensgesetzentwurf

eine Unterstützung der Initiative, die die Südtiroler Volkspartei und der Landeshauptmann bereits verfolgen. Deshalb, glaube ich, sollten wir alle dieses Anliegen unterstützen.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte nur darauf hinweisen, dass das, was Kollege Lamprecht gerade ins Feld geführt hat, nämlich dass das Tragen einer Waffe in Verbindung mit einem Beruf von diesem Gesetzentwurf, wie ihn Kollege Pöder formuliert hat, nicht berührt wird. Kollege Pöder sagt, dass das Tragen von Waffen für ehemalige Zivildienstler weiterhin untersagt wird. Im letzten Absatz des Artikels 1 steht, dass es den Behörden im Bereich der öffentlichen Sicherheit untersagt ist, den zum Zivildienst zugelassenen Personen Ermächtigungen jeglicher Art für die Ausübung der in diesem Absatz genannten Aktivitäten auszustellen oder zu erneuern, mit Ausnahme des Erwerbs, des Besitzes, des Tragens und des Gebrauchs von Waffen ausschließlich für Sport- und Jagdaktivitäten. Man sollte bitte zu dem stehen, zu dem wir jetzt ja sagen, oder zu dem Sie uns auffordern ja zu sagen. Wir sagen, es ist eine wichtige Entscheidung, welche weiterhin in Betracht gezogen werden muss. Man kann nicht nur dann, wenn es einem ins Konzept passt, sagen, aus Gewissensgründen will ich nicht mit einer Waffe herumgehen, kaum ist aber die Militärzeit vorbei, möchte ich gern eine Waffe haben, damit ich auf Tiere schießen oder mich sportlich mit einer Waffe betätigen kann. Das scheint uns inkonsequent zu sein. Wir entscheiden jetzt darüber, ob ausschließlich für Sport- und Jagdaktivitäten von dieser Ausnahme abgesehen werden soll. Beim Förster, den Sie ins Feld geführt haben, geht es weder um eine Sport- noch um eine Jagdaktivität. Das zur Klärung, damit hier klar ist, worüber wir uns äußern. Ich möchte noch einmal - Sie haben uns aufgefordert, alle zu diesem Vorschlag zu stehen - alle und vor allem die Frauen unter uns auffordern, diesen sehr männlichen Kult des Waffentragens nicht zu unterstützen.

URZÌ (AN): Mi sembra che la proposta di legge sia contraddittoria nei termini stessi in cui viene presentata alla discussione. Parte dal riconoscimento di una volontà espressa da cittadini che hanno manifestato attraverso l'espressione della loro obiezione di coscienza la volontà di non condividere un atteggiamento, un ruolo nella società anche, come è successo nel passato quando la leva era obbligatoria, rifiutando e rinunciando a vestire la divisa militare, rinunciando a servire il Paese facendo un'opzione legittima, rispettosa di principi che si sono nel tempo giustamente affermati e che hanno posto tutti i cittadini nella condizione di scegliere e di fare una legittima opzione.

La contraddizione sta nella proposta che segue questo tipo di riconoscimento dell'esistenza di persone che hanno voluto vestire i panni dell'obietto, anche esprimendo una loro sostanziale contrarietà all'uso e alla custodia stessa di strumenti comunque offensivi quali sono le armi in generale. L'obiezione di coscienza, quella

più nobile, che non sottende valutazioni di carattere esclusivamente ideologiche di principio se non addirittura di obiezione nazionale va rispettata, perché riguarda la coscienza dell'individuo che rigetta l'idea stessa della possibilità dell'utilizzo di armi offensive e che ritiene di investire se stesso, quando lo Stato glielo chiedeva, in attività di impegno sociale, comunque sempre al servizio della collettività. Purtroppo - questo è un dato incidentale che comunque va citato nell'ambito di una discussione generale a questa proposta di legge - in Alto Adige non hanno avuto il sopravvento solo queste nobili intenzioni e espressioni di volontà dei cittadini, legate ad un dato di coscienza individuale relativo al concetto stesso di offesa, violenza, difesa, uso delle armi. L'obiezione ha avuto anche altri caratteri, di rifiuto della propria appartenenza alla comunità nazionale, quindi rifiuto di servire il Paese di cui si è cittadini attraverso la leva militare, il carattere di rifiuto della propria appartenenza ad un contesto più generale e più ampio che è quello extraprovinciale, nazionale appunto. Quindi evidentemente l'obiezione in Alto Adige ha avuto diverse sfaccettature. Ma questo è un elemento incidentale che io introduco nell'ambito della discussione sul quale non intendo soffermarmi più di tanto, ma credo sarebbe un torto evitare di ricordare anche questo elemento in Alto Adige perché è un elemento imprescindibile per la piena comprensione di una iniziativa di legge che nasce non a caso in un ambiente che quel tipo di atteggiamento di rifiuto ideologico non verso la violenza o la guerra, perché comunque gli eserciti anche quando sono in posizione di difesa esercitano comunque la guerra, ma verso la nazione ha sostanzialmente favorito, sviluppato, incentivato, diffuso sul territorio e che ha prodotto anche una obiezione non legata a valori religiosi o di carattere individuale, che assumono un pieno valore di nobiltà. Contraddittoria questa proposta di legge lo è nel momento in cui riconosce il valore dell'obiezione senza eccedere nelle specifiche su quale carattere di obiezione abbia motivato coloro che ne sono stati interpreti, riconosce l'obiezione con tutto ciò che ad essa è connessa, anche l'obiezione rispetto all'espressione ideale di un moto di violenza quale comunque è sempre lo sparo, l'utilizzo di un'arma, ma poi contestualmente sostiene che si possa comunque derogare per attività che a quello stesso strumento di offesa sono legate, anche se quello strumento è legato in contesti particolari e diversi come lo possono essere quelli delle attività sportive in senso più stretto del termine.

La contraddizione nasce da questo, perché un'arma comunque, in ogni caso ha un valore diverso e superiore rispetto anche alla sua stessa funzione, è e rimane strumento di forte impatto e può essere anche strumento di offesa e violenza, per lo meno sul piano spirituale se non materiale. Anche un'arma con il "tappino rosso", diciamo così per semplificare i termini e riconoscendo le disposizioni che fanno di un'arma, nel senso strutturale del termine, inoffensiva nel momento in cui ad essa è applicata oltre ad alcune modifiche tecniche anche il classico "tappino rosso" sulla canna in modo da rendere chiara la sua funzione semplicemente di simulata. Ebbene, l'arma comunque, in ogni caso ha un valore, viene colta come strumento o di difesa o di offesa, al quale sono collegati tutta una serie di valori, anche positivi intendiamoci,

perché l'arma può essere in determinati contesti anche strumento di garanzia, di aiuto se ben utilizzata, contestualizzata, se il suo utilizzo è garantito anche da una adeguata preparazione morale di colui che la utilizza. Ed è un po' il ragionamento per cui ci siamo trovati molto spesso, come è successo poco tempo fa, a denunciare un disagio profondo nell'utilizzo delle armi anche di fronte alle istituzioni della Provincia autonoma di Bolzano, come è successo alcune settimane fa da parte di alcuni signori in costume che davanti al palazzo delle istituzioni hanno esploso colpi a salve con degli strumenti nei quali però è concentrato il valore della violenza. Un fucile non può mai essere uno strumento di una immagine positiva in termine assoluto, un fucile comunque, anche se è reso inoffensivo, se ha il "tappino rosso", rappresenta comunque sempre un potenziale di violenza. La violenza, sappiamo poi, può essere esercitata anche in termini positivi in determinati contesti, altrimenti non saremmo a sostenere le missioni di pace anche armate in territori tanto difficili nel mondo, però la violenza intrinseca che l'arma rappresenta è una violenza che comunque va trattata con le adeguate cautele.

Per questa ragione nel passato la nostra posizione è stata chiara: vanno evitate le manifestazioni di machismo davanti al palazzo delle istituzioni con degli "schioppetti" finti attraverso i quali però si vuole manifestare, prolungare la propria virilità attraverso le canne dei fucili, si vuole manifestare in un certo qual modo un proprio ruolo che è negato dalla storia ma che si vuole affermare con una immagine violenta, quella della canna dei fucili. Per questo preferiamo le celebrazioni folcloristiche, la bellissima espressione delle nostre genuine tradizioni in Alto Adige, le bande musicali che esibiscono gli strumenti musicali, preferiamo il bello che il nostro territorio sa esprimere. Non esagero affatto, collega Kury, si faccia un esame di coscienza e ascolti le parole, per quello ammiriamo la genuinità delle espressioni positive, di amore per il territorio e non le esibizioni, trasformate in pagliacciate, di coloro che esibiscono le armi per poter rivendicare un ruolo in Alto Adige. Le armi sono comunque strumento ideale di violenza e in un territorio in cui comunque c'è da osservare una attenzione particolare alle diverse sensibilità, è sempre meglio usare una tromba o un flauto piuttosto che un fucile.

Dopo le divagazioni torniamo al dibattito che ci coinvolge su questa proposta di legge che contiene in sé una aperta contraddizione fra tutto quel bagaglio positivo ideale, pacifista nel senso letterale e positivo del termine, e non quel pacifismo, quel movimento alterno che abbiamo conosciuto tante volte, ma quel movimento ideale pacifico proprio dei singoli obiettori di coscienza che fanno una scelta morale di negazione dello stesso strumento di offesa potenziale e la deroga richiesta anche per attività. E sono attività strettamente connesse a ciò che io nel corso della mia relazione mi sono riferito, perché quando si intende attività sportive e venatorie, da una parte abbiamo ben chiara l'immagine del cacciatore che comunque utilizza realmente uno strumento d'offesa per sparare e anche uccidere. È un dato incontestabile che lo strumento del fucile viene utilizzato per esplodere proiettili e

comunque per uccidere con una forte valenza, carica simbolica che tutto questo attende. E non voglio aprire qui la discussione sul valore stesso della caccia, anche se questa valutazione è da collegarsi rispetto all'obiezione a cui in precedenza gli estensori del disegno di legge si riferiscono, e poi si inserisce però nel gruppo di esonerati ai quali è concessa la deroga al porto del fucile anche coloro che possono acquistare l'arma, detenerla, trasportarla e utilizzarla per attività sportive. Ovviamente attività sportive ce ne sono diverse e fra coloro che le svolgono ci sono coloro che lo fanno per passione che nel tempo hanno sempre coltivato e che li hanno anche spinti ad accogliere nel passato, quando lo Stato esercitava la leva obbligatoria, e ci sono coloro che invece hanno rigettato le armi per motivi di obiezione politica, ideologica, di astio la leva, che hanno preferito una obiezione di coscienza sulla quale molto ci sarebbe da indagare, ma che poi dopo, svolto il servizio di obiezione di coscienza, e tornati a casa hanno vestito altri panni militari giocando a fare i soldati e giocando a fare le "guerrine" sparando nelle piazze, anche a salve, con i loro "fuciletti" di latta.

Queste stesse persone rientrano nel computo generale di coloro per i quali è richiesta la deroga, e mi chiedo se ciò sia coerente. Ritengo che un'obiezione di coscienza esercitata in piena libertà, autentica, genuina, poi si traduca in un atteggiamento costante di vita, nel corso di tutta la vita, e non sia modificata o datata a seconda delle circostanze o delle coincidenze, non sia rivista a seconda delle proprie condizioni politiche ideologiche piuttosto che delle proprie passioni di vita, come quella più semplice, scevra da ogni altra considerazione, della caccia.

Ritengo quindi che la legge così come è oggi vada benissimo. La legge che richiede un atteggiamento di coerenza a coloro che hanno svolto un'opzione di obiezione civile è una buona legge, perché se tu hai praticato un'obiezione civile, evidentemente vuoi e devi rimanere coerente con quella obiezione, se quella obiezione era genuina. E se era genuina non c'è ragione per chiedere deroghe, ma evidentemente sorge il sospetto che non ci si riferisca quindi a quel numero di persone che svolse a suo tempo un'obiezione genuina ma ci si riferisce ad altri che svolsero un'obiezione che abbiamo già ampiamente descritto e caratterizzato come obiezione politica e a cui oggi, approvando questa legge, riconosceremmo il titolo di poter sperare, laddove il Parlamento approvasse questa legge, se approvata dal Consiglio provinciale, nella possibilità, dopo aver rifiutato di vestire la divisa militare, aver rifiutato l'uso delle armi nel servizio di leva obbligatorio, di imbracciare le stesse armi per altre attività e spesso vestendo altre divise rispetto a quella che a suo tempo furono rifiutate.

Il mio parere rispetto a questo disegno di legge, e ritengo quello di Alleanza Nazionale tutta, è contraria.

UNTERBERGER (SVP): Ich muss sagen, dass ich grundsätzlich gegen den Waffenschein für Privatpersonen bin. Umso mehr glaube ich, dass, wenn jemand den Wehrdienst verweigert, er dann danach nicht wirklich einen Waffenschein für private Zwecke machen muss. Ich kenne genügend Frauen, die einen Ehemann zu Hause

haben, der gewalttätig, alkoholabhängig ist und einen Waffenschein besitzt. Ich kann Ihnen sagen, diese Frauen machen wirklich die Hölle mit!

Was mir aber ein bisschen absurd erscheint, ist, wenn sich die Herren von Rechts als Pazifisten aufspielen und gegen Maskulinismus und von Flöten anstatt von Gewehren reden. Man hat schon sehr stark den Eindruck, dass das nur dann gilt, wenn es um die Schützen in Südtirol und nicht um die Militärparaden von rechter Seite geht. Außerdem möchte ich daran erinnern, dass die rechte Berlusconi-Regierung natürlich auch mit der Zustimmung von AN den Notwehrtatbestand so ausgedehnt hat, dass praktisch keine Verhältnismäßigkeit zwischen dem angegriffenen Gut und der Reaktion da sein muss, was bedeutet, dass jeder, der eine Waffe hat, einen Einbrecher, wenn er nur ins Haus eindringt, ungestraft erschießen kann. Das ist also die Politik dieser rechten italienischen Regierung! Sich hier als Pazifisten auszugeben, ist schon fast ein bisschen lächerlich! Ich werde trotzdem gegen diesen Begehrensgesetzentwurf stimmen.

SEPPi (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Sono abbastanza allibito del fatto che la collega Unterberger, che fra il resto stimo molto, dica che a destra sono diventati tutti pacifisti. Io non sono un pacifista, e nemmeno credo il consigliere Urzì, io dico solo che se una persona si è dichiarata pacifista a 19 anni e voleva fare l'obiettore di coscienza, lo rimanga tutta la vita! La destra pacifista non la conosco, sicuramente non conosco neanche una destra "armaiola", sicuramente conosco una destra che sa difendersi e se è caso può usare anche le armi, non per offendere ma solo per difendersi. Non accetto quindi che la collega dica che questa destra è diventata pacifista. No nella maniera più assoluta. Non sono un pacifista, ho il porto d'armi, ma non sono neanche un obiettore di coscienza. Ho fatto il militare come ufficiale degli alpini e sono onorato di averlo fatto. Capisco che qualcuno in quella fase storica poteva dichiararsi di non essere favorevole a fare il militare. Se lo era allora, non capisco perché diventi adesso ex. No, obiettore era e obiettore rimane! Riteniamo che chi ha fatto una scelta nella vita, ne debba rispondere. Ha scelto di non voler fare il militare perché le armi gli danno fastidio, o lo ha scelto, e torno a questa cosa. Mi dispiace davvero, al posto del collega Pöder l'avrei presentata in maniera diversa. Avrei detto che in Alto Adige, se ci sono 100 obiettori di coscienza di madrelingua tedesca, questi non sono pacifisti, non sono verdi, non sono legati a ragioni di dover essere altruisti nei confronti di qualcuno perché non vogliono fare il militare. No, non vogliono farlo con la divisa degli alpini italiani o del genio, la vorrebbero forse fare con la divisa di Francesco Giuseppe. A questi non può essere tolto questo diritto, perché la ragione per la quale hanno scelto di essere obiettori non è il pacifismo, è una divisa sbagliata rispetto a quella che pensano di voler avere. Se la proposta di legge l'avesse presentata così, sarei stato favorevole, perché sarebbe stato sincero. Ma messa in questo modo, avere confuso i tifosi del "pantirolese" con gli obiettori di coscienza puri di Verona, di Vercelli e forse di Caltanissetta, ritengo che sia fuori luogo e una

bugia. La sincerità: vi sono obiettori di coscienza in Alto Adige che lo sono perché non hanno voluto indossare la divisa da alpino, non perché odiano l'uso delle armi. A questi vogliamo dare il porto d'armi? Avrei detto di sì, ma in queste condizioni non posso, perché avete cercato di trasformare una realtà ideologica in una realtà spirituale, in una realtà che fa parte di un altro modo di pensare. Questi due modi non possono essere confusi. Non accetto che l'obiettore di coscienza di Vicenza, di Rovigo, di Caltanissetta, puro pacifista, possa essere confuso con chi in Alto Adige invece è pantirolese e non ha voluto fare il militare per non indossare la divisa degli alpini, ma non perché odia le armi. Ritengo che sia un po' ipocrita l'impostazione di questo documento che se fosse stato sincero, l'avrei anche votato.

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung, sowie Bildungsförderung – SVP): Die Landesregierung schließt sich vor allem den Argumentationen der Kollegin Stocker und des Kollegen Lamprecht an und ersucht um Zustimmung für diesen Begehrensgesetzentwurf. Persönlich kann ich mir, wie einige in diesem Haus, eine Gesellschaft, vor allem eine Freizeitgesellschaft ohne Waffen gut vorstellen.

PÖDER (UFS): Ich danke auch für die Beiträge. Ich denke, man soll auf der einen Seite nicht zu viel hinein interpretieren und gleich mit irgendwelchen Gewalttätigkeiten, sehr bedenklichen, schrecklichen Vorkommnissen in Familien zum Beispiel, den Hammer sozusagen in diese Richtung wieder einschlagen. Auf der anderen Seite verwundert mich es einigermaßen, von Seiten der Kollegen der Fraktion der Grünen zu hören, dass jemand sein ganzes Leben lang nie seine Meinung, seine Haltung zu irgendetwas ändern dürfe. Diese sehr unliberale Haltung gerade von Ihrer Seite verwundert mich einigermaßen. Sie gehen her und sagen, dass eine Entscheidung, die jemand einmal getroffen hat für ein ganzes Leben gelten müsse. Es gibt sehr viele Bereiche, in denen wir Entscheidungen für ein ganzes Leben treffen, die dann irgendwann einmal doch wieder über den Haufen geworfen werden, ob das jetzt im Bereich Ehe, in der Berufswahl, in allen möglichen anderen Bereichen ist, oder ob es auch Gewissensentscheidungen sind. Es gibt sehr, sehr viele Bereiche, bei denen wir sehr wohl im Laufe unseres Lebens irgendwann einmal unsere Entscheidung überdenken und zu einer völlig anderen Haltung oder Entscheidung gelangen. Das sollte respektiert werden.

Ich bin allerdings auch der Meinung – das will ich noch einmal ganz klar betonen –, dass das gesamte Zivildienergesetz, das staatliche Gesetz, das noch in Kraft ist, aufrecht bleiben und es nur diese Ausnahmebestimmung geben sollte. Ich bin auch der Meinung, dass man nicht die gesamte Situation über den Haufen werfen sollte. Das braucht eine intensivere Diskussion an einer anderen Stelle. Damit wird sich das Parlament befassen. Es gibt bereits einige Vorschläge.

Was die Berufsausübung die zum Beispiel Kollege Lamprecht angesprochen hat, anbelangt, – er hat völlig Recht –, ist auch dies eine Problematik. Allerdings - ich weiß, dass im Parlament auch auf Antrag der Südtiroler Parlamentarier darüber diskutiert wird und werden wird – berührt das eine Reihe von Gesetzen. Im Bereich Sicherheit gibt es noch Königliche Dekrete, die das Waffengesetz betreffen. Es gibt eine ganze Reihe von Gesetzen, die davon berührt werden. Es ist eine sensible Debatte, die geführt wird, und ich denke, dass man irgendwann auch im Zuge dieser Debatte – vielleicht ist das auch ein Anstoß dazu – dazu gelangen wird, die Bestimmungen aufzuweichen und aufzulockern.

Der Vorschlag der Abgeordneten Lamprecht ist ein sehr guter und ein sehr richtiger Vorschlag. Es soll und kann hier auch nicht Gegenstand von Diskussion sein, weil es hier um das Zivildienersgesetz geht. Im Zivildieners-Gesetz ist das Verbot des Ausstellens eines Waffenscheines enthalten. Die Sicherheitsgesetze hinsichtlich Polizeitätigkeit, Forstkorps usw. von Berufen, die das Tragen einer Dienstwaffe erfordern, sind an anderer Stelle sozusagen zu regeln. Diese beinhalten natürlich eine ganze Fülle von anderen Regelungen. Man wird im Zuge der Debatte im Parlament sicherlich darauf Bezug nehmen müssen. Es wird wohl nicht anders gehen!

Wir haben die Möglichkeit den Vorschlag zu bringen, dass man im Zivildienersgesetz diese Ausnahmebestimmung einfügt. Es gibt - noch einmal - mehrere Gründe dafür. Zum einen weil irgendjemand einmal im Laufe seines Lebens seine Meinung geändert und gesagt hat, dass er damals Zivildienst geleistet habe, er heute aber zwar keine Waffe tragen möchte, um in Ausübung von Notwehr oder, wie auch immer, auf irgendwelche Leute zu schießen, sondern weil er einfach das Sportschießen ausüben oder auf die Jagd gehen möchte. Das kann halt irgendwann einmal im Laufe des Lebens kommen. Wenn der Wehrdienst – darauf wurde in der Debatte zu wenig eingegangen – ausgesetzt oder, wie es umgangssprachlich genannt wird, abgeschafft wurde, warum sollen diese regiden Bestimmungen aufrecht bleiben? Und das gerade in jenen Bereichen, in denen es darum geht, einerseits die reine Ausübung einer traditionell und kulturell auch vom Gesetz vorgeschriebenen Tätigkeit - die Jagd ist nicht nur erlaubt, sondern auch vorgeschrieben – und auf der anderen Seite das Sportschützenwesen aufrecht zu erhalten.

Um es noch einmal zu sagen. Das Sportschießen ist eine olympische Disziplin. Grundlage aller olympischen Aktivität ist die Friedenserhaltung. Das Sportschießen kann also nicht mit einer marzialischen Tätigkeit verglichen werden. Ich muss dann noch einmal das ambivalente Verhalten einiger hier Anwesenden in irgendeiner Weise ankreiden. Auf der einen Seite möchte man bei den Schützen alle, die Männer, dann natürlich die Frauen und womöglich auch die Jungschützen, unter Waffen setzen. Auf der anderen Seite möchte man das Waffentragen gänzlich verbieten. Dieser Widerspruch ist ein Widerspruch in sich. Ich denke, man muss schon eine gewisse Konsequenz besitzen. Entweder man ist dafür oder man ist dagegen! Zu sagen, wenn jemand diese Entscheidung getroffen hat, hat diese für ein ganzes Leben

zu gelten, ... Das mag schon sein, aber auch der Militärdienst wurde abgeschafft. Die Einführung der Militärdienstes war einmal eine Entscheidung des Parlamentes und trotzdem hat es irgendwann dann eine andere Entscheidung gegeben. Der Militärdienst wurde abgeschafft oder ausgesetzt. Ich denke ganz einfach, dass wir dem einfach Rechnung tragen sollten und auch dem Umstand Rechnung tragen sollten, dass es eben Leute gibt, die Zivildienstler waren, die damals sicher nicht wussten, dass sie damit auch das Sportschützenwesen, die Jagd aufgeben, die damals vielleicht gar nicht wussten, dass sie irgendwann einmal Jäger sein möchten, die zwar ganz sicher wussten, dass sie nie Waffen tragen wollten, um auf Menschen zu schießen, die aber nicht wussten, dass sie irgendwann einmal Sportschützen werden wollten, oder die damals vielleicht eine ganz andere Haltung hatten und heute diese Haltung revidiert haben. Das sollte auch respektiert werden. Ich würde mir wünschen, dass man solche Entscheidungen fürs Leben nicht so regide auslegt. Ich bin auch der Meinung, dass, wenn jemand eine solche Entscheidung getroffen hat, diese auch ändern kann, aber die Voraussetzungen haben sich auch geändert. Wie gesagt, der Militärdienst wurde ausgesetzt bzw. abgeschafft. Deshalb sollte man sich zu einer solchen Ausnahmebestimmung durchringen und nicht gleich wieder irgendwelche marzialischen Ängste schüren. Es geht nicht darum.

Ich verwehre mich auch dagegen, dass Sportschützen und Jäger nicht auch Pazifisten sein können, dass Sportschützen und Jäger nicht auch gleichzeitig für den Frieden eintreten können! Ich verwehre mich dagegen, dass von den Grünen, von Alleanza Nazionale und von anderen der Eindruck erweckt werden soll oder erweckt wird, dass Jäger oder Sportschützen gleichzeitig auch Kriegsverherrlicher oder Kriegstreiber sind! Das ist eine Unterstellung, die so einfach nicht akzeptiert werden kann! Wenn Sie sagen, dass man ein Pazifist ist und dass man den Pazifismus verteidigt, ... Ich glaube auch, dass die allermeisten Jäger und Sportschützen in keinsten Weise in irgendeiner Form kriegslüster oder Kriegstreiber sind. Ich denke, dass auch bei den Jägern und Sportschützen der Pazifismus und die Verbundenheit, die Liebe zum Frieden gegeben ist, ungeachtet der Tatsache, dass man zum Ausüben des Sportschützenwesens eine Waffe braucht oder um auf die Jagd zu gehen, auch eine Waffe trägt. Alle Sportschützen und Jäger als Kriegstreiber hinzustellen, ist einfach ungerecht!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.
Passiamo alla votazione. Prego distribuire le schede.

(Votazione a scrutinio segreto – Geheime Abstimmung)

Comunico l'esito della votazione: schede consegnate 23, schede bianche 1, sì 16, no 6. Il progetto di legge n. 2/05 è approvato.

Punto 40) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 319/05 del 10.10.2005, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, concernente l'uso di OpenOffice nelle scuole e nei centri di formazione."**

Punkt 40 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 319/05 vom 10.10.2005, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend den Einsatz von OpenOffice-Lösungen in Schulen und Bildungseinrichtungen."**

Uso di OpenOffice nelle scuole e nei centri di formazione

Nelle scuole e nei centri di formazione vengono di solito utilizzati per le lezioni di informatica programmi commerciali Office del principale produttore mondiale di software.

Oltre al fatto che queste soluzioni sono piuttosto costose nonostante le agevolazioni previste per le scuole, spesso le famiglie degli studenti sono poi costrette ad acquistare gli stessi programmi per installarli sul computer di casa.

L'utilizzo di pacchetti Office gratuiti - che dunque non comporterebbero costi per chi ne fa uso a livello privato - per le lezioni di informatica rappresenterebbe quindi un'alternativa a costo zero anche per le famiglie.

Il pacchetto OpenOffice si può scaricare gratuitamente da Internet, viene costantemente aggiornato e costituisce un'alternativa assolutamente valida e completa al software commerciale.

Inoltre OpenOffice è pienamente compatibile con l'Office commerciale: ad esempio i documenti di testo o le tabelle di calcolo realizzate con il software commerciale possono essere aperte e modificate anche con OpenOffice e viceversa.

Infine chi impara a usare OpenOffice può lavorare in ogni caso con l'alternativa commerciale senza dover imparare troppo cose aggiuntive, e viceversa.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano delibera

1. di essere favorevole a un maggiore utilizzo di software gratuito, in particolare dei pacchetti OpenOffice, nelle scuole e nei centri di formazione;

2. di incaricare la Giunta provinciale di sperimentare l'uso di OpenOffice per le lezioni scolastiche e, in caso di risultati positivi, di accelerarne l'introduzione affinché diventi eventualmente lo standard.

Einsatz von OpenOffice-Lösungen in Schulen und Bildungseinrichtungen

In den Schulen und öffentlichen Bildungseinrichtungen werden bei der EDV- und Computer-Ausbildung der Schülerinnen und Schüler in der Regel kommerzielle Office-Softwarelösungen des weltweit größten Softwareherstellers eingesetzt.

Abgesehen davon, dass diese Office-Lösungen relativ teuer sind, auch wenn es für schulische Zwecke besondere Vergünstigungen gibt, ist eine Folge aus dem schulischen Einsatz dieser Office-Programme, dass sie von den Familien auch für den privaten Gebrauch auf den Computern in den Privathaushalten angekauft und installiert werden müssen.

Der Einsatz von, für den Privatgebrauch kostenlosen, freien Office-Paketen und das Erlernen des Umgangs mit diesen Office-Paketen würde daher eine für die Privathaushalte kostenlose Alternative schaffen.

Das OpenOffice-Paket ist frei und kostenlos im Internet erhältlich, wird ständig weiterentwickelt und stellt eine leistungsfähige und mit allen notwendigen Teil-Lösungen ausgestattete Alternative zur kommerziellen Software dar.

Darüber hinaus ist OpenOffice voll kompatibel mit der kommerziellen Office-Lösung; so können u.a. mit dem kommerziellen Produkt erzeugte Textdokumente oder Tabellenkalkulationen auch mit OpenOffice geöffnet und bearbeitet werden, auch eine umgekehrte Kompatibilität ist gegeben.

Weiters kann jemand, der den Umgang mit OpenOffice erlernt ohne weiteres und ohne große Umstellung auch die kommerzielle Lösung nutzen und umgekehrt.

Dies vorausgeschickt,

*beschließt
der Südtiroler Landtag:*

- 1. Der Südtiroler Landtag spricht sich für den verstärkten Einsatz von freier bzw. offener Software, insbesondere offener Office-Pakete in den Schulen und öffentlichen Bildungseinrichtungen aus.*
- 2. Die Landesregierung wird beauftragt, den Einsatz von OpenOffice-Lösungen im Unterricht zu erproben und bei positiven Reaktionen und Ergebnissen voranzutreiben und gegebenenfalls als Standard festzulegen.*

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione.

PÖDER (UFS): In diesem Bereich wird sehr vieles getan. Ich muss anerkennend auch in Richtung Landesregierung sagen, dass man sich sehr wohl darum bemüht, auch sogenannte OpenOffice-Lösungen in die öffentliche Verwaltung zu bringen, dass man nicht nur die Produkte des größten Softwareherstellers Microsoft, der fast eine Monopolstellung hat, sondern auch die sogenannten OpenOffice-Lösungen oder die OpenSorts-Lösungen, die offene Software, einsetzt. Offene Software ist nicht gleich freie Software, das muss man auch dazu sagen. Unter freier Software versteht man eigentlich die Gratis-Software. Offene Software ist jene Software, deren Programmiercode, um es einfach zu erklären, nicht geschlossen, nicht

abgesichert ist wie bei kommerziellen Produkten, wie zum Beispiel bei Microsoft oder anderen Herstellern, sondern der offen ist und deshalb auch weiter entwickelt werden kann, speziell in der Internetgemeinschaft, aber auch von jenen, die solche offene Softwarelösungen einsetzen. Sie sind in der Regel eigentlich immer wesentlich günstiger als die nicht zur offenen Software gehörenden Software-Lösungen und vor allem bieten sie eine größere Flexibilität im Einsatz, auch in der Anpassung an bestimmte Gegebenheiten. Sie sind nicht so stark wie jene Produkte, die eben aus dem Haus Microsoft kommen.

Ich betone es hier ganz klar. Es soll natürlich nicht darum gehen, Marktsteuern in irgendeiner Form zu erwirken, aber wir wissen auch, dass es diesbezüglich nicht nur in anderen Ländern, sondern auch bei uns in Südtirol eine ganze Reihe von Initiativen gegeben hat. Ich betone, dass mittlerweile ganze große Städte, wie zum Beispiel München, ihre gesamte Verwaltungsstruktur auf offene Software-Lösungen umgestellt haben. Ganze Ministerien haben ihre Software-Lösungen, ihre Betriebssysteme, auch aus Gründen der Kostenfrage auf die offene Software umgestellt, weil die Kosten für eine offene Software einen Bruchteil der Kosten für die extrem kommerziellen Produkte des Monopolisten betragen. Man hat sich dazu auch entschieden, weil diese Produkte, diese offene Software ständig offen in der Internetgemeinschaft weiterentwickelt werden, weil man nicht immer wieder neue Kosten für neue Lizenzierungen von sogenannten Abdates hat. Man hat die Möglichkeit, diese offene Software auch an die eigenen Verhältnisse, Voraussetzungen, Erfordernisse und Gegebenheiten anzupassen. Die entsprechenden Fachleute sind bereits in öffentlichen Verwaltungen vorhanden, wie zum Beispiel in der Abteilung Informatik.

Es geht hier um Schulen und Bildungseinrichtungen und vor allem darum, dass bei der EDV- und Computerausbildung der Schülerinnen und Schüler auch die Sensibilität in Richtung offene Software-Lösungen geweckt wird und nicht nur die Produkte des Monopolisten angeboten werden. Wir wissen alle, dass diese Produkte sehr teuer sind. Wenn man nun im Schulalltag sich ausschließlich mit diesen Produkten des Monopolisten beschäftigt, dann wird man dazu in irgendeiner Weise natürlich gedrängt. Das ist von der Landesverwaltung nicht gewollt und auch nicht beabsichtigt - das ist mir schon klar -, aber man wird auch im privaten Bereich unwillkürlich dazu gedrängt, diese Softwareprodukte des größten Softwarehauses einzusetzen, die teuer sind, eine gewisse Problematik in der Flexibilität aufweisen und hinsichtlich der Sicherheit usw. auch nicht ganz unumstritten sind.

Die Wahlfreiheit, welches Produkt auch immer einzusetzen, soll hier nicht berührt werden, das ist schon klar. Das muss ich auch vorausschicken. Natürlich bin ich auch dafür, dass in den Schulen und Bildungseinrichtungen unter Umständen beiderlei Seiten, beiderlei Wirklichkeiten der EDV-, der Computerwelt vermittelt werden, sei es jene der Monopolstellung von Microsoft als auch speziell die andere,

und zwar jene der offenen Software-Lösungen, die wahrscheinlich zukunftssträchtiger ist. Das bestätigen einem immer mehr Fachleute.

Ich will mit diesem Beschlussantrag einfach nur darauf abzielen und drängen, dass man in den Schulen den Einsatz freier bzw. offener Software, insbesondere offener Office-Pakete fördert, sich verstärkt darum bemüht, auch diese Lösungen einzusetzen und auf der einen Seite den Schülern vermittelt, dass es durchaus Einsparungen für die öffentliche Verwaltung bedeuten kann, auf der anderen Seite die Schülerinnen und Schüler aber auch darauf vorbereitet, dass es draußen in der EDV-Welt zwei Realitäten gibt, nämlich eine teure und starre und eine offene und nicht so kostspielige.

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster – SVP): Abgeordneter Pöder! Sie haben richtig angemerkt, dass der Inhalt Ihres Beschlussantrages bereits in Umsetzung ist, weil wir im Gegensatz zu dem, was noch vor drei oder vier Jahren gesagt worden ist, oder im Gegensatz zur Meinung, die man zu diesem Zeitpunkt vertreten hat, man jetzt in Richtung OpenSource in all unseren Bildungseinrichtungen geht und dass neue Projekte grundsätzlich auf diese Lösungen aufgebaut werden. Die gänzliche Umstellung ist nicht so leicht machbar und wäre auch teilweise sehr kostspielig, aber die Ausrichtung auf OpenSource und Linux zu arbeiten, ist in allen Bildungseinrichtungen des Landes gegeben, auch natürlich mit der Möglichkeit der Wahl, weil die Wirtschaft auch verlangt, dass Kräfte, Mitarbeiter, die aus unseren Schulen kommen, auch auf anderen Systemen arbeiten können. Deshalb müssen im Unterricht auch die verschiedenen anderen Dinge gebraucht und gelehrt werden.

Ich bin mit Ihrem Beschlussantrag mit Ausnahme des zweiten Absatzes des verpflichtenden Teiles einverstanden, wobei wir im Grunde nur etwas bestätigen, was bereits vollzogen wird. Mit dem zweiten Absatz des verpflichtenden Teils Ihres Beschlussantrages bin ich nicht einverstanden. Ich muss nämlich die Möglichkeit, die Freiheit offen lassen, jene Bedürfnisse und Systeme anzuwenden, wie sie in dieser Bildungseinrichtung auch gefordert sind, je nachdem wohin die Leute, die aus dieser Bildungseinrichtung herauskommen, gehen werden.

Auch der Faktor Geld ist nicht so relevant oder nicht so sehr ausschlaggebend wie Sie es sagen. Bei den Lizenzen haben wir einen bestimmten finanziellen Aufwand, der dann in der Folge aber wieder minimiert wird, weil OpenSource eine Sache ist, die zwar nicht lizenziert ist, aber in der Wartung wieder Kosten mit sich bringt, die einen Teil jenes Geldes beansprucht, der vorher in anderen Bereichen für die Lizenzen ausgegeben wurde. Es ist sicherlich ein Ersparnisfaktor da, aber nicht in dem Ausmaß, dass man einfach alles, was man sich an Lizenzgebühren erspart, gutschrieben könnte. So ist es nicht, aber ich glaube, wir gehen mit unseren Bildungseinrichtungen, sei es mit jenen im Kompetenzbereich des Kollegen Saurer

wie auch mit meinen und jenen der italienischen Schulen, in die richtige Richtung. Wir haben geplant, dass wir im Herbst eine CD-Rom mit OpenSource-Lösungen in den Schulen verteilen, und damit die Möglichkeit geben, dass die OpenSource-Lösungen auch im privaten Tätigkeitsfeld angewendet werden können. Es handelt sich um Programme, die man auch selbst verwenden kann, um damit nicht nur in unseren Bildungseinrichtungen in Richtung OpenSource zu arbeiten, sondern auch der Bevölkerung eine Hilfe in dem Sinn zu geben, dass nicht selbst Dinge angekauft oder entwickelt werden müssen. Zwar könnten diese Programme heruntergeladen werden, aber nicht jeder verfügt über die entsprechenden technischen Voraussetzungen.

Ich möchte Sie ersuchen, den Beschlussantrag als erledigt zu betrachten, weil er bereits in Umsetzung ist. Es hat auch keinen Sinn, den beschließenden Teil zu streichen und nur die Prämissen zu genehmigen. Deshalb ersuche ich Sie, den Beschlussantrag zurückzuziehen.

PÖDER (UFS): Der Antrag ist über ein Jahr alt. Es stimmt, dass sich mittlerweile sehr viel getan hat. Es hat in diesem Fall wirklich keinen Sinn, etwas zu beschließen, was bereits in Umsetzung ist. Ich nehme auch zur Kenntnis, dass sich mittlerweile in den Schulen in den Bildungseinrichtungen in diese Richtung etwas getan hat, dass man die Sensibilisierung im Bereich offene Software selbstverständlich vorantreibt und dass diesbezüglich auch die öffentliche Verwaltung bereits größere Schritte gemacht hat. Deshalb ziehe ich den Beschlussantrag zurück.

PRESIDENTE: La mozione n. 319/05 è ritirata.

Punto 39) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 317/05 del 10.10.2005, presentata dal consigliere Urzì, dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Minniti, concernente la proporzionale nei musei altoatesini.**"

Punkt 39 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 317/05 vom 10.10.2005, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann sowie vom Abgeordneten Minniti, betreffend den Proporz in den Südtiroler Museen.**"

La proporzionale nei musei altoatesini

Da una recente statistica elaborata e diffusa dall'assessorato ai beni culturali emerge che nella rete strutturale sulla quale sovrintende l'Ente Musei altoatesini la presenza di operatori di lingua italiana sia estremamente limitata.

In particolare risulta che all'ottavo livello siano inquadrati solo un dipendente a tempo pieno e due part time rispettivamente al 75% e al 50% di lingua italiana rispetto a 12 dipendenti di lingua tedesca e 2,5 unità di lingua ladina.

Complessivamente (esclusi i lavoratori stagionali tutti di lingua tedesca e ladina) nella rete museale rispetto ai 28 dipendenti di lingua tedesca si contano 6,5 unità di lingua italiana e 4 unità di lingua ladina.

E' necessario avere considerazione dell'applicazione per qualifiche funzionali della proporzionale in rapporto all'intero numero di dipendenti dell'amministrazione provinciale. Il che presuppone che le qualifiche funzionali apicali e nei rispettivi singoli livelli non occupate dal gruppo linguistico italiano nel settore museale e culturale lo sono in altre Ripartizioni. Ciò non toglie che la delicatezza delle funzioni ascritte a quanti siano impegnati nell'ambito delle strutture museali e culturali imporrebbe una attenzione maggiore utile a garantire un equilibrato rapporto fra i gruppi linguistici in quelli che possono essere definiti i gangli vitali della complessa macchina che sovrintende all'elaborazione delle politiche culturali in provincia di Bolzano.

I musei sono parte di questa organizzazione che, in considerazione dell'innovazione stessa del concetto museale operata in questi anni, non è più necessariamente concentrata alla mera catalogazione ed esposizione delle memorie del passato ma le elabora proponendo al pubblico percorsi culturali e proponendo indirizzi di lettura degli eventi raccontati nei musei e delle testimonianze in essi raccolte.

È l'evoluzione stessa del concetto di museo che fa di questi luoghi spazi aperti e dinamici e non mere raccolte di immagini del passato. Sulle memorie e la lettura che di esse è data è costruito il senso dell'identità delle comunità cui queste memorie fanno riferimento.

I musei altoatesini sono in senso pieno officine della coscienza identitaria, luoghi espositivi in cui le popolazioni si rappresentano e creano il senso e la percezione della loro dimensione spazio-temporale in rapporto al territorio.

Anche nel passato, quando pure i musei non avevano ancora completato la loro trasformazione nel senso dinamico ed aperto sopra descritto, la Provincia di Bolzano aveva assunto provvedimenti di legge che garantivano un equilibrato rapporto ai diversi livelli funzionali di personale e dirigenti dei diversi gruppi linguistici al fine di una armonica sintesi fra diversi orientamenti e sensibilità, proprio nel luogo più sensibile della amministrazione pubblica, quello della gestione della Cultura e dei Musei.

Poi questa norma fu stralciata dall'ordinamento provinciale aprendo la strada ad una progressiva occupazione di quasi tutti gli incarichi di maggiore rilievo gestionale e direttivo (in particolar modo, ma non solo) da parte di personale, sia pur altamente qualificato, di lingua tedesca.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale

a tornare progressivamente a riconoscere, pur nel rispetto del più generale equilibrio proporzionale dei gruppi linguistici nell'ambito dell'amministrazione provinciale, una più equilibrata presenza di cittadini appartenenti al gruppo linguistico italiano nella rete museale altoatesina, attivando a tal fine campagne informative, anche in

ambito periferico, sulle opportunità culturali e occupazionali in questo settore.

Der Proporz in den Südtiroler Museen

Aus einer kürzlich vom Assessorat für Denkmalpflege ausgearbeiteten und herausgegebenen Statistik geht hervor, dass in den der Körperschaft Südtiroler Museen unterstehenden Einrichtungen nur eine sehr geringe Anzahl an italienischsprachigen Mitarbeitern beschäftigt ist.

In der achten Funktionsebene gehören der italienischen Sprachgruppe nur ein Bediensteter mit Vollzeitstundenplan sowie zwei Bedienstete mit Teilzeitstundenplan (75 % bzw. 50 %) an, während 12 Stellen der deutschen und 2,5 Stellen der ladinischen Sprachgruppe vorbehalten sind.

Insgesamt verfügen die Südtiroler Museen bei 28 deutschsprachigen Bediensteten über 6,5 der italienischen und 4 der ladinischen Sprachgruppe vorbehaltene Stellen. (Nicht berücksichtigt wurden die Saisonarbeiter, die allesamt der deutschen und ladinischen Sprachgruppe angehören.)

Es sei daran erinnert, dass der Proporz nach Funktionsebenen bezogen auf die Gesamtanzahl der Bediensteten der Landesverwaltung angewandt wird. Wenn also die italienische Sprachgruppe in den hohen Funktionsebenen in den Bereichen Museen und Kultur nicht vertreten ist, so wird dies dadurch ausgeglichen, dass sie in anderen Abteilungen stärker präsent ist. Nichtsdestotrotz würden es die heiklen Aufgaben jener, die in besagtem Sektor beschäftigt sind, erforderlich machen, dass gerade in jenen Bereichen, die als Lebensader der komplexen Maschinerie bezeichnet werden können, von der die Kulturpolitik der Provinz Bozen ihren Ausgang nimmt, auf ein Gleichgewicht zwischen den Sprachgruppen Wert gelegt wird.

Die Museen sind Teil dieser Organisation, die in Anbetracht des in den letzten Jahren völlig veränderten Konzepts nicht mehr notgedrungen allein aus der Katalogisierung und Zurschaustellung der Zeugnisse der Vergangenheit besteht, sondern diese weiter entwickelt, indem den Besuchern kulturelle Leitfäden zur Verfügung gestellt und mögliche Interpretationen der vergangenen Ereignisse und gesammelten Zeugnisse vorgeschlagen werden.

Durch die Weiterentwicklung des Konzeptes Museum handelt es sich nicht mehr nur um einen Aufbewahrungsort gesammelter Gegenstände, sondern um offene und dynamische Räume. Auf die Zeugnisse der Vergangenheit und deren Auslegung baut die Identität der Bevölkerungsgruppen auf, auf die sich diese Zeugnisse beziehen.

Die Südtiroler Museen sind im wahrsten Sinn des Wortes Werkstätten des Identitätsbewusstseins, Ausstellungsorte, in denen sich die Bevölkerungsgruppen darstellen und den Sinn und die Wahrnehmung ihrer Dimension Raum-Zeit bezogen auf das Territorium schaffen.

Auch in der Vergangenheit, als die Museen ihre Verwandlung in dynamische und offene Räume noch nicht abgeschlossen hatten, hatte die Provinz Bozen Gesetzesmaßnahmen erlassen, die ein ausgewogenes Verhältnis der Sprachgruppen in den verschiedenen

Funktionsebenen und leitenden Positionen gewährleisten sollten, um zu einer harmonischen Synthese zwischen den verschiedenen Orientierungen und Standpunkten zu gelangen, und dies gerade am empfindlichsten Nerv der öffentlichen Verwaltung, nämlich bei der Kulturpolitik und der Führung der Museen.

Später wurde dann diese Bestimmung aus der Landesgesetzgebung gestrichen, was zur Folge hatte, dass nach und nach nahezu alle wichtigen und leitenden Positionen (aber nicht nur) durch - wenn auch hochqualifiziertes -deutschsprachiges Personal besetzt wurden.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

unter Berücksichtigung der proporzmäßigen Ausgewogenheit der Sprachgruppen innerhalb der Landesverwaltung nach und nach wieder für eine ausgewogenere Vertretung der Bürger der italienischen Sprachgruppe in den Südtiroler Museen zu sorgen und zu diesem Zweck südtirolweit Informationskampagnen über die kulturellen Angebote und Berufschancen in diesem Bereich zu starten.

La parola al consigliere Urzì per l'illustrazione.

URZÌ (AN): Con questa mozione si intende richiamare l'attenzione su un settore che è particolarmente sensibile nell'ambito dell'amministrazione provinciale, nel quale si svolge una politica che è strettamente legata alla crescita morale e identitaria delle popolazioni che risiedono in provincia di Bolzano in rapporto al territorio. È il settore museale nel quale, secondo le più recenti indagini svolte, confermate dalla Provincia, la presenza di funzionari di livello significativo, quindi di coloro che impegnano la propria capacità intellettuale, le proprie competenze nell'elaborazione delle linee guida, nell'impegno che è legato alla presenza, all'attività, alle iniziative dei musei in Alto Adige, è profondamente sbilanciato, per quanto attiene la proporzione linguistica degli organici, a favore del gruppo linguistico tedesco e del gruppo linguistico ladino con una pericolosa assenza della componente italiana che riveste solo ruoli marginali o comunque marginali in termini di sussistenza in rapporto al complesso degli organici. Le statistiche non le voglio ripetere, però è significativo che all'ottavo livello, il livello più importante per quanto riguarda il comparto dei musei altoatesini, risulta inquadrato solo un dipendente a tempo pieno e due part time al 75 e 50% di lingua italiana rispetto a 12 dipendenti di lingua tedesca e 2,5 unità di lingua ladina. Il problema è antico, attiene lo sviluppo di una politica culturale che faccia riferimento alle diverse identità sul territorio. È bene che proprio partendo dai musei che si sono trasformati nel tempo da luogo di semplice esposizione delle memorie in centri di elaborazione culturale, veri e propri istituti di cultura con una attività di iniziative, di elaborazione di linee guida culturali importanti che vanno oltre la semplice esposizione delle cose. È importante che in questo settore tutti i

gruppi linguistici possano avvertire il peso della propria responsabilità amministrativa, possano contribuire allo sviluppo di un progetto complessivo dell'Alto Adige, che faccia sentire tutti parte del territorio, quindi anche gli italiani nella condizione di poter intervenire con il proprio contributo nella politica culturale che riguarda la provincia. Purtroppo così non è. Nel passato la legge provinciale prevedeva una suddivisione del comparto dei musei rispetto agli altri comparti prevedendo l'applicazione in quella fascia di amministrazione pubblica della proporzionale scorporata dagli altri ambiti dell'amministrazione, permettendo per esempio di avere un'equa ripartizione di direttori dei musei fra il gruppo linguistico tedesco, italiano e ladino, permetteva di avere fra i dirigenti di queste strutture un'equa esigenza dei diversi gruppi linguistici, cioè uno scorporo della proporzionale rispetto alla proporzionale provinciale. Poi questa legge d'improvviso è stata cancellata, superata, e tutto il comparto dei musei è stato inserito nel grande bacino provinciale e via via, progressivamente, la componente italiana nell'ambito dei musei altoatesini si è perduta, è venuta a diluirsi. Con questo non si contesta l'applicazione della proporzionale nell'ambito dell'intero bacino provinciale, sappiamo come i numeri diano ragione alle quote percentuali ai diversi gruppi linguistici attribuiti. Ma qui non stiamo facendo una valutazione della proporzionale nel suo complesso, stiamo facendo una valutazione sull'applicazione della proporzionale in un comparto sensibile come i musei altoatesini dove si sviluppa una politica culturale per l'Alto Adige. Si richiede che in questo comparto si abbia rispetto delle diverse componenti della nostra società, anche culturali e linguistiche.

La mozione intende impegnare la Giunta provinciale a tornare progressivamente a riconoscere, nel rispetto del più generale equilibrio proporzionale dei gruppi linguistici nell'ambito dell'amministrazione provinciale, una più equilibrata presenza dei cittadini appartenenti al gruppo linguistico italiano nell'area museale altoatesina. Perché questo accada, anche per rispondere ad obiezioni che qualcuno già nel passato ha mosso, è opportuno che si sviluppi anche la consapevolezza di quanto importante sia la componente italiana in questo settore strategico per quanto riguarda i temi dell'identità e della cultura in provincia di Bolzano, sviluppando anche campagne informative utili a sensibilizzare la più vasta opinione pubblica, ma soprattutto gli interessati ad un ruolo nell'amministrazione pubblica, sull'opportunità che in questi musei sarebbe riconosciuta anche alla componente italiana. Non farlo significherebbe rinchiudere questo settore strategico sulla scena della politica culturale ed identitaria della provincia di Bolzano al contributo di tutti, mentre invece proprio la cultura ha bisogno del contributo di tutti.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Diesem Beschlussantrag gibt es wenig hinzuzufügen. Er ist in seinen Grundzügen, in seiner Ausrichtung absolut begrüßens- und unterstützenswert. Erlauben Sie mir bitte, einige weitere Überlegungen anzufügen. Die Unterbesetzung, die Untervertretung der italienischen Sprachgruppe ist in den Museen, vor allem in den Führungspositionen,

zweifellos ein Problem, aber es geht insgesamt auch um die Unterbesetzung des Bereichs Museen insgesamt. Sie leiden insgesamt unter einer personellen Unterbesetzung, die angesichts der Erfolge, die sie zu verzeichnen haben, wirklich erstaunenswert ist. Alle unsere Landesmuseen verzeichnen eine Besucherquote von etwa 700.000 bzw. 800.000 Besucher im Jahr. Die personelle Situation ist extrem dünn, ist extrem schwach. Wir haben ungefähr 40 Vollzeitstellen für dieses enorme Austragungsbecken. Von daher ist eine ausgesprochene Unterdotierung eindeutig feststellbar.

Wenn dieser Sektor weiterhin wachsen will, wenn er seine qualitativ vorteilhafte Entwicklung weiter vertiefen will, dann muss er dringend eine Aufstockung des Mitarbeiterstandes erfahren. Das, was dem Landesrat Saurer im Schulbereich immer mit hervorragender Hand gelingt, nämlich die Aufstockung von Stellen, sollte auch in diesem Bereich nachvollzogen werden. Nicht umsonst hat der scheidende Direktor Grießmair, der vor knapp zwei Jahren ein Gutachten erstellt hat, in seinen Bemerkungen an den Präsidenten der Körperschaft Landesmuseen angefügt, dass die Lösung der Personalfrage die schwerste Herausforderung für die Museen sei, die mutig und ohne Versäumnis in Angriff genommen werden muss. Bisher ist noch wenig geschehen. Mindestens ebenso wichtig ist aber die Berücksichtigung der italienischen Sprachgruppe in den Führungsjobs der Museen. Eine Position, die für die kulturelle Identität des Landes ganz wesentlich ist. Die Museen sind eine Präsentationsoberfläche, eine Vitrine für die kulturelle Identität Südtirols. Sie werden von auswärtigen Gästen besucht, sie sind der Ort, auf den viele Einheimische stolz sind. Aus dieser Sicht ist ganz klar, dass die Beziehung der Sprachgruppe wesentlich gewinnen könnte, wäre hier eine bessere Verteilung, eine ausgewogene Verteilung, eine Spitzenposition für die italienische Sprachgruppe möglich. Das ist bisher nicht der Fall und das ist extrem bedauerlich. Ich denke, hier könnte die Landesregierung, die Landesverwaltung entschiedene Zeichen zur Behebung des viel beschworenen "disagio" setzen. Hier könnte man konkret ansetzen, um eben der italienischen Sprachgruppe auch Anteil an der Geschichte, an der Kultur und an der Ausdrucksmöglichkeit in diesem Bereich zu ermöglichen. Das scheint uns ganz evident, ganz verständlich und hier gilt es nachdrücklich zu arbeiten.

Aus diesem Grund stimmen wir diesem Beschlussantrag entschieden und rückhaltlos zu. Wir sind oft mit dem Kollegen Urzì in manchen Punkten, in manchen Fragestellungen nicht einer Meinung, aber in diesem voll und ganz. Die italienische Sprachgruppe verdient über die Museen eine stärkere Beteiligung an den Kulturgütern, an dieser zentralen Schlüsselstelle. Ich denke, eine Museumsdirektorenstelle für die italienische Sprachgruppe in Südtirol wäre ebenso wichtig wie drei andere in drei landesinternen Bereichen. Das nur als Schlusssatz. Danke schön.

SEPPi (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Quando parliamo di ottavo livello all'interno dei musei intendiamo la parte più elevata, parliamo di coloro

che dovrebbero, considerato il contesto, dare e fare cultura. Ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale la ripartizione dei posti in base all'appartenenza al gruppo linguistico diventa ancora meno prioritaria o meno importante di quella che è la ragione della conoscenza e della meritocrazia dei singoli candidati. Partendo da questo principio, perché sono contro la proporzionale a tutti i livelli, non solo all'ottavo ma anche al quarto e al quinto. Se avessimo la prova che questi posti non fossero occupati in maniera non adeguata alla proporzionale da appartenenti al gruppo linguistico tedesco che avessero delle capacità, delle conoscenze più approfondite, dei meriti superiori a qualsiasi altro candidato di lingua italiana, io direi che sta bene che le cose stiano in questo modo. Ma è possibile che le cose stiano così? Pur condividendo il concetto del collega Urzì, prendo piena coscienza delle leggi dello Stato, di uno statuto e di una proporzionale, e fino a quando questa esiste, va rispettata. Quindi voterò a favore di questa mozione, ma nel contesto più profondo non mi trovo in assoluto accordo, perché ritengo che la meritocrazia dei candidati debba essere superiore all'appartenenza linguistica. È possibile però che se voglio seguire la mia logica, ci troviamo sempre di fronte a dei candidati che hanno dei meriti superiori a quelli degli altri solo perché appartengono al gruppo linguistico tedesco? Non ci credo, e quindi anche in quest'ottica ritengo che ci siano sproporzioni, cioè sia nella ragione proporzionale espressa dal collega Urzì nell'applicazione dell'attuale legge in vigore, ma sia anche, secondo la mia logica, della meritocrazia dei singoli candidati. Adesso non lo posso dimostrare, non so chi sono, non so in quale contesto siano inseriti se non in quello museale, però ritengo che non siano sempre nelle condizioni di avere meriti superiori.

Ritengo quindi che pur essendo contrario all'uso della proporzionale, questa sia da applicarsi in questo contesto nel momento in cui esiste una legge dello Stato, e che vada rispettata.

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen – SVP): Es ist so, dass der Proporz insgesamt betrachtet werden muss. Ich habe jetzt nicht die Zahlen vorliegen, aber es wird sicher so sein, wie Sie es sagen, nämlich dass mehr Deutschsprachige im Bereich der Museen tätig sind, wobei im Wesentlichen von den kompetenten zuständigen Stellen entschieden wird, wie und wer dort aufgenommen wird, natürlich im Rahmen des Proporz; das ist keine Frage. Es ist natürlich sehr wichtig, dass man den momentanen und auch zeitlichen Gegebenheiten Rechnung trägt. Ich mache ein Beispiel. In der 8. Funktionsebene gibt es ein ganz klares Ungleichgewicht in Richtung Angehörige der italienischen Sprachgruppe. Dies ist aber auch logisch, weil man sieht, dass gerade in diesen Kategorien Juristen und ausgebildete akademische Techniker usw. der italienischen Sprachgruppe immer mehr den Wunsch und den Drang haben, in der Landesverwaltung tätig zu sein. Dies ergäbe, isoliert betrachtet, ein Ungleichgewicht.

Im Gegenzug kann aber insgesamt das Gleichgewicht unter den Sprachgruppen insgesamt gewährleistet werden.

Kollege Heiss hat gesagt, dass zu wenig Personal vorhanden wäre. Es gibt einen Stellenplan. Es liegt momentan kein Ansuchen auf, die Stellenanzahl zu erhöhen. Mir ist zumindest keiner bekannt. Deshalb glaube ich, dass der Personalstand momentan zwar sinnvoll, in manchen Bereichen aber vielleicht knapp ist. Im Rahmen des Stabilitätspaktes der gesamten Sparmaßnahmen muss man danach trachten, nicht überall die Stellenanzahl zu erhöhen, sondern insgesamt zu sparen.

URZÌ (AN): Avevo anticipato l'obiezione ma non è stata tenuta in debita considerazione l'osservazione che avevamo svolto. Avevo anticipato l'obiezione per cui non è in contestazione la proporzionale nel suo complesso, è avviata invece una riflessione sulle quote proporzionali di impiego riconosciute nell'ambito di un settore particolarmente sensibile sul piano delle politiche culturali che attengono anche il riconoscimento delle identità delle comunità in rapporto al territorio, che è cosa molto diversa. Il settore museale non è un settore come un altro, non è l'assessorato al bilancio dove si fanno dei conti e si verifica che tornino, e quindi lo può fare chiunque, fosse anche cinese. Nell'ambito delle politiche che vengono svolte dai musei provinciali si sviluppa un concetto di politica culturale legato alle identità delle comunità sul territorio. È tutto un altro campo di intervento, un'altra sensibilità che emerge da quel tipo di impegno. Per questa ragione già la legge provinciale a suo tempo prevedeva questa deroga particolare, proprio solo ed esclusivamente per i musei. Non si inventa nulla di nuovo, si recupera alla memoria quello che la legge provinciale già prevedeva, ossia che nei musei si applicasse una proporzionale scorporata rispetto al resto di tutto il bacino provinciale e poi si facessero i conti in modo da farli tornare in rapporto al numero dei dipendenti complessivi dei diversi gruppi linguistici nell'ambito del riparto provinciale nel suo complesso.

Si recupera alla memoria una disposizione legislativa che era in vigore fino a qualche tempo fa, fino a quando si è considerato che questa attenzione particolare del rapporto nei diversi gruppi linguistici doveva essere osservata, poi questa attenzione è sfumata. Le condizioni che sono maturate le abbiamo citate. I numeri parlano chiarissimo, 8 dipendenti nell'ottavo livello, un dipendente del gruppo linguistico italiano contro 12 di lingua tedesca, 2,5 del gruppo linguistico ladino, in una sproporzione evidente ed estremamente pericolosa. Quale tipo di garanzia viene riconosciuta al gruppo linguistico italiano nell'ambito dei musei - 1 a 12 è il rapporto - di poter incidere nella politica che poi questi sono chiamati a sviluppare sul territorio? Quale contributo può dare? Allora anche nella stessa indizione dei bandi si dovrebbe avere attenzione riguardo a questo, riconoscendo il diritto di una parte della popolazione di essere considerata parte autentica, nel senso pieno del territorio, e non invece semplicemente funzionale a garantire il mantenimento del sistema qual è.

Ribadisco la necessità di questa mozione e mi spiace che il suo valore sia stato riconosciuto da una parte dell'opposizione ma non dall'amministrazione provinciale.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 317/05: respinta con 4 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

E' conclusa la parte dedicata alle mozioni e ai disegni di legge, passiamo alla parte istituzionale dell'ordine del giorno. Come concordato nel collegio dei capigruppo trattiamo il punto 3) dell'ordine del giorno.

Punto 3) dell'ordine del giorno: "**Designazione di un nuovo/di una nuova componente effettiva della commissione elettorale circondariale di Bolzano – sottocommissione di Bolzano – in sostituzione della signora Karin Mantovani**".

Punkt 3 der Tagesordnung: "**Namhaftmachung eines neuen effektiven Mitgliedes der Bezirkswahlkommission Bozen – Unterkommission Bozen – anstelle des zurückgetretenen Mitgliedes Karin Mantovani**".

In data 2 ottobre 2006 il Presidente della Corte, Marco Pradi, ha scritto una lettera al Consiglio provinciale comunicando le dimissioni della signora Karin Mantovani quale componente effettiva della commissione elettorale circondariale di Bolzano – sottocommissione di Bolzano - e chiedendo un nuovo nominativo in sostituzione della stessa. Poiché l'indicazione della signora Mantovani veniva dal gruppo verde, chiedo al gruppo verde se c'è un'indicazione di sostituzione.

La parola alla consigliera Kury.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Wir schlagen Frau Brigitte Haas vor.

PRESIDENTE: Se non ci sono altre osservazioni, prego di distribuire le schede.

(Votazione a scrutinio segreto – Geheime Abstimmung)

Comunico l'esito della votazione: schede consegnate 25, schede bianche 5, schede nulle 2, schede per Brigitte Haas 18. E' eletta la signora dott.ssa Brigitte Haas.

Con questo punto abbiamo concluso la parte istituzionale dell'ordine del giorno. Siccome sono le ore 12.50, interrompo la seduta fino alle ore 15.00.

(Appello nominale- Namensaufruf)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Prima di iniziare la seduta, comunico che purtroppo ieri pomeriggio è scomparso il nostro ex collaboratore Athos Spoto che per tanti anni ha curato l'ufficio stampa in Consiglio provinciale.

Riprendiamo la seduta.

Punto 130) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 96/06:*
"Organismi geneticamente modificati (OGM) nell'agricoltura - disposizioni transitorie."

Punkt 130 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 96/06:*
"Gentechnisch veränderte Organismen (GVO) in der Landwirtschaft - Übergangsbestimmungen."

Do la parola all'assessore Berger per la lettura della relazione accompagnatoria.

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster - SVP): Die Ausarbeitung dieses Gesetzesvorschlages ist infolge des Urteils Nr. 116/2006 des Verfassungsgerichtshofes, das einige Artikel des Gesetzesdekretes Nr. 279/2004, umgewandelt in das Gesetz Nr. 5/2005, für ungesetzmäßig erklärt hat, erforderlich, um eine Übergangsbestimmung betreffend das Verbot der Verwendung von GVO in der Landwirtschaft vorzusehen.

Es erscheint offensichtlich, dass die Aufhebung wegen Ungesetzmäßigkeit der staatlichen Übergangsbestimmung und das Nichtvorhandensein von Bestimmungen zur Regelungen der Koexistenz dazu geführt hat, dass die Ausarbeitung einer Übergangsbestimmung für die autonome Provinz Bozen unerlässlich ist, um zu diesem Zeitpunkt die Einhaltung der Zielsetzungen des Gesetzes Nr. 5/2005 zu gewährleisten.

Ein weiterer Grund für die Befürwortung eines vorübergehenden Verbots des Anbau von GVO ist auf darauf zurück zu führen, dass derzeit auch die Bestimmungen betreffend die Vermarktung von Saatgut (Legislativdekret vom 24. April 2001, Nr. 212) nicht das Verbot des Anbaus von GVO garantieren, da diese Bestimmungen die Eintragung des GVO-Saatguts zulassen würden.

Außerdem ist zu berücksichtigen, dass die Anfechtung des Gentechnik-Verbotsgesetzes des Bundeslandes Oberösterreich vor dem europäischen Gerichtshof von demselben am 5.10.2005 abgelehnt worden ist.

Deshalb soll mit diesem Gesetzesvorschlag ein Anbauverbot für gentechnisch veränderte Arten auf dem Territorium der Provinz Bozen für einen begrenzten Zeitraum vorgesehen sowie eine Verwaltungsstrafe für jene, die dieses Verbot nicht einhalten, festgelegt werden. Somit soll, aufgrund der genannten Überlegungen, der Autonomen Provinz Bozen ein ausreichender Zeitraum für die Ausarbeitung und Umsetzung einer eigenen Regelung des Koexistenzprinzips eingeräumt werden.

Artikel 1 des Gesetzesentwurfes definiert die Zielsetzung des Gesetzes, nämlich den Schutz der landwirtschaftlichen Kulturen in der Autonomen Provinz Bozen vor möglichen Kontaminationen durch gentechnisch veränderte Organismen.

Artikel 2 legt fest, dass bis zum Vorliegen einer gegebenenfalls erforderlichen Regelung betreffend die Anwendung des Koexistenzgrundsatzes in der Autonomen Provinz Bozen der Einsatz von gentechnisch veränderten Arten in der Landwirtschaft verboten ist. Davon ausgenommen sind zu Forschungs- und Versuchszwecken angelegte Kulturen.

Artikel 3 legt die Verwaltungsstrafen bei Übertretung des genannten Verbots fest.

Vorgelegt von der Landesregierung am 11.5.2006 auf Vorschlag des Landesrates für Landwirtschaft Hans Berger

La proposta di legge nasce dall'esigenza di predisporre una normativa transitoria per vietare l'uso di OGM in agricoltura a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 116/2006, che ha dichiarato illegittime alcune norme del decreto legge n. 279/2004, come convertito dalla legge n. 5/2005.

Appare del tutto evidente che l'abrogazione per illegittimità della norma transitoria statale e l'assenza di norme che disciplinano la coesistenza ha creato una situazione che impone l'adozione di una disciplina transitoria nella Provincia Autonoma di Bolzano in maniera da poter garantire per il momento il perseguimento delle finalità stesse della legge 5/2005.

Un'ulteriore motivo per sostenere il divieto temporaneo di coltivazione di OGM è dovuto al fatto che attualmente neanche la normativa sulla commercializzazione delle sementi (decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212) garantisce il divieto di coltivazione di OGM, in quanto permetterebbe l'iscrizione di sementi OGM qualora autorizzate.

Va tenuto inoltre presente il fatto che la Corte europea di Giustizia il 5-10-2005 ha respinto l'impugnazione della legge del Bundesland Alta Austria disciplinante il divieto di coltivazione di OGM.

Pertanto, con la presente proposta di legge si intende predisporre un divieto di coltivazione di specie transgeniche sul territorio della Provincia di Bolzano per un periodo di tempo limitato e fissare una sanzione amministrativa per chiunque violi il citato divieto, in modo da garantire, per le ragioni sopraccitate, tempo sufficiente per la predisposizione e attuazione di una propria normativa che disciplini compiutamente il principio di coesistenza.

L'articolo 1 del disegno di legge definisce le finalità della normativa, cioè la salvaguardia delle colture agricole nella Provincia di Bolzano da possibili contaminazioni con organismi geneticamente modificati.

L'articolo 2 stabilisce che fino all'emanazione di una disciplina eventualmente necessaria concernente l'applicazione del principio di coesistenza nella Provincia di Bolzano è vietato l'impiego di specie transgeniche nell'agricoltura, eccetto per le colture realizzate a scopo di ricerca e sperimentazione

L'articolo 3 stabilisce le sanzioni amministrative nel caso di violazione del citato divieto.

PRESIDENTE: Prego la Presidente della II. commissione legislativa di dare lettura alla relazione della commissione.

THALER ZELGER (SVP): *Die 2. Gesetzgebungskommission hat den Landesgesetzentwurf Nr. 96/06 in ihrer Sitzung vom 3. Oktober 2006 behandelt. An den Arbeiten der Kommission nahmen auch der für Landwirtschaft zuständige Landesrat Hans Berger, der Direktor der Landesabteilung Landwirtschaft Dr. Martin Pazeller und der Beamte der Abteilung Landwirtschaft Dr. Daniel Schatzer teil.*

Nach der Verlesung des Begleitberichtes erklärte LR Hans Berger, dass dem vorliegenden Gesetzentwurf eine lange legislative Geschichte vorausgegangen ist, die in dem vom ehemaligen Minister Alemanno vorgelegten Staatsgesetz über das Verbot von gentechnisch veränderten Organismen in der Landwirtschaft ihren vorläufigen Abschluss gefunden hat. Der Verfassungsgerichtshof hat dieses Gesetz jedoch teilweise für verfassungswidrig erklärt, weil damit die Zuständigkeiten der Regionen im Bereich Landwirtschaft verletzt wurden. Zur Zeit werde auf EU-Ebene über ein allgemeines Verbot von gentechnisch veränderten Organismen in der Landwirtschaft verhandelt. In Italien hat Südtirol die Koordination einer entsprechenden Arbeitsgruppe im Rahmen der Staat-Regionen-Konferenz übernommen, welche die Aufgabe hat, jene Leitlinien zu erlassen innerhalb derer die Regionen dann ihre gesetzgeberischen Befugnisse ausüben können. Mit dem gegenständlichen Gesetzentwurf greift Südtirol dem geplanten Moratorium der Regionenkonferenz vor, allerdings handelt es sich dabei nur um eine Übergangslösung, um eventuelle Anfechtungen von Seiten der EU-Kommission, die es in Vergangenheit z.B. in Österreich schon gegeben hat, zu vermeiden. Ziel ist und bleibt die Gentechnikfreiheit der Südtiroler Erzeugnisse, so Landesrat Berger abschließend, denn nur durch ein umfassendes Gentechnik-Verbot in der Landwirtschaft kann die Qualität und Einzigartigkeit der lokalen Produkte erhalten werden.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Artikeldebatte mit 4 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt.

Artikel 1 wurde einstimmig genehmigt.

Artikel 2: der von der Vorsitzenden Rosa Thaler eingebrachte Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel, der den Anbau und die Verwendung von gentechnisch veränderten Arten in der

Landwirtschaft bis zum Erlass der staatlichen Regelung betreffend die Koexistenz zwischen gentechnisch veränderten Kulturen und den konventionellen sowie biologischen Kulturen verbietet, wurde einstimmig genehmigt.

Artikel 3: nach einer kurzen Diskussion über die Höhe der Verwaltungsstrafen, die laut LR Berger durch den enormen wirtschaftlichen Schaden und den relevanten Imageverlust für die Südtiroler Qualitätsprodukte, die ein Zuwiderhandeln gegen das in Artikel 2 enthaltene Verbot mit sich bringen würde, gerechtfertigt sind, wurde der Artikel mit 4 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

In der Schlussabstimmung wurde der gesamte Landesgesetzentwurf Nr. 96/06 einstimmig (Vorsitzende Rosa Thaler und Abg.e Hermann Thaler, Sepl Lamprecht, Pius Leitner und Alberto Pasquali) genehmigt.

La II commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge provinciale n. 96/06 nella sua seduta del 3 ottobre 2006. Ai lavori della commissione hanno anche preso parte l'assessore all'agricoltura Hans Berger, il direttore della ripartizione agricoltura dott. Martin Pazeller e il funzionario della ripartizione agricoltura dott. Daniel Schatzer.

Dopo la lettura della relazione accompagnatoria l'ass. Hans Berger ha spiegato che il presente disegno di legge è stato preceduto da una complessa vicenda legislativa, per il momento conclusa con la legge statale dell'ex ministro Alemanno sul divieto di uso di OGM in agricoltura. Tuttavia la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionali alcune parti di questa legge, perché lesive delle competenze delle regioni in materia di agricoltura. Attualmente a livello europeo si sta negoziando un divieto generale di impiego di OGM in agricoltura. Per quanto riguarda l'Italia l'Alto Adige ha assunto il coordinamento del gruppo di lavoro in materia all'interno della Conferenza Stato-Regioni con il compito di elaborare le linee guida per le regioni alle quali è riconosciuto potere legislativo. Con il presente disegno di legge l'Alto Adige anticipa la moratoria prevista dalla Conferenza delle Regioni, anche se poi si tratta solo di una soluzione transitoria onde evitare eventuali ricorsi della Commissione europea, come per es. in passato è successo in Austria. L'assessore ha concluso affermando che l'obiettivo è e resta quello dell'assenza di OGM nei prodotti dell'Alto Adige, perché solo con un ampio divieto di utilizzo di OGM in agricoltura è possibile mantenere la qualità e l'unicità dei prodotti locali.

Conclusa la discussione generale il passaggio a quella articolata è stato approvato con 4 voti favorevoli e 1 voto contrario.

L'articolo 1 è stato approvato all'unanimità.

Articolo 2: l'emendamento sostitutivo dell'articolo nel suo complesso, presentato dalla presidente Rosa Thaler, che vieta la coltivazione e l'uso in agricoltura di specie geneticamente modificate fino a quando verrà introdotta la disciplina statale in materia di coesistenza tra colture tradizionali, biologiche e geneticamente modificate, è stato approvato all'unanimità.

Articolo 3: dopo una breve discussione sull'ammontare delle sanzioni amministrative, che secondo l'ass. Berger sono giustificate dall'enorme danno economico e dall'importante danno all'immagine dei prodotti di qualità dell'Alto Adige, causato da coloro che non rispettano il divieto di cui all'articolo 2, l'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 1 astensione.

Nella votazione finale il disegno di legge provinciale n. 96/06 nel suo complesso è stato approvato all'unanimità (con i voti favorevoli della presidente Rosa Thaler e dei cons. Hermann Thaler, Seppl Lamprecht, Pius Leitner e Alberto Pasquali).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? Consigliera Kury, ne ha facoltà.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön, Herr Präsident! Herr Landesrat, ich werde mich kurz fassen. Wir sind sehr froh darüber, dass Sie dem Landtag diesen Gesetzentwurf vorgelegt haben, weil er jetzt als Übergangsregelung sehr wichtig ist. Ich hoffe, dass der Versuch, eine gentechnikfreie Zone in Südtirol zu schaffen, zumindest bis zum Erlass der Koexistenzpläne funktioniert. Der Landtag kann sich vielleicht noch daran erinnern, dass jetzt ein knappes Jahr vergangen ist, seitdem unsere Fraktion einen entsprechenden Vorstoß gewagt hat. Am 7. Februar dieses Jahres haben wir einen Gesetzentwurf eingebracht, in dem ein fünfjähriges Moratorium vorgeschlagen wurde. Dies geschah in Analogie zur Schweiz, wo man diesen Weg nach der Abhaltung des Volksbegehrens gegangen ist. Das Tätigwerden ist aufgrund von verschiedenen Zwängen notwendig. Ich verweise diesbezüglich auf die Aufhebung des Moratoriums in Europa im Jahre 2003. Bis zu jenem Zeitpunkt galt eine Art Moratorium. Nach der Aufhebung dieses Moratoriums stellten wir fest, dass kontinuierlich neue genmanipulierte Pflanzen zugelassen wurden. Bis zum Jänner 2006 gab es beispielsweise bereits drei neue Maissorten. Das ist bedenklich, denn in dem Augenblick, in dem diese Lebensmittel auf europäischer Ebene zugelassen werden, können sie natürlich frei vertrieben werden. Der Grund, warum unser Gesetzentwurf damals abgelehnt wurde, war folgender: Man hat darauf verwiesen, dass aufgrund des Staatsdekretes de facto auch in Italien ein Moratorium bestande. Die Regionen seien per Dekret beauftragt worden, Koexistenzpläne zu erlassen. Der ursprüngliche Termin von 2005 sei vom Parlament abgeschafft worden. Damit gebe es ein Moratorium bis zum Tätigwerden der Provinzen und Regionen. Darin bestand die damalige Argumentation von Landesrat Berger, die sehr wohl nachvollziehbar war. Allerdings ist dieses Staatsgesetz, das de facto ein Moratorium vorgesehen hat - es war zwar nicht als solches formuliert, da es aufgrund der Gesetzesbestimmungen auf europäischer Ebene nicht so formuliert werden konnte -, kaum ein Monat später, am 17 März 2006, vom Verfassungsgerichtshof außer Kraft gesetzt worden. Ich erinnere an eine Pressemitteilung vom 20. März 2006, in der wir Grüne Folgendes gesagt haben:

"Nachdem der Verfassungsgerichtshof das Staatsgesetz groÙteils auÙer Kraft gesetzt hat, braucht es dringend ein Landesgesetz, das SÙdtirol zur gentechnikfreien Zone erklàrt." Daraufhin haben wir unsere Argumentation noch einmal erklàrt. Dies geschah - wie gesagt - am 20. Màrz 2006. Die Landesregierung ist dann lobenswerterweise ziemlich bald nach diesem Urteil des Verfassungsgerichtshofes tãtig geworden und hat hier einen kurzen und bÙndigen Gesetzestext vorgelegt. Wir werden diesen Gesetzentwurf selbstverstãndlich hundertprozentig unterstÙtzen. Wir hoffen vor allem, dass diese Formulierung, die hier unter dem Titel "Ùbergangsbestimmungen" lãuft, Bestand hat und nicht wieder aufgrund von europãischen Bestimmungen angefochten wird. Allerdings setze ich diesbezÙglich groÙes Vertrauen in die italienische Regierung, da bereits die vorhergehende italienische Regierung relativ sensibel mit der Problematik zur Gentechnik umgegangen ist. Das hat sicherlich auch damit zu tun, dass Italien eine Esskultur hat, die nicht durch gentechnisch verãnderte Lebensmittel verhunzt werden soll. Aus diesem Grund dÙrfte es weder von Seiten der alten und noch weniger von Seiten der neuen italienischen Regierung Bestrebungen geben, dieses Gesetz anzufechten. Wir wissen aber auch, dass die EU-Bestimmungen momentan noch in keiner Weise unseren Vorstellungen von Wahlfreiheit entsprechen. Man pocht weiter darauf, dass es eine Koexistenzregelung geben muss. Eine Koexistenz in einer kleinrãumig strukturierten Landwirtschaft wird im Grunde genommen zu einer "No-Existenz". Gentechnik und Nicht-Gentechnik kÙnnen nicht nebeneinander funktionieren, wenn die Abstãnde der Flãchen zu klein sind. Wir wissen, dass es dazu unterschiedliche Zahlen gibt. Diese Sicherheitsabstãnde kann SÙdtirol aber aufgrund seiner Struktur niemals respektieren.

Eine Frage noch: Warum haben Sie, Landesrat Berger, im Artikel 3 bereits den Termin 2009 angegeben? Haben Sie diesbezÙglich irgendwelche juristischen Zwãnge? Mir ist entgangen, warum Sie hier einen klaren Termin festsetzen.

BERGER (Landesrat fÙr Landwirtschaft, land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster - SVP): Herr Prãsident, Frau Kury, ich freue mich natÙrlich darÙber, dass Sie Ihre Zustimmung zu diesem Gesetz signalisieren. Sie haben selbst festgestellt, dass Ihr Gesetzentwurf vom 20. Februar 2006 verfrÙht war und in seiner Formulierung anfechtbar gewesen wãre. Das Gesetz wãre mit fast hundertprozentiger Sicherheit der Angefochten und wieder auÙer Kraft gesetzt worden. Was aufgrund des damaligen Zeitpunktes auch noch an Erfahrungswerten gefehlt hat, waren die Entscheidung des Europãischen Gerichtshofes und die Entscheidung des italienischen Verfassungsgerichtshofes, da zum Zeitpunkt des 20.sten Mãrz das italienische Gesetz noch in Kraft war. Sie haben bereits festgestellt, dass das damalige Verbot bis zur Regelung durch die einzelnen Regionen Italiens gÙltig war. Infolge dieses Urteils ist Italien ohne gesetzliche Grundlage zur Thematik gentechnisch verãnderter Organismen bzw. gentechnisch verãndertem Anbau geblieben. Aus diesem Grund

haben sich die Regionen Italiens gemeinsam zu einer Initiative entschlossen, um mit Zustimmung der Regierung, sofern sich alle Regionen einig gewesen wären, ein sogenanntes Moratorium einzuführen. Vor ungefähr einem Monat wurde diesem Vorhaben, das ich als Koordinator in diesem Bereich der italienischen Regionen auch in der Präsidentenkonferenz gegenüber der Regierung vorgebracht habe, von der Region Lombardei nicht zugestimmt. Die Einstimmigkeit war somit nicht gegeben. In diesem Sinne konnte die Thematik nicht weitergeführt werden, weil sie nicht von allen Regionen mitgetragen wurde. Deswegen wurde jetzt vereinbart - dieser Initiative stimmt ein ganz großer Teil der italienischen Regionen zu -, dass jede Region für sich gesetzgeberisch aktiv werden sollte, um diesen Schritt, den wir heute vollziehen werden, in gleicher Form zu treffen. Wir haben uns generell auf diese Maßnahme laut Artikel 3 geeinigt, in Erwartung dessen, was wir gestern in Florenz bei einer Internationalen Tagung mit den Regionen Italiens vereinbart hatten. Daran nahm auch der Unterstaatssekretär des Ministeriums für Landwirtschaft teil. Man will versuchen, auch von Seiten des italienischen Staates gegenüber der EU-Kommission noch einmal aktiv zu werden, um die Unsinnigkeit dieser Vorgabe Brüssels darzustellen. Danach sollte nämlich die Koexistenz geregelt werden. Man würde den Mitgliedsstaaten nicht einmal die Möglichkeit lassen, zu sagen, in welcher Form sie die Thematik regeln möchten. Man sagt einfach, dass die Koexistenz geregelt werden muss und dass auch die Koexistenzregelung nicht einem Verbot gleichkommen darf. Folglich ist die Subsidiarität, welche eigentlich europäisches Prinzip ist, im größten Sinne verletzt worden. Viele Regionen Italiens möchten diese Bestimmung, sofern sie angefochten werden sollte, gemeinsame und mit anderen Regionen Europas vorantreiben. In diesem Sinne ist unser Gesetzestext verfasst worden. Ich würde nicht unbedingt die Schweiz als Beispiel nennen, weil sie nicht Teil der Europäischen Union ist. Deswegen ist sie auch nicht an Brüsseler Richtlinien gebunden. Auf jeden Fall ist es richtig, dass wir diesen Schritt machen, denn die Zukunft der Südtiroler Landwirtschaft und der Südtiroler Ernährungswirtschaft sowie die Zukunft der Südtiroler Produkte dürfen nicht auf gentechnische Veränderungen aufgebaut sein. Wir müssen in unserer Landwirtschaft auf die Kleinstrukturiertheit, auf die geographische Situation, auf die Qualität und auf geschützte Qualitätsprodukte achten. Ansonsten gehen wir in dem Sammelsurium unter. Wir wissen, dass sich die EU-Kommission am 13. November wieder mit einem Antrag von Monsanto befassen wird. Ich gehe davon aus, dass man eventuell weitere gentechnisch veränderte Maissorten zulassen möchte. Die Thematik nimmt rapide an Ausmaßen zu, weshalb wir uns dagegen schützen müssen. Gestern wurde zudem vereinbart, dass wir darauf achten müssen, dass der italienische Staat das Verhältnis zwischen den Regionen respektiert. Die regionale Gesetzgebung kann gemacht werden, sie hat aber keine Wirksamkeit gegenüber anderen Regionen. Da der Pollenflug oder irgendwelche Verunreinigungen nicht an der regionalen Grenze Halt machen, braucht es eine Regelung, die auf staatlicher Ebene erlassen wird. Die Verantwortung einer Region gegenüber der

anderen bei eventuellen Verunreinigungen oder Kontaminationen muss geregelt werden. Das kann also nicht eine Region für die andere übernehmen, sondern muss zu einer überregionalen Thematik werden. Der zuständige Vizeminister hat uns gestern die Zusage gemacht, dass wir diesen notwendigen Schritt gemeinsam vollziehen sollen. Unserem heutigen ersten Schritt werden weitere folgen müssen.

PRESIDENTE: È stato presentato un ordine del giorno che è ancora in traduzione, quindi dobbiamo aspettare e visto che per quanto riguarda la legge successiva c'è la necessità di consultare i capigruppo su un aspetto procedurale, interrompo la seduta brevemente e convoco i capigruppo ai quali l'assessora Gnechi e l'assessore Frick devono fare una comunicazione.

La seduta è sospesa.

ORE 15.32 UHR

ORE 16.14 UHR

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.

Vi è stato distribuito il testo dell'ordine del giorno presentato sul disegno di legge provinciale n. 96/06, di cui do lettura.

Ordine del giorno n. 1 del 8.11.2006, presentato dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba, concernente un'Europa libera da OGM - "La coesistenza è la fine dell'agricoltura senza organismi geneticamente modificati".

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1 vom 8.11.2006, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Heiss und Dello Sbarba, betreffend ein gentechnikfreies Europa - "Koexistenz ist das Ende der gentechnikfreien Landwirtschaft".

Per un'Europa libera da OGM

"La coesistenza è la fine dell'agricoltura senza organismi geneticamente modificati"

Dallo scorso 4 aprile in poi, sotto la presidenza austriaca del Consiglio dell'UE, a Vienna si è tenuta una conferenza europea sulla coesistenza tra coltivazioni transgeniche, convenzionali e biologiche. Da tutta Europa erano arrivati rappresentanti delle varie organizzazioni di contadini e consumatori che hanno elaborato la cosiddetta "Dichiarazione di Vienna" che recita come segue:

"Dichiarazione di Vienna"

per un'Europa libera da OGM

Sulla base dei diritti democratici acquisiti dalle cittadine e dei cittadini e ben consapevoli della varietà culturale dell'Europa chiediamo il diritto all'autodeterminazione delle regioni e dei paesi europei per un ambiente e un'alimentazione senza OGM.

L'agricoltura è a un bivio. L'ingegneria genetica condiziona la sopravvivenza in Europa dell'agricoltura tradizionale e di quella biologica. Senza chiare normative e senza il rispetto di quelle norme a difesa dal rischio di contaminazione da OGM non si può garantire la qualità dei nostri prodotti agricoli. Dobbiamo decidere se arrenderci ai rischi derivanti dall'ingegneria genetica oppure assumerci la responsabilità e impegnarci per la sicurezza e il mantenimento nel futuro di ciò che ci è stato affidato.

Condividendo le intenzioni della rete delle regioni e dei paesi OGM-free sollecitiamo le istituzioni competenti dell'Unione Europea nonché i governi e i parlamenti nazionali a fare in modo che un'Europa libera da OGM continui a essere possibile. Entro il 2007 le seguenti misure vanno definitivamente introdotte nella normativa europea:

Garantire ampiamente il diritto delle consumatrici europee e dei consumatori europei a scegliere un'alimentazione OGM-free e delle contadine e dei contadini a un'agricoltura senza OGM. Il diritto di scegliere cosa mangiare include quello ad avere cibo non contaminato da OGM.

L'Unione Europea deve fissare normativamente la possibilità di creare regioni OGM-free e riconoscere il diritto delle regioni all'autodeterminazione.

Riformare l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e creare una solida e indipendente attività di ricerca sui rischi connessi agli OGM. L'attuale procedura europea di autorizzazione degli OGM deve sottostare al principio di precauzione stabilito nel Protocollo di Biosicurezza.

La garanzia di un'agricoltura libera da OGM è più importante dell'immissione sul mercato di OGM e la coltivazione tradizionale senza OGM deve avere la priorità rispetto alle nuove coltivazioni transgeniche, tutt'ora legate a rischi. Gli standard tecnici vanno stabiliti in modo da garantire l'assenza di OGM nelle coltivazioni biologiche, ma anche nelle coltivazioni convenzionali.

La produzione di sementi non-OGM va regolata in modo da evitare ogni contaminazione genetica. Questo standard attualmente in vigore in Austria, e che è anche sostenuto dal Parlamento europeo, deve diventare uno standard in tutta l'UE (vedi il "Reinheitsgebot" (lo standard di purezza) austriaco per le sementi). In particolare bisogna anche istituire ampie zone libere da OGM per la produzione di sementi.

Coloro che causano contaminazioni da OGM devono rispondere di tutti i danni derivanti da quelle contaminazioni. E non bisogna solo tenere conto della responsabilità di coloro che impiegano OGM nell'ambito delle regole di una buona prassi agricola, ma soprattutto anche la responsabilità del titolare dell'autorizzazione.

Rendere pubblici il rapporto dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) nella controversia sugli OGM assieme a tutti i pareri in merito commissionati dall'UE. Dopo il verdetto definitivo la Commissione europea dovrà preparare un ricorso avvalendosi di ricercatori e ricercatrici indipendenti.

Le consumatrici e i consumatori europei da anni in tutti i sondaggi si vanno dicendo contrari all'impiego di organismi geneticamente modifi-

cati in agricoltura e nella produzione di alimenti. All'inizio di marzo anche la maggioranza dei ministri UE dell'ambiente ha preso nettamente posizione contro l'attuale politica della Commissione europea in materia di ingegneria genetica. Ciò nonostante la Commissione europea continua imperterrita a rifiutarsi di introdurre una normativa comunitaria per regolamentare la coesistenza e a più riprese ha autorizzato nuove piante transgeniche contro il volere della maggioranza dei paesi membri dell'UE e della popolazione europea.

- Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano esprime il suo pieno appoggio alle richieste contenute nella "Dichiarazione di Vienna"
- e incarica il suo ufficio di presidenza di portare il Parlamento europeo, la Commissione europea e il Parlamento italiano a conoscenza di tale decisione.

Für ein gentechnikfreies Europa

"Koexistenz ist das Ende der gentechnikfreien Landwirtschaft"

Ab 4. April 2006 hat in Wien unter dem Vorsitz der Österreichischen EU-Ratspräsidentschaft eine europäische Konferenz zur "Koexistenz von gentechnisch veränderten, konventionellen und biologischen Nutzpflanzen" stattgefunden. Aus ganz Europa waren VertreterInnen von Bauern- und Verbraucherorganisationen angereist. Sie haben die sogenannte "Wiener Erklärung" verfasst. Nachstehend deren Wortlaut:

"Wiener Erklärung"

für ein gentechnikfreies Europa

Aufgrund der demokratischen Rechte der Bürgerinnen und Bürger und eingedenk der kulturellen Vielfalt Europas verlangen wir das Selbstbestimmungsrecht der europäischen Regionen und Länder für eine gentechnikfreie Umwelt und Ernährung.

Die Landwirtschaft steht an einem Scheidepunkt. Bei der Gentechnik in der Landwirtschaft geht es um das Überleben der konventionellen und biologischen Landwirtschaft in Europa. Ohne klare gesetzliche Regelungen und deren Einhaltung zum Schutz vor gentechnischen Verunreinigungen kann es keine Qualitätssicherung unserer landwirtschaftlichen Produkte geben. Wir stehen vor der Herausforderung, ob wir uns den Risiken der Gentechnologie ergeben, oder ob wir die Verantwortung wahrnehmen und für die Sicherheit und die Zukunftsfähigkeit des uns Anvertrauten sorgen.

In Übereinstimmung mit den Intentionen des Netzwerkes der gentechnikfreien Regionen und Länder fordern wir die verantwortlichen Institutionen der Europäischen Union sowie die nationalen Regierungen und Parlamente auf, ein gentechnikfreies Europa weiterhin zu ermöglichen. Folgende Maßnahmen sind bis 2007 verbindlich im europäischen Regelwerk umzusetzen:

Das Recht der europäischen Konsumentinnen und Konsumenten auf eine gentechnikfreie Ernährung und das Recht der Bäuerinnen und Bauern auf eine gentechnikfreie Landwirtschaft muss umfassend gewährleistet werden. Der Anspruch auf freie Konsumwahl inkludiert das Recht auf Nahrungsmittel ohne jede GVO-Verunreinigung.

Die EU muss die Möglichkeit der Schaffung von gentechnikfreien Regionen rechtlich absichern und das Selbstbestimmungsrecht der Regionen anerkennen.

Die Europäische Lebensmittelagentur (EFSA) muss reformiert und eine fundierte, unabhängige GVO-Risikoforschung etabliert werden. Das derzeitige EU-Zulassungsverfahren für GVOs muss dem Vorsorge-Prinzip des Biosafety-Protokolls untergeordnet werden.

Die Sicherung einer gentechnikfreien Landwirtschaft hat Vorrang vor der Marktzulassung von GVO und die traditionelle gentechnikfreie Agrarerzeugung hat das Vorrecht vor einem neuen, risikobehafteten GVO-Anbau. Technische Standards sind so festzulegen, dass die Gentechnikfreiheit des ökologischen Landbaus aber auch die Gentechnikfreiheit einer konventionellen Erzeugung gewährleistet werden kann.

Die Erzeugung von gentechnikfreiem Saatgut muss so geregelt werden, dass jede Verunreinigung mit GVO vermieden wird. Dieser derzeit gültige österreichische Standard, der auch vom europäischen Parlament unterstützt wird, muss zum EU-Standard werden (Österreichisches Reinheitsgebot für Saatgut). Insbesondere sind auch gentechnikfreie geschlossene Anbaugelände für Saatgut einzurichten.

Die Verursacher von GVO-Verunreinigungen müssen für alle Schäden aus GVO-Kontaminationen haftbar gemacht werden. Dabei ist nicht nur die Verantwortung der Anwender im Rahmen der guten landwirtschaftlichen Praxis, sondern vor allem auch jene der Zulassungsinhaber zu berücksichtigen.

Der WTO-Bericht zum Gentechnik-Panel sowie alle von der EU dazu in Auftrag gegebenen Expertisen sind der europäischen Öffentlichkeit zugänglich zu machen. Eine Berufung der Europäischen Kommission ist nach dem endgültigen Schiedsspruch unter Einbindung unabhängiger WissenschaftlerInnen vorzubereiten.

Seit Jahren und in allen Umfragen haben sich die europäischen KonsumentInnen gegen den Einsatz der Gentechnik in Landwirtschaft und Lebensmittelproduktion ausgesprochen. Anfang März hat auch die Mehrheit der EU-Umweltminister sehr deutlich gegen die derzeitige Gentechnik-Politik der Kommission Stellung genommen. Doch die EU-Kommission weigert sich beharrlich, EU-weite Regelungen zur Koexistenz zu treffen und hat wiederholt neue Gentechnik-Pflanzen gegen den Willen der Mehrheit der EU-Mitgliedsländer und der Bevölkerung in Europa zugelassen.

- *Der Südtiroler Landtag steht vollinhaltlich hinter den Forderungen der "Wiener Erklärung";*
- *er beauftragt das Präsidium des Südtiroler Landtags, diesen Entschluss dem Europa-Parlament, der europäischen Kommission und dem Parlament in Rom zur Kenntnis zu bringen.*

La parola alla dottoressa Kury per l'illustrazione, prego.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön, Herr Präsident! Wir haben vorher über die Wichtigkeit des von Landesrat Berger

vorgelegten Gesetzentwurfes gesprochen, der sich natürlich nur darauf beschränken kann, eine gentechnikfreie Zone in Südtirol zu schaffen. Wir haben keine weiteren Möglichkeiten und hoffen deshalb, dass diese Übergangsbestimmung auch Bestand hat. Wir wissen, dass die Europäischen Richtlinien in eine andere Richtung gehen, nämlich in Richtung Koexistenz. Es wird vorgeschrieben, dass die Staaten eine Koexistenz zwischen gentechnisch manipulierter Landwirtschaft und traditioneller biologischer Landwirtschaft vorsehen müssen. Nun wissen wir aber auch, dass diese Koexistenz vor allem in der kleinstrukturierten Landwirtschaft äußerst problematisch ist. Deshalb sollten wir jetzt alle zusammen Druck auf die Europäische Kommission und auf das Europäische Parlament ausüben, damit diese starre Haltung der Europäischen Kommission abgeändert wird. Es gibt dieses lobenswerte Netzwerk der Regionen. Die Regionen Italiens arbeiten unter der Federführung von Südtirol zusammen und versuchen gemeinsam mehr Druck zu erzeugen, um dem - wie Landesrat Berger vorhin bereits formuliert hat - Urprinzip der Europäischen Union, sprich dem Subsidiaritätsprinzip, zum Durchbruch zu verhelfen. Wir wissen, dass die Europäische Union nur dann existieren bzw. sich demokratisch weiterentwickeln kann, wenn sie das Subsidiaritätsprinzip respektiert. Sie sollte deshalb die Entscheidungen auf jener Ebene ansiedeln, auf der sie am besten getroffen werden können. Ich denke natürlich an den Bereich Landwirtschaft, selbstverständlich im Rahmen der Staaten und auf der Ebene der Regionen, weil sie die Bedürfnisse der Landwirtschaft vor Ort natürlich am besten kennen. Im Übrigen handelt es sich aus unserer Sicht auch um die Respektierung eines demokratischen Prinzips, wenn alle Umfragen - auch die letzthin gestartete - belegen, dass die Konsumenten in Europa die Gentechnik in überwiegender Weise ablehnen. Wenn wir europäische Demokraten sein wollen, müssen wir dafür Sorge tragen, dass dieser Wunsch der Konsumentinnen und Konsumenten respektiert werden kann. Wir wissen, dass diese aufgezwungene Koexistenz tatsächlich eine große Gefahr für das Überleben der traditionellen und der biologischen Landwirtschaft darstellt. Damit besteht auch die Gefahr, dass traditionelle Nahrungsmittel kontaminiert sind, was die Konsumenten natürlich abschreckt. Im April dieses Jahres fand unter der Österreichischen EU-Ratspräsidentschaft ein großer Kongress in Wien statt. Landesrat Berger hat gesagt, dass das Land Südtirol auch vertreten war. Jedenfalls wurde dort vor allem von VertreterInnen von Bauern und Verbraucherorganisationen aus ganz Europa die sogenannte "Wiener Erklärung" verabschiedet, die im Grunde eine Verteidigung des Subsidiaritätsprinzips ist. Punkt 1 weist ganz deutlich darauf hin, dass die Europäischen Konsumentinnen und Konsumenten ein Recht auf gentechnikfreie Ernährung haben. Die europäischen Bäuerinnen und Bauern haben ein Recht darauf, dass die Landwirtschaft gentechnikfrei bleibt. Darauf folgen eine ganze Reihe von Forderungen, die die Sicherheit der Nahrungsmittel absichern. Man fordert, dass die Europäische Lebensmittelagentur reformiert und dort eine seriöse und vor allem Lobby-freie sowie unabhängige GVO-Risikoforschung etabliert wird. Wir wissen ja, dass die Lobbys

europaweit massiv am Werke ist. Wir wissen auch, dass sehr viele "Wissenschaftler", die im Sold von großen Multis stehen, Gutachten abgeben. Damit ist die Unabhängigkeit nicht gewährleistet. Ein ganz wichtiger Punkt ist natürlich die Unabhängigkeit der WissenschaftlerInnen und die Veröffentlichung der Berichte der WTO bezüglich der Gentechnik-Problematik. Hier sollte nicht nur unter den direkt Interessierten gemauschelt werden, sondern die Öffentlichkeit sollte wirklichen Zugang haben und sich zu Wort melden können.

Wir wünschen uns anlässlich der Behandlung dieses Gesetzentwurfes von Landesrat Berger, der die traditionelle Landwirtschaft Südtirols zumindest bis zum Jahre 2009 vor der Gefahr der Gentechnik absichern möchte, dass der Südtiroler Landtag noch zusätzlich ein klares Signal an Europa sendet. Wir sollten uns als politische Institution hinter „die Wiener Erklärung“ stellen und auf allen Ebenen versuchen, den entsprechenden Forderungen zum Durchbruch zu verhelfen. Deshalb besagt mein Tagesordnungsantrag, dass der Südtiroler Landtag diesen Beschluss als Verstärkung der "Wiener Deklaration" verabschiedet und das Landtagspräsidium ihn dem Europäischen Parlament, der Europäischen Kommission sowie dem Parlament in Rom zur Kenntnis bringt. Daraufhin könnten vielleicht auch die Nationalstaaten intervenieren, wie Landesrat Berger zuvor gesagt hat. Der Unterstaatssekretär könnte in diese Richtung tätig werden, um unseren Forderungen mehr Nachdruck zu verleihen. Ich denke, dass es dabei um viel geht: Es geht um die Demokratie in Europa. Es geht darum, Subsidiarität in Europa durchzusetzen. Es geht aber auch um die Sicherung der traditionellen Landwirtschaft in Europa. Es geht zudem darum, traditionell und biologisch wirtschaftende Landwirte nicht dem Risiko auszusetzen, durch GVO kontaminiert zu werden. Lange Prozesse könnten die Folge sein, weil momentan nicht einmal geklärt ist, wer diesbezüglich die Verantwortung trägt bzw. wer für den Schaden haftet. Letztlich geht es auch darum, die Natur vor vielleicht unwiederbringlichen Schäden zu bewahren. Immerhin ist die Gentechnik eine junge Technik und wir wissen bis heute noch nicht - jedenfalls haben wir es noch nicht lange genug erprobt -, welche Auswirkungen gentechnisch veränderte Nahrungsmittel auf Menschen und Tiere haben. Wir kennen in diesem Zusammenhang aber einige sehr bedenkliche Auswirkungen generell auf die Natur und auf die Artenvielfalt. Hier steht tatsächlich viel auf dem Spiel. Deshalb wünschen wir uns, dass mit all unseren Möglichkeiten ein deutliches Signal an Europa gesandt wird. Die Europäische Union kann den Willen der Menschen nicht einfach missachten.

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster - SVP): Herr Präsident! Laut Umfragewerten sprechen sich zwischen 56 und über 80 Prozent der Verbraucher gegen gentechnisch veränderte Lebensmittel aus. Südtirol war - wie gesagt - in Wien auf dieser Konferenz vertreten. Wir haben die Resolution, die damals auf dieser wirklich großen Konferenz unter der

Ratspräsidentschaft Österreichs verabschiedet worden ist, unterstützt. Ich bin zwar der Auffassung, dass sich die Europäische Kommission und das Verhalten der Europäischen Entscheidungsträger aufgrund des Beschlusses des Südtiroler Landtages nicht maßgeblich ändern wird, aber viele kleine Dinge ergeben irgendwann ein großes. Deswegen ist es nicht verkehrt, dass der Südtiroler Landtag das Subsidiaritätsprinzip respektiert. Die einzelnen Mitgliedsstaaten sollten frei wählen können, ob sie gentechnikfrei bleiben oder die Koexistenz regeln wollen. Diese Entscheidung des Südtiroler Landtages kann ein Baustein in dem gesamten Gebilde sein. Folglich sollten wir nicht in Wien eines und in Bozen etwas anderes sagen. Aus dieser Begründung heraus kann ich dem zustimmen, dass sich auch der Südtiroler Landtag diese Resolution zu eigen macht. Es ist angebracht, dem vorliegenden Beschlussantrag zuzustimmen.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den Beschlussantrag Nr. 1 ab: einstimmig genehmigt.

Wir stimmen nun über den Übergang von der General- zur Artikeldebatte ab: einstimmig genehmigt.

*Art. 1
Zielsetzung*

In Ermangelung von Normen zur Anwendung des Koexistenzgrundsatzes legt dieses Gesetz Übergangsbestimmungen für den Schutz landwirtschaftlicher Kulturen in Südtirol vor möglichen Kontaminationen durch gentechnisch veränderte Organismen (GVO) fest.

*Art. 1
Finalità*

1. La presente legge stabilisce norme transitorie per la salvaguardia delle colture agricole nella provincia di Bolzano da possibili contaminazioni con organismi geneticamente modificati (OGM), in assenza di norme per l'applicazione del principio di coesistenza.

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

*Art. 2
Verbot*

1. Bis zur Einführung der Regelung betreffend die Anwendung des Koexistenzgrundsatzes zwischen den gentechnisch veränderten

Kulturen und den konventionellen sowie biologischen Kulturen, wie er in Artikel 2 des Gesetzesdekretes vom 22. November 2004, Nr. 279, umgewandelt in Gesetz, mit Änderungen, mit Artikel 1 des Gesetzes vom 28. Jänner 2005, Nr. 5, definiert ist, sind in der Landwirtschaft landesweit der Anbau und die Verwendung von gentechnisch veränderten Arten verboten.

2. Die Regelung betreffend die Anwendung des Koexistenzgrundsatzes zwischen den gentechnisch veränderten Kulturen und den konventionellen sowie biologischen Kulturen gemäß Absatz 1 ist innerhalb 2009 erlassen.

Art. 2

Divieto

1. Fino all'adozione della disciplina per l'applicazione del principio di coesistenza tra le colture transgeniche e quelle convenzionali e biologiche, come definito all'articolo 2 del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 28 gennaio 2005, n. 5, sono vietati sul territorio provinciale la coltivazione e l'uso in agricoltura di specie geneticamente modificate.

2. La disciplina per l'applicazione del principio di coesistenza tra le colture transgeniche e quelle convenzionali e biologiche di cui al comma 1 è adottata entro il 2009.

Gibt es dazu Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir darüber ab: einstimmig genehmigt.

Art. 3

Sanktionen

1. Wer das Verbot laut Artikel 2 Absatz 1 verletzt, wird mit einer verwaltungsrechtlichen Geldbuße von 2.500 Euro bis 25.000 Euro bestraft.

Dieses Gesetz ist im Amtsblatt der Region kundzumachen. Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Landesgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

Art. 3

Sanzioni

1. Chiunque non rispetti il divieto di cui all'articolo 2, comma 1, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.500 euro a 25.000 euro.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

Wer wünscht das Wort? Abgeordnete Kury, bitte.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich hätte eine kurze Frage! Die Spanne in Bezug auf die Geldbuße ist ziemlich groß und reicht von

2.500 bis 25.000 Euro. Es fehlt auch der Verweis auf eine Durchführungsverordnung, welche die Schwere des Verbrechens bzw. der Illegalität definiert. Wie will man in Zukunft mit diesem sehr allgemein formulierten Artikel umgehen? Ich hoffe, dass dieser Artikel nie zur Anwendung kommen wird. Ich hoffe also, dass niemand illegal gentechnisch verändertes Saatgut ausbringen wird. Sollte dies jedoch trotzdem der Fall sein, stelle ich die Frage, wie die Landesverwaltung mit diesem Artikel aktiv werden will.

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster - SVP): Frau Präsidentin! Die Überlegung, die wir hierbei angestellt haben, basiert darauf, dass wir unterscheiden müssen, ob absichtlich oder versehentlich von irgendeinem Landwirt oder jemand anderem gentechnisch veränderte Arten angebaut bzw. verwendet werden. Im Falle von versehentlichem Anbau von gentechnisch veränderten Arten wird die Strafe nicht zu hoch ausfallen, während wir bei jemandem, der daraus einen Kommerz zu machen versucht, eine relativ hohe Geldbuße einfordern werden. Für eine Strafe von 2.500 Euro würde ein kommerzieller Anwender nur ein kleines Lächeln übrig haben. Deswegen haben wir als Obergrenze 25.000 Euro festgesetzt. Je nach Schwere des Vergehens werden die Behörden dann über das Ausmaß des Maximal- und Mindestsatzes entscheiden, das heißt also darüber, welche Geldbuße sie als angemessen erachten. Sollten Eingaben gegen die Verwaltungsstrafe erfolgen, werden die entsprechenden Stellungnahmen bewertet werden.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Artikel 3 ab: mit 3 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Wer wünscht das Wort zur Stimmabgabeerklärung? Abgeordnete Kury, bitte.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Wir stimmen mit großer Überzeugung für diesen Gesetzentwurf und hoffen, dass er Bestand hat!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Frau Präsident, das hoffe ich auch! Ich habe bereits in der Gesetzgebungskommission für diesen Gesetzentwurf gestimmt. Wir haben meiner Meinung nach die Möglichkeit genutzt, dieses Gesetzesvakuum zu schließen, um - zumindest was Südtirol anbelangt - dafür Sorge zu tragen, dass derzeit diesbezüglich nichts passiert. Die Konsumenten, aber auch die in der Landwirtschaft Tätigen stehen allesamt hinter diesem Gesetzentwurf. Man hat getan, was man tun konnte. Aus diesem Grund ist dieser Gesetzentwurf zu unterstützen.

PÖDER (UFS): Danke, Frau Präsidentin! Auch wir unterstützen diesen Gesetzentwurf. Er kommt zum richtigen Zeitpunkt, aber man hätte solche Regelungen

auch früher treffen können. Trotzdem glaube ich, dass er jetzt zum richtigen Zeitpunkt verabschiedet wird. Ich denke, dass er recht gut ausgearbeitet ist. Hinter diesem Gesetzentwurf stehen Überlegungen, die derart formuliert wurden, dass sie auch Bestand haben werden.

BAUMGARTNER (SVP): Die Südtiroler Volkspartei unterstützt mit Überzeugung diesen Gesetzentwurf. Damit setzen wir ein klares Zeichen und senden eine ganz eindeutige Botschaft, nämlich, dass wir in Südtirol saubere Produkte bzw. Naturprodukte auf den Markt bringen wollen. Deswegen haben wir mit der Gentechnik nichts am Hut. Wir stimmen für diesen Gesetzentwurf und hoffen, auch in Zukunft in diese Richtung weiterzuarbeiten und auf diesem Gebiet konsequent zu bleiben. Wir sind alle der Überzeugung, dass dies im Moment hundertprozentig der Fall ist.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zur Abstimmung. Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung – votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: 27 abgegebene Stimmzettel, 24 Ja-Stimmen, 1 Nein-Stimme und 2 weiße Stimmzettel. Der Gesetzentwurf Nr. 96/06 ist genehmigt.

Punkt 140 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 97/06:*
"Finanzierungs- und Kreditberatung und Errichtung der Garantiegenossenschaft "Socialfidi"."

Punto 140) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 97/06:*
"Consulenza finanziaria e creditizia e istituzione della cooperativa di garanzie "Socialfidi"."

Ich ersuche Landesrat Frick um die Verlesung des Begleitberichtes.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt – SVP): *Es gibt zur Zeit für die gewerbliche Wirtschaft Südtirols insgesamt vier operierende Garantiegenossenschaften:*

- *die Garantiegenossenschaft der kleinen und mittleren Industriebetriebe der Provinz Bozen – Confidi Gen.m.b.H.,*
- *die Garantiegenossenschaft für die Handwerker der Provinz Bozen Gen.m.b.H.,*
- *die Garantiegenossenschaft für Kaufleute, Gastwirte und Dienstleister der Provinz Bozen – Terfidi Gen.m.b.H.,*

- das Garantiekonsortium zur Förderung des Handwerks – Artisanfidi Gen.m.b.H.

Alle vier genannten Organisationen verfolgen das Ziel, ihren Mitgliedern durch die Übernahme von Bürgschaften den Zugang zu betrieblich genutzten Fremdfinanzierungen zu erleichtern. Sie zählen nach heutigem Stand insgesamt rund 2.500 Mitglieder und bürgen für Finanzierungen im Gesamtausmaß von rund 180 Mio. Euro, wobei die Confidi den größten Anteil aufweist (94%), gefolgt von der Garantiegenossenschaft für Handwerker (3%), von der Terfidi (2%) und von der Artisanfidi (1%). Mit Ausnahme der Artisanfidi erhalten sie im Rahmen der Landesgesetze Nr. 11/64, Nr. 25/81 und Nr. 7/2000 Beiträge für etwaige jährliche Ausfälle bzw. für die Aufstockung des Risikofonds.

Alle vier Genossenschaften haben weiters ihre eigenen Statuten, werden über ihre eigenen Organe verwaltet und auch die Geschäftsführung erfolgt jeweils autonom, teils über eigenes Personal, teils durch Auslagerung an Dritte (Steuerberater, Wirtschaftsverbände). Sie bieten den Unternehmen der verschiedenen Wirtschaftssektoren aber grundsätzlich gleiche oder ähnliche Leistungen, was bedeutet, dass auch die Verwaltungstätigkeit weitgehend vergleichbar ist. Es ist daher erstrebenswert, dieses Splitten zu vermeiden und den bisherigen, vierfachen Aufwand für die Verwaltungsstruktur und den jeweiligen Finanzbedarf zur Durchführung der Tätigkeit durch die Schaffung einer gemeinsamen Struktur weitgehend zu reduzieren.

Auf dem Gebiet des Sozial- und Gesundheitswesens gibt es zurzeit keinerlei Kreditbürgschaftsorganisationen. Es ist daher zweckmäßig und notwendig, auch in diesem Sektor eine entsprechende Struktur zu schaffen, um den betroffenen Organisationen den Zugang zu Fremdfinanzierungen zu erleichtern.

Es ist weiters notwendig und gerechtfertigt, auch für das Kredit- und Garantiekonsortium Artisanfidi die gesetzliche Möglichkeit zu schaffen, finanzielle Beihilfen vom Land zu erhalten, um auf diese Weise allen Akteuren dieselben Voraussetzungen bieten zu können.

All diese Ziele werden mit dem neuen Landesgesetz angestrebt:

- a) Aus den genannten bestehenden Garantiegenossenschaften soll das Konsortium „Interconfidi“ gegründet werden, mit den Aufgaben, ihre Tätigkeiten zu unterstützen und Dienstleistungen für sie zu erbringen sowie Kredit- und Finanzberatungen zu leisten. Die am Konsortium beteiligten Garantiegenossenschaften behalten ihre Autonomie sowie ihr Kapital und ihre Rücklagen und sind eigenständige Entscheidungsträger.
- b) Es soll die Garantiegenossenschaft „Sozialfidi“ gegründet werden; sie wird mit eigenem Fonds ausgestattet (anfängliche Dotierung € 800.000,00) und richtet sich an Genossenschaften, Vereine und Stiftungen im Sozial- und Gesundheitsbereich.
- c) Die Artisanfidi Gen.m.b.H. sowie auch die neu zu gründende Genossenschaft „Sozialfidi“ sollen denselben Zugang zu den Fördermaßnahmen des Landes erhalten, wie ihn die bestehenden Garantiegenossenschaften bereits haben.

Die näheren Bestimmungen zur Verwirklichung der im neuen Gesetz vorgesehenen neuen Maßnahmen sollen mit Durchführungsverordnung festgelegt werden.

Die im Gesetz für das laufende Jahr veranschlagten Ausgaben von € 1.000.000,00 werden aus dem Reservefonds für die verfallenen Rückstände entnommen.

Per i settori artigianato, industria, turismo, commercio e servizi esistono attualmente quattro cooperative di garanzia operanti in Alto Adige:

- *Il Consorzio garanzia collettiva fidi di Bolzano – Confidi soc.coop. a r.l.,*
- *La Cooperativa artigiana di garanzia della provincia di Bolzano soc.coop. a r.l.,*
- *La Cooperativa di garanzia commercio turismo servizi della provincia di Bolzano – Terfidi soc. coop. ar.l.,*
- *Il Consorzio fidi per lo sviluppo dell'artigianato – Artisanfidi soc.coop. a r.l.*

Tutte e quattro le organizzazioni citate perseguono l'obiettivo di assumere garanzie per agevolare ai loro soci l'accesso a finanziamenti aziendali esterni. Esse vantano attualmente un totale di 2.500 soci, garantendo finanziamenti per un ammontare complessivo di ca. 180 mio. di Euro. La Confidi presenta la quota più alta (94%), seguita dalla Cooperativa artigiana di garanzia (3%), dalla Terfidi (2%) e dalla Artisanfidi (1%). Ad eccezione della Artisanfidi tutte le cooperative beneficiano nell'ambito delle leggi provinciale n. 11/64, n. 25/81 e n. 7/2000 di contributi per coprire eventuali perdite annuali nonché per l'incremento del fondo rischi.

Tutte e quattro le cooperative, inoltre, hanno i loro statuti, sono dunque amministrate dai propri organi e anche la direzione è gestita a livello autonomo, in parte tramite personale proprio, in parte mediante outsourcing (consulenti fiscali, associazioni di categoria). Tuttavia, si può dire che offrono alle imprese dei singoli settori economici le medesime o analoghe prestazioni, vale a dire che l'attività amministrativa delle quattro strutture è pressoché equiparabile. È pertanto auspicabile evitare questa divisione e ridurre al minimo le spese quadruple per la struttura amministrativa e per il rispettivo fabbisogno finanziario necessario all'esecuzione dell'attività, creando un'istituzione comune.

Nel campo sociale e sanitario attualmente non esiste nessuna istituzione di garanzia creditizia. È necessario quindi creare anche in questo settore una rispettiva struttura, per facilitare alle organizzazioni in questione l'accesso ai finanziamenti esterni.

È inoltre necessario e giustificato creare anche per la cooperativa Artisanfidi la possibilità di legge di ottenere dei contributi finanziari da parte della Provincia, per offrire così a tutti gli interessati le stesse condizioni.

Tutti questi obiettivi vengono perseguiti con la nuova legge provinciale:

- a) *Tra le cooperative di garanzia esistenti dovrebbe essere costituito il consorzio "Interconfidi", con i compiti di sostenere le loro attività*

e di offrire a loro servizi e consulenza creditizia e finanziaria. Le cooperative di garanzia consorziate nel consorzio "Interconfidi" mantengono la loro autonomia nonché il loro capitale e le riserve e decidono autonomamente.

- b) Dovrebbe essere costituita la cooperativa di garanzia "Socialfidi"; verrà munita di un proprio fondo (dotazione iniziale € 800.000,00) e si rivolge alle cooperative, associazioni e fondazioni nel settore sociale e sanitario.
- c) L'Artisanfidi soc.coop. a r.l. nonché anche la nuova cooperativa "Socialfidi" dovrebbero avere lo stesso accesso alle misure d'incentivazione della Provincia di cui dispongono le cooperative di garanzia esistenti.

Le disposizioni dettagliate per l'attuazione degli interventi di cui alla nuova legge dovrebbero essere stabilite con regolamento di esecuzione.

La spesa di € 1.000.000,00, preventivata nella legge per l'anno corrente, sarà estratta dal fondo di riserva per residui perenti.

PRÄSIDENTIN: Ich ersuche den Vorsitzenden der III. Gesetzgebungskommission um Verlesung des Berichtes der Kommission.

MUNTER (SVP): In ihrer Sitzung vom 19. Oktober 2006 hat sich die 3. Gesetzgebungskommission mit dem Entwurf des Gesetzes betreffend die „Errichtung des Konsortiums der Garantiegenossenschaften „Interconfidi“ und der Garantiegenossenschaft „Socialfidi““ befasst. An den Arbeiten der 3. Gesetzgebungskommission nahmen auch die Landesrätin für Innovation, Forschung, Entwicklung und Genossenschaften Luisa Gnechchi teil, der Landesrat für Finanzen und Haushalt, Dr. Werner Frick, der Direktor des Ressorts für Handwerk, Industrie, Handel, Finanzen und Haushalt Dr. Ulrich Stofner sowie der Direktor der Abteilung Innovation, Forschung, Entwicklung und Genossenschaften, Dr. Maurizio Bergamini Riccobon, teil.

In seinen Erläuterungen wies Landesrat Werner Frick darauf hin, dass der Einbringung des Gesetzentwurfes eine breite Diskussion mit den Betroffenen vorangegangen sei. Er kündigte einige Änderungsanträge an und unterstrich, dass es Sinn und Zweck des Gesetzentwurfes sei, unter anderem die Gründung einer neuen Genossenschaft anzuregen, wobei die Initiative aber von den einzelnen Genossenschaften ausgehen soll.

Landesrätin Luisa Gnechchi ging im Rahmen ihrer Erläuterungen insbesondere auf das mit diesem Gesetzentwurf verfolgte Ziel ein, Genossenschaften, die sich in Schwierigkeiten befinden, Unterstützung und auch Hilfestellung durch Beratung zu gewähren.

Im Rahmen der Generaldebatte äußerte sich die Abgeordnete Julia Unterberger insbesondere zu der, ihrer Meinung nach, weit gehenden Einmischung des Landes in einen Bereich, der der Privatinitiative angehört und vom Zivilrecht geregelt ist, und ersuchte diesbezüglich um nähere Erläuterungen.

Auch der Abgeordnete Alberto Sigismondi ersuchte um Beantwortung einiger Fragen im Zusammenhang mit der geplanten Dachorganisation und mit der Beitragsvergabe seitens des Landes.

Der Vorsitzende betonte seinerseits, dass seitens der betroffenen Garantiegenossenschaften nicht das dringende Bedürfnis auf Gründung dieses Konsortiums bestehe und auch nicht beantragt wurde. Er stellte die Überlegung an, dass die Vorlage des Entwurfes daher wohl mehr im Zusammenhang mit politischen Überlegungen stehe und daher weniger aus wirtschaftlicher Notwendigkeit entstanden sei und ersuchte um Erläuterungen seitens der Einbringer.

Landesrat Frick ging im Rahmen seiner Replik auf die Regelung und die Funktionen der Garantiegenossenschaften ein und deren Finanzierung durch das Land, wobei er unterstrich, dass die Initiative der Gründung der Kreditgenossenschaften von den Genossenschäftern ausgehe und auch die Verantwortung bei den Genossenschaften liege. Das Land andererseits genehmigt die Satzungen, entsendet Vertreter in die Führungsgremien und gewährt Finanzierungen. In der Folge ging Landesrat Frick auf die verschiedenen Arten der Finanzierung durch das Land ein und erwähnte unter anderem die Aufstockung des Risikofonds durch das Land und die Übernahme eines Teiles der Ausfälle, die die Kreditgenossenschaften im Zusammenhang mit der Kreditgewährung zu verzeichnen haben. Jene Kreditgenossenschaften, die diese Ausfallhaftung der Landesregierung nicht genießen, geraten sehr schnell in finanzielle Schwierigkeiten. Aufgrund der Zinssituation der letzten Jahre konnten auch die laufenden Verwaltungskosten kaum abgedeckt werden und zusätzliche Landesgelder flossen vermehrt in die Kassen der Kreditgenossenschaften. Aus diesem Grund wäre es wichtig, in Zukunft die Zusammenlegung von Teilen der Verwaltungstätigkeit zu fördern und dadurch Synergieeffekte und Bürokratieabbau zu erzielen. Das Land bezuschusse mit dem neuen Gesetz jene Genossenschaften, die aus Eigeninitiative eine öffentliche Plattform gründen möchten. Ein solches System bestätige die Kreditgenossenschaften in ihrer Autonomie, in ihrer Entscheidungskompetenz und halte auch die schon bestehenden Förderungsmöglichkeiten offen. In der Folge ging Landesrat Frick kurz auf die beabsichtigte Förderung der Gründung des „Socialfidi“ ein.

Die Abgeordnete Julia Unterberger beanstandete die Vorgehensweise und sprach sich wiederum gegen eine Einmischung des Landes in die Gründung privatrechtlicher Strukturen aus; das Land könne Förderungen vorsehen und dabei das Vorhandensein gewisser Voraussetzungen verlangen, nicht aber direkt die Gründung verlangen und den Inhalt der Satzung vorschreiben.

Landesrat Frick stellte klar, dass die Gründung von Genossenschaften und Kreditgenossenschaften dem Privaten überlassen werde; das Land greift erst dann ein und überprüft die Satzungen, wenn es um finanzielle Unterstützungen seitens des Landes geht. Er betonte nochmals, dass das Land die Kooperation unterstützen will und die Gründung einer Serviceplattform.

Dr. Maurizio Bergamini Riccobon bemerkte, dass die Gewährung von Krediten und Garantien seitens der Garantiegenossenschaften als eine

bankähnliche Tätigkeit definiert werden kann und somit der Kontrolle der Notenbank unterliegt.

Nach Abschluss der Generaldebatte genehmigte die Kommission den Übergang zur Artikeldebatte des Landesgesetzentwurfes Nr. 97/06 mit 3 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen.

Die Kommission genehmigte die einzelnen Artikel mit den aus dem beiliegenden Gesetzestext hervorgehenden Änderungen mit folgendem Abstimmungsergebnis:

Landesgesetzentwurf Nr. 97/06

Die Kommission genehmigte den vom Vorsitzenden und vom Abgeordneten Baumgartner eingebrachten Änderungsantrag zwecks Änderung des Titels des Gesetzentwurfes, der nunmehr „Finanzierungs- und Kreditberatung und Errichtung der Garantiegenossenschaft „Socialfidi““ lautet, mit 3 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen.

Artikel 1: Die Kommission genehmigte den von Landesrat Frick, vom Vorsitzenden und vom Abgeordneten Baumgartner eingebrachten Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel mit 3 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen.

Artikel 2: In einer nach Absätzen getrennten Abstimmung genehmigte die Kommission den Absatz 1 mit 3 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen und lehnte den Absatz 2 mit 3 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ab.

Artikel 3: Die Kommission genehmigte den von Landesrat Frick und vom Vorsitzenden eingebrachten Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel mit 3 Ja-Stimmen und 1 Enthaltung. Zudem beschloss die Kommission die Position des derzeitigen Artikels 3 und des derzeitigen Artikels 4 zu vertauschen.

Artikel 4 (nunmehriger Artikel 3): Nach Genehmigung des von Landesrat Frick und vom Vorsitzenden eingebrachten Änderungsantrages zum Absatz 1 und des von der Abgeordneten Unterberger eingebrachten Änderungsantrages zum Absatz 2 sowie des von Landesrat Frick und vom Vorsitzenden eingebrachten Änderungsantrages zwecks Hinzufügung eines Absatzes 3, genehmigte die Kommission den so geänderten Artikel mit 3 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen.

Artikel 5: Die Kommission genehmigte den von Landesrat Frick eingebrachten Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel mit 3 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen.

Artikel 6: Schließlich genehmigte die Kommission auch die beiden von Landesrat Frick eingebrachten Änderungsanträge zwecks Änderungen der vorgeschlagenen Haushaltsänderungen und zwecks Hinzufügung weiterer Änderungen der Ausstattung einzelner Haushaltsgrundeinheiten und in der Folge den so geänderten Artikel mit 3 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen.

In Ermangelung von Stimmabgabeerklärungen ging die Kommission auf die abschließende Genehmigung des Gesetzentwurfes über und genehmigte den Landesgesetzentwurf Nr. 97/06 in der Schlussabstimmung mit 3 Ja-Stimmen (Vorsitzender Munter, Abg. Unterberger und Baumgartner) und 2 Enthaltungen (Abg. Heiss und Abg. Sigismondi).

Nella sua seduta del 19 ottobre 2006 la III commissione legislativa si è occupata del disegno di legge concernente l'istituzione del consorzio delle cooperative di garanzia 'Interconfidi' e della cooperativa di garanzia 'Socialfidi'. Ai lavori della commissione hanno anche partecipato l'assessora all'innovazione, ricerca, sviluppo e cooperative Luisa Gneccchi, l'assessore alle finanze e al bilancio dott. Werner Frick, il direttore del dipartimento artigianato, industria, commercio, finanze e bilancio dott. Ulrich Stofner nonché il direttore della ripartizione innovazione, ricerca, sviluppo e cooperative dott. Maurizio Bergamini Riccobon.

Illustrando il disegno di legge l'assessore Werner Frick ha evidenziato che la sua presentazione è stata preceduta da un'ampia discussione con gli interessati. Egli ha poi annunciato la presentazione di alcuni emendamenti e messo in evidenza che con il presente disegno di legge s'intende, fra le altre cose, favorire la creazione di una nuova cooperativa, anche se l'iniziativa deve però sempre partire dalle singole cooperative.

L'assessora Luisa Gneccchi si è invece soffermata in particolar modo sulla finalità di questo disegno di legge di dare sostegno e anche aiuto mediante attività di consulenza alle cooperative in difficoltà.

Nel corso della discussione generale la consigliera Julia Unterberger si è espressa soprattutto in merito a ciò che lei considera un'intromissione della Provincia in un settore in cui dovrebbe prevalere l'iniziativa privata e che è regolato dal diritto civile. La consigliera ha poi chiesto ulteriori chiarimenti in merito.

Anche il consigliere Alberto Sigismondi ha chiesto risposta ad alcune domande riguardo alla prevista organizzazione ombrello e all'assegnazione di contributi dalla Provincia.

Il presidente della commissione ha a sua volta sottolineato che le cooperative di garanzia in questione non sentono l'urgente bisogno della creazione di questo consorzio e nemmeno l'hanno chiesta. Per questo motivo suppone che il disegno di legge sia stato presentato più sulla base di ragionamenti politici e meno per necessità economica. Il presidente ha concluso chiedendo ulteriori chiarimenti ai presentatori del disegno di legge.

L'assessore Frick, nell'ambito della sua replica, ha illustrato la disciplina e le funzioni delle cooperative di garanzia nonché il loro finanziamento da parte della Provincia, mettendo in evidenza che l'iniziativa di creare cooperative di garanzia è partita dalle cooperative che se ne assumono anche la responsabilità. La Provincia invece approva gli statuti, designa i rappresentanti da inserire negli organi direttivi e concede finanziamenti. L'assessore Frick ha poi elencato i vari modi di finanziamento da parte della Provincia, citando fra le altre cose, l'incremento del fondo rischi da parte della Provincia e l'assunzione di una parte delle perdite che le cooperative registrano in seguito alla concessione di crediti. Le cooperative di garanzia che non godono di questa copertura perdite finiscono molto presto per avere difficoltà finanziarie. Vista la situazione dei tassi d'interesse negli ultimi anni si è riusciti a stento a coprire i normali costi di gestione e finanziamenti provinciali aggiuntivi sono così entrati nelle casse delle cooperative di garanzia. Per questo motivo è importante favorire

l'accorpamento di parti dell'attività amministrativa di modo da sviluppare sinergie e ridurre il carico burocratico. Con questa nuova legge la Provincia incentiva quelle cooperative che di propria iniziativa intendono istituire una piattaforma pubblica. Tale sistema rafforza le cooperative di garanzia nella loro autonomia, nella loro competenza decisionale e nel contempo mantiene la possibilità degli aiuti finanziari già esistenti. L'assessore ha poi brevemente illustrato il previsto sostegno alla costituzione della cooperativa di garanzia "Socialfidi".

La consigliera Unterberger ha criticato il modo di procedere e ha ribadito la sua contrarietà all'intrusione della Provincia nella creazione di istituzioni di diritto privato. La Provincia può prevedere sostegni finanziari e pretendere l'esistenza di determinati requisiti, ma non può chiedere direttamente la costituzione e stabilire il contenuto dello statuto.

L'assessore Frick ha messo in chiaro che la costituzione di cooperative e cooperative di garanzia è lasciata all'iniziativa dei privati. La Provincia interviene solo dopo e controlla gli statuti, se entra in gioco un suo sostegno finanziario. Egli ha ribadito che la Provincia vuole dare un sostegno al mondo delle cooperative e incentivare la creazione di una piattaforma di servizi.

Il dott. Maurizio Bergamini Riccobon ha osservato che l'attività di concedere crediti e garanzie da parte delle cooperative di garanzia è da definire attività parabancaria e pertanto soggiace al controllo della Banca d'Italia.

Conclusa la discussione generale la commissione ha approvato il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge provinciale n. 97/06 con 3 voti favorevoli e 2 astensioni.

La commissione ha approvato i singoli articoli con gli emendamenti evidenziati nel testo di legge allegato con il seguente esito:

Disegno di legge provinciale n. 97/06

La commissione ha approvato con 3 voti favorevoli e 2 astensioni l'emendamento presentato dal presidente della commissione assieme al consigliere Baumgartner, tendente a modificare il titolo del disegno di legge, la cui dicitura d'ora in avanti sarà "Consulenza finanziaria e creditizia e istituzione della cooperativa di garanzia 'Socialfidi'".

Articolo 1: la commissione ha approvato con 3 voti favorevoli e 2 astensioni l'emendamento sostitutivo dell'articolo nel suo complesso, presentato dall'assessore Frick, dal presidente della commissione e dal consigliere Baumgartner.

Articolo 2: in una votazione per commi separati la commissione ha approvato il comma 1 con 3 voti favorevoli e 2 astensioni e respinto il comma 2 con 3 voti contrari e 2 astensioni.

Articolo 3: la commissione ha approvato con 3 voti favorevoli e 1 astensione l'emendamento sostitutivo dell'articolo nel suo complesso, presentato dall'assessore Frick assieme al presidente della commissione. La commissione ha inoltre deliberato di scambiare la posizione dell'attuale articolo 3 con quella dell'attuale articolo 4.

Articolo 4 (d'ora in poi articolo 3): approvato l'emendamento dell'assessore Frick e del presidente della commissione al comma 1, approvato l'emendamento della consigliera Unterberger al comma 2 nonché approvato l'emendamento presentato dall'assessore Frick e

dal presidente della commissione tendente all'aggiunta di un comma 3, la commissione ha infine approvato l'articolo così emendato con 3 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 5: la commissione ha approvato con 3 voti favorevoli e 2 astensioni l'emendamento sostitutivo dell'articolo nel suo complesso, presentato dall'assessore Frick.

Articolo 6: la commissione ha poi pure approvato i due emendamenti, presentati dall'assessore Frick, tendenti a emendare le variazioni di bilancio proposte e ad aggiungere altre modifiche negli stanziamenti a favore di singole unità previsionali di base, nonché infine l'articolo così emendato con 3 voti favorevoli e 2 astensioni.

Visto che nessun(a) componente della commissione chiede di intervenire per dichiarazione di voto, la commissione è passata alla votazione finale del disegno di legge provinciale n. 97/06, approvandolo con 3 voti favorevoli (del presidente Munter, della cons. Unterberger e del cons. Baumgartner) e 2 astensioni (del cons. Heiss e del cons. Sigismondi).

PRÄSIDENTIN: Wer wünscht das Wort im Rahmen der Generaldebatte? Niemand. Dann stimmen wir über den Übergang von der General- zur Artikeldebatte ab: mit 6 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 1

Finanzierungs- und Kreditberatung

1. Die Autonome Provinz Bozen fördert eine Finanzierungs- und Kreditberatung im Rahmen der gemeinsamen sektorenübergreifenden Serviceplattform der Garantiegenossenschaften.

Art. 1

Consulenza finanziaria e creditizia

1. La Provincia autonoma di Bolzano promuove la consulenza finanziaria e creditizia nell'ambito della comune piattaforma sovrasettoriale di servizi delle cooperative di garanzia.

Gibt es dazu Wortmeldungen? Abgeordneter Heiss, Sie haben das Wort, bitte.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte eine Frage stellen. Die gemeinsame sektorenübergreifende Serviceplattform ist in erster Linie ein Wunsch mit dem konkreten Ansatz, dass sich die Genossenschaften in dieser Hinsicht verständigen mögen. Gibt es seit den Arbeiten in der zuständigen Gesetzgebungskommission inzwischen weitere Entwicklungen in diese Richtung? Landesrat Frick, gibt es konkrete Bemühungen im Hinblick auf die angestrebte Gründung dieser Plattform?

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt – SVP): Wir werden jetzt die Entscheidung des Südtiroler Landtages abwarten, um weitere Schritte zu unternehmen. Ich glaube, dass die Gespräche, die ja schon seit längerer Zeit laufen, nach Verabschiedung des Gesetzestextes gut vorangehen können. Wir sind alle daran interessiert, mit möglichst wenigen öffentlichen Geldern möglichst viele Dienstleistungen für die Kleinbetriebe, um die es hier in erster Linie geht, zu leisten. Insofern wird dieser Gesetzentwurf eine gute Grundlage dafür sein, dass mehr Zusammenarbeit und mehr Dienstleistungsqualität garantiert werden können.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Artikel 1 ab: mit 6 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 2

Garantiegenossenschaft „Socialfidi“

1. Die Autonome Provinz Bozen fördert die Gründung der Garantiegenossenschaft „Socialfidi“, die sich an Genossenschaften, Vereine und Stiftungen richtet, die im Sozial- und Gesundheitsbereich tätig sind.

2. (abgelehnt).

Art. 2

Cooperativa di garanzia „Socialfidi“

1. La Provincia autonoma di Bolzano promuove la costituzione di una cooperativa di garanzia a sostegno delle cooperative, delle associazioni e delle fondazioni attive nel settore sociale e sanitario, denominata „Socialfidi“.

2. (respinto).

Wer wünscht das Wort? Abgeordneter Pasquali, bitte.

PASQUALI (Forza Italia): Volevo solo chiedere all'assessore Frick se queste cooperative, associazioni ecc. sono tutte d'accordo che la Provincia autonoma costituisca la cooperativa di garanzia.

SIGISMONDI (AN): L'articolo dice che la Provincia *“promuove la costituzione di una cooperativa di garanzia a sostegno delle cooperative, delle associazioni e delle fondazioni attive nel settore sociale e sanitario, denominata „Socialfidi“*. Nella relazione trovo scritto che *“il presidente della commissione ha a sua volta sottolineato che le cooperative di garanzia in questione non sentono il bisogno urgente della creazione di questo consorzio e nemmeno l'hanno chiesta.”* Quindi vorrei capire quanto c'è di volontà da parte delle cooperative, e da dove viene l'affermazione per cui sembra che queste cooperative non abbiano intenzione di fondarsi in un consorzio.

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra – Pace e diritti/Gemeinsam Links – Frieden und Gerechtigkeit): I colleghi chiedono chiarimenti riferendosi all'articolo 2 che titola "cooperativa di garanzia Socialfidi". Questa è proprio una nuova costituzione di cooperativa di fiducia, sostegno, garanzia per fidi per le cooperative, in particolare per le cooperative sociali, associazioni e fondazioni attive nel settore sociale e sanitario che, come sapete, sono cooperative che stanno crescendo molto, perché in tutti questi settori c'è una forte esigenza nel sociale, nella cittadinanza, che nasce da tutta una serie di bisogni nuovi. È una cosa molto richiesta da tutte le cooperative e dalle associazioni. Peraltro sono normalmente persone che si mettono assieme e non hanno un patrimonio di base personale come può essere la capacità imprenditoriale di un titolare d'azienda che ha un suo patrimonio personale che mette in gioco per favorire l'impresa e l'azione imprenditoriale.

Il collega Sigismondi si riferisce a quello che dice il presidente della commissione, ed è relativo al fatto che in un primo momento la Giunta provinciale aveva pensato ad un consorzio delle cooperative di garanzia molto unito e unitario e una sorta di situazione forte a sostegno di tutte le altre. Da questo punto di vista le cooperative già esistenti, non di garanzia, non avevano visto di buon occhio questa situazione, mentre vedono con favore un sostegno, ognuna nella propria autonomia, di tipo consulenza o sostegno generale garantito anche dalla Confidi che è la società di garanzia più forte che copre il 94% della forza economica delle cooperative di garanzia.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zur Abstimmung: mit 1 Nein-Stimme, 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist Artikel 2 genehmigt.

Art. 3

Finanzielle Unterstützungen

- 1. Zur Unterstützung der Tätigkeiten der Serviceplattform gemäß Artikel 1 kann die Landesregierung jährlich auf die Führungskosten einen Beitrag bis zu 80 Prozent gemäß Landesgesetz vom 28. November 1973, Nr. 79, in geltender Fassung, gewähren.*
- 2. Für die von der Landesregierung anerkannten Garantiegenossenschaften, für welche keine spezifische landesgesetzliche Förderungsregelung besteht, finden die Bestimmungen laut Landesgesetz vom 13. August 1964, Nr. 11, in geltender Fassung, Anwendung.*
- 3. Die Landesregierung kann der Garantiegenossenschaft „Socialfidi“ gemäß Artikel 2 Zuweisungen für die Dotierung eines eigenen Fonds gewähren.*

Art. 3

Aiuti finanziari

1. *Al fine di sostenere l'attività della piattaforma di servizi di cui all'articolo 1, la Giunta provinciale può concedere annualmente un contributo nella misura massima dell'80 per cento per le spese di gestione, ai sensi della legge provinciale 28 novembre 1973, n. 79, e successive modifiche.*
2. *Per le cooperative di garanzia riconosciute dalla Giunta provinciale, per le quali non esiste una specifica normativa provinciale di finanziamento, trovano applicazione le disposizioni di cui alla legge provinciale 13 agosto 1964, n. 11, e successive modifiche.*
3. *La Giunta provinciale può assegnare mezzi finanziari alla cooperativa di garanzia "Socialfidi" di cui all'articolo 2, per costituire un proprio fondo.*

Gibt es dazu Wortmeldungen? Abgeordneter Heiss, Sie haben das Wort.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Auch zu diesem Artikel möchte ich in aller Kürze eine Informationsfrage stellen. Die Gründung dieser Serviceplattform hängt nach Bekunden von Landesrat Frick von der Genehmigung dieses Gesetzentwurfes ab. Sie erhält jedoch, gewissermaßen im Vorgriff, bereits 80 Prozent als maximale Förderungslinie, während die Garantiegenossenschaft "Socialfidi" von einer reinen Kann-Bestimmung leben muss, ohne dass man eine Obergrenze festsetzt. Diesbezüglich kann sich die Zuweisung also von "0" bis "x" bewegen, ohne jene spezifischen Möglichkeiten, die die Serviceplattform aufweist. Gibt es hier Hinweise auf die künftige Ausrichtung der Landesregierung?

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt – SVP): In beiden Artikeln ist grundsätzlich die Formulierung "bis zu" vorgesehen. Das bedeutet, dass die Landesregierung eine gesetzliche Obergrenze berücksichtigen muss. Sie kann aber - wie es auch bei anderen Förderungsgesetzen der Fall ist - auch darunter bleiben. Das, was sich differenziert, ist die Dotierung laut Absatz 3. Darin geht es um das sogenannte Startkapital für die Garantiegenossenschaft "Socialfidi". Man wird dann sehen, welchen Betrag die Landesregierung für diesen Dotationsfond "Socialfidi" zur Verfügung stellen wird.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Artikel 3 ab: mit 1 Nein-Stimme, 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 4

Satzungen

1. *Für die Zulassung zu den finanziellen Unterstützungen gemäß Artikel 3 werden die Satzungen der Serviceplattform gemäß Artikel 1, der Socialfidi gemäß Artikel 2 bzw. der Garantiegenossenschaften von der Landesregierung genehmigt.*

Art. 4

Statuti

1. Per l'ammissione agli aiuti finanziari di cui all'articolo 3 gli statuti della piattaforma di servizi di cui all'articolo 1, della Socialfidi di cui all'articolo 2 ovvero delle cooperative di garanzia sono approvati dalla Giunta provinciale.

Wer wünscht das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 1 Nein-Stimme, 4 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 5

Finanzbestimmungen

1. Für die Ziele laut Artikel 1 Absatz 1 ist zu Lasten des Haushaltes des Finanzjahres 2006 eine Höchstausgabe von 200.000 Euro (HGE 17100 und 31105) ermächtigt. Die Ausgabe zu Lasten der nachfolgenden Haushaltsjahre wird mit dem jährlichen Finanzgesetz ermächtigt.

2. Für die Errichtung des Garantiefonds laut Artikel 3 Absatz 3 ist zu Lasten des Haushaltes des Finanzjahres 2006 die Zuweisung eines Beitrages im Höchstausmaß von 800.000 Euro (HGE 09220 und 31215) ermächtigt. Die Ausgaben zu Lasten der nachfolgenden Haushaltsjahre werden mit dem jährlichen Finanzgesetz ermächtigt.

3. Die Deckung der Mehrausgabe von insgesamt 1.000.000 Euro, die sich aus den Absätzen 1 und 2 ergibt, erfolgt für das Finanzjahr 2006 mittels Verminderung um denselben Betrag der auf der HGE 27205 des Haushaltsvoranschlags ermächtigten Bereitstellung.

4. Für die Ziele gemäß Artikel 12 des Landesgesetzes vom 20. Juli 2006, Nr. 7, ist zu Lasten des Haushaltes des Finanzjahres 2006 (HGE 04230) eine Mehrausgabe von 6.500.000 Euro ermächtigt.

5. Die Deckung der Mehrausgabe laut Absatz 4 erfolgt für das Finanzjahr 2006 mittels Verminderung um denselben Betrag der auf der HGE 27210 des Haushaltsvoranschlags ermächtigten Bereitstellung.

Art. 5

Disposizioni finanziarie

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, è autorizzata a carico del bilancio provinciale dell'esercizio finanziario 2006 una spesa massima di 200.000 euro (UPB 17100 e 31105). La spesa per gli esercizi successivi sarà autorizzata con legge finanziaria annuale.

2. Per la costituzione del fondo di garanzia di cui all'articolo 3, comma 3, è autorizzata a carico del bilancio provinciale dell'esercizio finanziario 2006 l'assegnazione di un contributo nella misura massima di 800.000 euro (UPB 09220 e 31215). La spesa per gli esercizi successivi sarà autorizzata con legge finanziaria annuale.

3. Alla copertura della maggiore spesa complessiva di 1.000.000 di euro, derivante dai commi 1 e 2, si provvede per l'esercizio 2006 mediante riduzione di pari importo dello stanziamento autorizzato nel bilancio di previsione alla UPB 27205.

4. Per le finalità di cui all'articolo 12 della legge provinciale 20 luglio 2006, n. 7, è autorizzata a carico del bilancio dell'esercizio 2006 (UPB 04230) una maggiore spesa di 6.500.000 euro.

5. Alla copertura della spesa di cui al comma 4 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento autorizzato nel bilancio di previsione 2006 (UPB 27210).

Gibt es Wortmeldungen? Kollege Heiss, Sie haben das Wort.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Entschuldigung, wenn ich den flüssigen Fortgang der Arbeiten mit einer kurzen Nachfrage auch in diesem Falle unterbreche! Meine Frage bezieht sich auf Artikel 5 Absatz 4, in dem eine Mehrausgabe von 6,5 Millionen Euro für die Forschung bzw. für eine Zuweisung an die Stiftung zur Stärkung der Grundlagen und der angewandten Forschung der Freien Universität Bozen vorgesehen wird. Der stattliche Betrag von 6,5 Millionen Euro soll also in die Schiene der Stiftung zur Grundlagenforschung übergehen. Wir wissen, dass dieser Betrag laut Gesetzentwurf für die Stiftung der Innovation vorgesehen war. Jetzt soll diese Umbuchung gemacht werden, wonach der Beitrag in die Grundlagenforschung gehen soll. Da die Stiftungsgründung relativ neu ist, möchte ich Landesrat Frick, Landesrätin Gnecci und vor allem Landesrat Saurer folgende Frage stellen: Gibt es bereits bestimmte Zielrichtungen, in welche Richtung diese Stiftung arbeiten soll? In welche Richtung sollen diese erheblichen Förderungsmittel jetzt kurz vor Jahresende fließen? Gibt es die Gewähr, dass im Bereich von Forschung und Wissenschaft keine "finanza allegra" stattfindet, sondern präzise Zielsetzungen vorhanden sind? Wir hören aus dem Bereich der Universität immer wieder von Fehlkanalisierungen. Von daher sind wir sehr interessiert daran, hier Näheres in Erfahrung zu bringen.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessore Frick, ne ha facoltà.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt – SVP): Danke, Herr Präsident! Die Antwort darauf wird sehr kurz sein. Ich erinnere daran, dass wir den Betrag von 6,5 Millionen Euro im Kapitel für zukünftige Gesetze vorgesehen hatten, mit der Zielsetzung, ihn über das Innovationsgesetz zu verwenden. Wir sind uns nicht sicher, ob das Innovationsgesetz in seiner vollen Größe und Bedeutung bereits im Jahr 2006 in Kraft sein wird. Wir möchten allerdings die Grundsatzentscheidung, einen erheblichen Betrag für Forschung und Entwicklung bereits im heurigen Haushalt zu verpflichten und somit

außer Streit zu stellen, jedenfalls garantiert wissen. Wie wickeln wir das ab? Wir beantragen jetzt die Genehmigung durch den Südtiroler Landtag, den Betrag von 6,5 Millionen Euro, der für jenen Zweck vorgesehen war, über die Stiftung der Universität Bozen zu verpflichten. Die Stiftung der Universität Bozen ist bekanntlich schon durch ein verabschiedetes Landesgesetz grundgelegt. Aufgrund des vom Kollegen Saurer vor einigen Sitzungen in der Landesregierung, vorgelegten Berichtes ist davon auszugehen, dass die Stiftung kurzfristig konkret gegründet werden kann. Dorthin werden dann diese Gelder verpflichtet.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 5: approvato con 6 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Art. 6

Variazioni di bilancio

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006 sono introdotte le seguenti variazioni:

UPB in diminuzione:

UPB 11100 - Attuazione politiche del lavoro

- 195.000 euro

UPB 11100 - Attuazione politiche del lavoro

- 20.000 euro

UPB 11100 - Attuazione politiche del lavoro

- 12.000 euro

UBP 11120 - Interventi nell'ambito della sicurezza e tutela del lavoro

- 5.000 euro

UPB 27205 - Fondo di riserva per residui perenti

- 1.000.000 euro

UPB 27210 - Fondo globale per provvedimenti legislativi

- 6.500.000 euro

UPB in aumento:

UPB 04230 - Ricerca scientifica universitaria

+ 6.500.000 euro

UBP 05105 - Formazione professionale in lingua italiana e relative provvidenze

+ 200.000 euro

UPB 09220 - Socialfidi (di nuova istituzione)

+ 400.000 euro

UPB 11105 - Promozione e assistenza dei lavoratori e loro associazioni

+ 32.000 euro

UPB 17100 - Assistenza e promozione dell'attività artigianale

+ 100.000 euro

UBP 31105 - Assistenza alla cooperazione

+ 155.000 euro

UBP 31215 - Interventi per la cooperazione

+ 345.000 euro.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

Art. 6

Haushaltsänderungen

1. Im Ausgabenvoranschlag für das Finanzjahr 2006 werden folgende Änderungen vorgenommen:

HGE in Verminderung:

HGE 11100 - Durchführung der Arbeitspolitik

- 195.000 Euro

HGE 11100 - Durchführung der Arbeitspolitik

- 20.000 Euro

HGE 11100 - Durchführung der Arbeitspolitik

- 12.000 Euro

HGE 11120 - Maßnahmen betreffend den Arbeitsschutz

- 5.000 Euro

HGE 27205 - Reservefonds für verfallene Rückstände

- 1.000.000 Euro

HGE 27210 - Sammelfonds für Gesetzesmaßnahmen

- 6.500.000 Euro

HGE in Erhöhung:

HGE 04230 - Wissenschaftliche universitäre Forschung

+ 6.500.000 Euro

HGE 05105 - Berufsbildung in italienischer Sprache und entsprechende Unterstützungen

+ 200.000 Euro

HGE 09220 - Socialfidi (neu geschaffen)

+ 400.000 Euro

HGE 11105 – Förderung und Betreuung der Arbeitnehmer und ihrer Arbeitsvereinigungen

+ 32.000 Euro

HGE 17100 - Unterstützung und Förderung der Handwerkstätigkeit

+ 100.000 Euro

HGE 31105 - Unterstützung des Genossenschaftswesens

+ 155.000 Euro

HGE 31215 - Maßnahmen für das Genossenschaftswesen

+ 345.000 Euro.

Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region kundgemacht. Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Landesgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

Chi chiede la parola? Nessuno. Passiamo alla votazione: approvato con 8 astensioni e i rimanenti voti favorevoli.

Chi desidera intervenire in dichiarazione di voto? Collega Heiss, ha la parola.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Präsident! Unsere Stimme ist die einer sehr bemühten Enthaltung, und zwar aus

folgendem Grund. Wir haben hier ein Gesetz vorliegen, das von seiner Ausgangsbestimmung her eigentlich weitestgehend ausgehöhlt ist. Wir befassen uns mit einem Gesetzentwurf, in dem die erste Zweckbestimmung, sprich die Gründung der Garantiegenossenschaft "Interconfidi", welche mehrere Genossenschaften umfassen soll, jetzt auf eine Serviceplattform zurückgestuft wird, deren Gründung offenbar noch in den Sternen steht. So munkelt es jedenfalls aus höfischen Kreisen. Wir sollen für diese sehr unwahrscheinliche Serviceplattform Geldmittel vorsehen und diese sehr ungewisse Platzhalter-Geschichte hier verabschieden. Die Gründung von "Socialfidi", der Garantiegenossenschaft für die Sozialvereine, ist wichtig und trägt dazu bei, dass die Sozialvereine abgesichert werden. Dafür, dass das fehlende Eigenvermögen durch diese Garantiegenossenschaft "Socialfidi" aufgefangen wird, ist dieses Gesetz zweifellos eine wichtige Ausgangslage. Wir hoffen, dass die Landesregierung die Geldmittel dann auch in dieser Hinsicht über die im Artikel 3 enthaltene Kann-Bestimmung hinaus der Garantiegenossenschaft zuweist. Es erscheint uns ganz wesentlich, dass diese gleichermaßen wackelige Kann-Bestimmung eine Sicherheit erreicht. Wir hoffen, dass Landesrätin Gneccchi, die sich für die Gründung dieser Garantiegenossenschaft stark gemacht hat, in dieser Hinsicht eine Garantin für die Genossenschaft bilden kann.

Unsere Skepsis bleibt weiterhin groß für die vorgesehene Bereitstellung von 6,5 Millionen Euro für eine Stiftung im Bereich von Wissenschaft und Forschung, die zwar gesetzlich anvisiert wird, jedoch noch nicht gegründet ist. Auch über die Verwendung der Mittel weiß man noch nichts. Auch in diesem Sinn sollen wir mit diesem Gesetzentwurf eine Art von Zukunftsoption verabschieden. Der Kern "Socialfidi" bekommt etwas Rückenwind bzw. eine gewisse Finanzierungsaussicht, was ein gutes Argument ist. Die beiden anderen Themen im Gesetz, "Serviceplattform" und "Zukunft der Wissenschaft", sind für uns noch sehr vage, weswegen wir unsere bemühte Stimmhaltung zu diesem Gesetzentwurf ankündigen.

SIGISMONDI (AN): Da parte del mio partito non c'è una pregiudiziale di fondo alla costituzione di questi organismi. Però, al di là di questo, questa proposta di legge è in certi ambiti nebulosa. Quando prima chiesi qualche chiarificazione sulla "Socialfidi", parlavo di alcune dichiarazioni all'interno della relazione fatte dal presidente della commissione dove si dice chiaramente che le cooperative di garanzia in questione non sentono l'urgente bisogno di costituirsi in consorzio. Questo punto ci fa dubitare della totale capacità attuativa della proposta di legge, anche perché credo che forse dietro questa proposta di legge vi sia qualcos'altro, una sorta di richiesta da parte di artigiani ecc. di poter contare. Penso, e qui non abbiamo pregiudiziali, che questa proposta di legge possa dare vita ad una richiesta di presenza da parte di imprese artigiane di vario genere.

In sede di commissione ad esempio uno dei punti che ci hanno abbastanza colpito è quando si fa capire che la Provincia, costituendo questo consorzio, peraltro con dei salti spericolati, costituisca una sorta di super cooperativa dove dovrebbe esserci la Provincia che a sua volta fonda un consorzio che raggruppa cooperative. Credo che vi sia una sorta di problema giuridico, dove la Provincia approva gli statuti per designare i rappresentanti per gli organi direttivi, e poi concede i finanziamenti. Abbiamo discusso delle varie forme di finanziamento, ma non ho capito per esempio quali sono le banche a cui questo consorzio dovrebbe far riferimento, perché mi pare che le banche non siano poi tante. Quindi sapete meglio di me che più banche ci sono, più c'è concorrenza e di conseguenza più opportunità. Mi sembra che le banche a cui si fa riferimento per i fidi siano comunque e sempre le stesse. Vedo che l'assessore Frick ad esempio risponde che ciascuno può costituire cooperative, se però una cooperativa con legge provinciale vuole essere riconosciuta per ottenere i contributi, la Provincia deve verificare. Sono d'accordo su questo. Ciò che ci lascia abbastanza perplessi è in sintesi la figura della Provincia come super partes da un certo punto. Da un altro punto non è così tanto super partes, è parte incisiva all'interno delle costituzione di questo consorzio di cooperative.

Se si fosse deciso di incidere diversamente e non sempre e solo nella logica della contribuzione pubblica, magari cercando una strada alternativa, lo saprà forse chi sarà più esperto di noi, forse sarebbe stato opportuno decidere anche per quel tipo di strada. Resta il fatto comunque della bontà della proposta di legge nel senso che coloro che fino adesso non facevano parte di quel consorzio per cui dovevano direttamente andare nelle banche per chiedere dei fidi con dei tassi di interesse che sappiamo quanto alti sono, forse con questa legge possono avere una sorta di "protezione" facendo parte del consorzio, sperando che da un lato, come ha detto il collega Heiss, la Socialfidi, dall'altro lato la Provincia, possano risultare come garanti.

BAUMGARTNER (SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Garantienossenschaften haben sich autonom entwickelt, und zwar jede für ihren Bereich, egal, ob es sich um den Bereich Handwerk, Handel oder Industrie handelt. So gesehen haben sie alle ein Eigenleben geführt. Es ist sehr wohl sinnvoll, jetzt die Möglichkeit zu schaffen, dass die Garantienossenschaften in Bezug auf den Servicebereich und die Beratung gemeinsame Sache machen können. Dieses Gesetz bietet unter anderem die Gelegenheit dazu. Ich glaube, dass es deshalb auch sinnvoll ist, diesen Gesetzentwurf zu genehmigen und damit den Garantienossenschaften weitere Perspektiven für die Zukunft zu eröffnen. Deswegen stimmt die Südtiroler Volkspartei für diesen Gesetzentwurf.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione a scrutinio segreto – geheime Abstimmung)

Comunico l'esito della votazione: 28 schede consegnate, 19 voti favorevoli e 9 astensioni. Il disegno di legge n. 97/06 è approvato.

Ci sarebbe da trattare un disegno di legge della maggioranza, ma la stessa ha chiesto il rinvio, quindi il nostro ordine del giorno è esaurito.

La seduta è tolta.

ORE 17.33 UHR

SEDUTA 107. SITZUNG

8.11.2006

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

BAUMGARTNER (60; 77)
BERGER (34; 44; 49; 56; 59)
FRICK (60; 69; 71; 73)
GNECCHI (70)
HEISS (19; 39; 68; 71; 73; 75)
KURY (5; 7; 17; 23; 43; 48; 54; 58; 59)
LAIMER (6)
LAMPRECHT (22)
LEITNER (18; 19; 59)
PASQUALI (69)
PÖDER (8; 14; 28; 32; 35; 59)
SAURER (28)
SEPPI (20; 27; 40)
SIGISMONDI (69; 76)
STOCKER (11; 17)
UNTERBERGER (26)
URZÌ (23; 38; 42)
WIDMANN (41)